

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il gioco dei veti continua mentre il paese resta senza guida

Pandolfi costretto a rinunciare Decisivo il «no» dei socialisti dopo un lungo tira e molla sui ministeri

Voci alterne per tutta la giornata - Craxi e Mancini hanno spinto il CC socialista verso la posizione di rottura
Qual era la lista preparata dal presidente incaricato - Stasera il capo dello Stato darà il nuovo incarico?

Anche Pandolfi è stato costretto a rinunciare. La situazione con un paese da sette mesi privo di un governo e ormai vicino allo sbando, si sta facendo allarmante. La faccia di Pandolfi in televisione e la sechezza polemica del suo annuncio parlano da sole. Egli è arrivato al Quirinale al termine di una giornata di convulse manovre, di sotterfanei ricatti, di veti incrociati. Dopo il fallimento di Andreotti e di Craxi, sembra, dunque, consumata anche la carta della «tregua». Tutto appare ora più complicato e inquietante.

La cronaca dell'ultima giornata mette in rilievo due elementi: l'irrigidimento del PSI contro quella che, nel Comitato centrale in corso, è stata considerata una riedizione della formula tripartita, e l'intrecciarsi convulso di trattative informali sulla composizione del governo.

I cinque partiti della possibile area di sostegno al tentativo Pandolfi sembravano avere accettato l'idea di un ministero di «tregua». Ma evidentemente ognuno tirava l'acqua al suo mulino. Lo si è visto quando è sorta, abbastanza inopinatamente, la cosiddetta questione liberale. Il piccolo partito di Zanone è apparso addirittura il discriminare di supreme questioni di strategia (politica di solidarietà nazionale o neocentrisimo). La gente, giustamente, non è rimasta molto convinta di questa improvvisa centralità liberale, soprattutto dopo che

si era mostrata tanta comprensione per il veto della DC contro la partecipazione comunista al governo.

A un certo punto la «questione liberale» è uscita di scena per la decisione degli interessati di autoescludersi. Le cose dovevano, dunque, marciare più spedite, e invece il compito di Pandolfi si è fatto mano a mano più difficile. E' scoppiata la questione dei nomi dei ministri. Strana cosa: diventava drammatico escludere certi personaggi proprio da un governo volutamente transitorio. La cosa si può spiegare solo con le esigenze che determinate correnti della DC e del PSI avevano posto a fondamento del proprio atteggiamento: avere un governo il più possibile scolorito, e accentuare l'indebolimento della segreteria Zaccagnini. In sostanza nel governo dovevano esserci certe correnti deplorate che altre. Evidentemente la lista che Pandolfi aveva elaborato non rispondeva a queste esigenze.

E' da dimostrare che queste esigenze, su cui il tentativo si è infranto, abbiano a che vedere con gli interessi superiori del paese. E devono dimostrarlo quelle forze (la DC in testa) che hanno escluso la soluzione più valida della crisi — il governo di unità democratica da noi riproposto dopo il 3 giugno — e che si sono assunte l'onere di garantirlo senza di noi il minimo indispensabile di governabilità e di guida politica al paese.

ROMA — Pandolfi ha rinunciato. La crisi di governo, dopo una giornata politica che è stata lo specchio drammatico dell'effetto dei veti incrociati, sbocca così in una situazione di grave incertezza e di paralisi. Per il tentativo di formare il governo «di tregua» le difficoltà sono aumentate di ora in ora, e l'annuncio che il presidente incaricato sarebbe andato al Quirinale per sciogliere la riserva è stato via via smontato, mentre l'appuntamento con il capo dello Stato veniva spostato di qualche ora, in un'atmosfera sempre più pesante, nella quale si alternavano voci e previsioni contrastanti.

Poco dopo le venti l'onorevole Pandolfi, che aveva parlato per un'ora con Pertini, ha letto la sua dichiarazione di rinuncia dinanzi alle telecamere. «Devo constatare», ha detto, «che il mio tentativo di formare il nuovo governo non è riuscito. Ringrazio dal profondo del cuore il presidente della Repubblica per la fiducia e il sostegno che mi ha fatto onore di accordarmi. Credo, nonostante tutto, che il paese con una nota polemica — di non averli meritati».

La decisione di Pandolfi, presa quando invece i più si attendevano l'ufficializzazione della lista dei nuovi ministri, è venuta dopo un colloquio telefonico del presidente incaricato con Craxi e Signorile. In quel momento (sotto la spinta soprattutto di Craxi) il Comitato centrale socialista si stava orientando non per la astensione, ma per il voto contrario. Al governo «di tregua», privo di maggioranza, veniva a mancare così una condizione indispensabile di vita. Da qui la decisione di Pandolfi.

Per quali motivi il tentativo di Pandolfi ha «ballato» a lungo nell'incertezza, prima del fallimento? Il segreto del pericolo difficile della crisi nelle ultime ore sta nella lista dei ministri, nelle tensioni che via via ha provocato la serie delle inclusioni e delle esclusioni. La questione dell'ingresso o meno dei liberali nel gabinetto — che ad un certo punto era diventata il più vistoso elemento di procezione — era senza dubbio meno rilevante di quanto si asseriva, e era un'arma usata anche per altri scopi (comunque, è servita ai socialisti come mezzo di pressione nei confronti di Craxi e Signorile). Da qui i sonni venute le battute polemiche di dirigenti del PSI contro i veti che colpivano Zanone). E' un fatto che lo scatenamento maggiore contro il tentativo Pandolfi si è avuto quando, ieri notte, si è saputo qual era la lista preparata dal presidente incaricato.

Era una lista caratterizzata da questi dati:

- 1) assenza di Bisaglia, ex ministro delle Partecipazioni statali e assessore del rapporto preferenziale della DC con i socialisti, e del fanfaniano Malfatti, ex ministro delle Finanze;
- 2) presenza di un folto gruppo di tecnici di varia provenienza in tutti i dicasteri economici: Prodi alle Partecipazioni statali, Andreotta al Bilancio, Visentini al Tesoro, Reviglio alle Finanze, Ossola all'Industria, Massimo Severo Giannini alla Pubblica amministrazione;
- 3) esclusione dei liberali.

I dicasteri affidati a esponenti di rilievo erano quelli degli Interni (Rogozini), degli Esteri (Emilio Colombo), della Difesa (Ruffini) e dell'Agricoltura (Marcora). Non vi erano grandi variazioni nella distribuzione dei portafogli affidati a repubblicani e socialdemocratici, se si eccettuò lo spostamento, previsto da Nicolazzi dall'Industria ai Lavori Pubblici.

Una lista così concepita ha provocato subito reazioni, sia da parte dei socialisti, sia da parte dei settori democristiani.

Dal CC del PSI il colpo di scena

ROMA — Da un Comitato centrale socialista del tutto «esivo», a ranghi ridotti e assediato dall'afa irrespirabile che grava nell'Auditorium del Confindustria (perfino lo impianto di aria condizionata è andato in ferie), il colpo di scena più clamoroso di questa crisi di governo. Tanto clamoroso da far rinunciare Pandolfi, e tanto inatteso, da dare netta l'impressione che perfino tra i dirigenti socialisti non pochi siano stati colti di sorpresa. Un autentico fuoco di sbarramento nei confronti del nascente governo «di tregua», inaugurato da un intervento durissimo di Giacomo Mancini: «Certo, è un governo senza Andreotti, ma in compensa con personalità che hanno lavorato apertamente contro Craxi. E' il governo della segreteria DC».

Nella piccola pattuglia capeggiata da Achilli e Codignola, nata dal fianco sinistro della vecchia corrente «lombardiana», circola per la verità la voce — la riferiamo Antonio Caprarica (Segue in ultima pagina)

L'elettricità rincarerà del 16%

La commissione centrale prezzi ha proposto l'aumento delle tariffe elettriche in base ai maggiori prezzi del petrolio. Le famiglie pagheranno sette lire al chilowatt in più, pari al 16%. Il rincaro dovrà essere ralficato dal governo per andare in vigore in autunno. A questo risultato si giunge sia per il modo in cui il governo ha affrontato la questione del petrolio che per l'ulteriore aumento della dipendenza dell'ENEL dall'olio combustibile. L'inflazione riceve così nuovo alimento per la mancanza di interventi alla base dei costi di produzione e sul mercato. A PAG. 4

Tragico record di sciagure sulle strade dell'esodo

Il bilancio non è stato ancora fatto ma già si parla di un tragico record di sciagure sulle strade dell'esodo estivo. Nonostante il traffico contenuto dalla scarsità di carburante, nei giorni a cavallo fra il 28 luglio e il 1. agosto sulle grandi vie di comunicazione si sono registrati numerosi incidenti che hanno superato, per numero di vittime, le cifre degli scorsi anni. Anche ieri lungo l'Aurelia, alle porte di Roma, un sorpasso spericolato ha causato la morte di quattro persone. Fra le vittime tre giovani ufficiali che prestavano servizio a Civitavecchia. Si trovavano, insieme ad altri due militari, su una A 112, diretti verso la città portuale. L'auto si è schiantata, dopo un sorpasso, contro una «600» che aveva una persona a bordo; il conducente (che è morto) la moglie e due figli.

BOLOGNA — Automobilisti fuori dalle vetture costretti a numerose soste sull'autostrada in direzione del mare

A PAGINA 5

Che cosa vuole la destra dc

La crisi che si è aperta all'interno della DC si va rapidamente sviluppando sino a investire, ormai, le questioni decisive dell'identità politica e culturale di quel partito, il suo ruolo e la sua collocazione nella società italiana. L'aspra battaglia di correnti che si è determinata attorno alla candidatura Craxi ha reso questo fatto ancora più evidente: in sostanza, quel che oggi è in gioco non è solo una formula di governo o una manovra pro o contro la segreteria, ma la strategia del partito che da oltre trent'anni dirige il paese.

Gerardo Bianco, l'uomo nuovo che con la sua vittoria su Galloni è diventato l'emblema dei mutati rapporti di forza nella DC, ha scritto un lungo articolo su «Vita» per rivendicare il valore dell'ispirazione liberaldemocratica, richiamandosi a De Gasperi e alla sintesi da lui compiuta fra la tradizione laico-liberale e quella del neopopolarismo. Ma appare chiaro, leggendo l'articolo, che in realtà l'interesse non è rivolto né a De Gasperi né a Moro: bensì, più «modernamente», alle tematiche neoliberali e alle polemiche contro lo «statalismo ideologizzante» che sono oggi di moda tra le forze moderate o conservatrici che reggono il governo nella maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale.

Un vuoto di strategia

Sul versante opposto, gli uomini del gruppo di Zaccagnini — Galloni, Granelli, Bodrato, e su un piano molto più mediato un intellettuale come Scoppola — hanno riaffermato polemicamente i caratteri specifici e originali del cattolicesimo democratico in Italia, ne hanno difeso l'esperienza, hanno ribadito la necessità di non abbandonarla: ma hanno confermato, al tempo stesso, il groviglio di contraddizioni in cui è rimasta impigliata, tanto più dopo il vuoto di strategia determinatosi con la morte di Moro, la loro azione politica.

queste prese di posizione che chiaramente anticipano il dibattito congressuale? Molto chiaro è il disegno di prospettiva cui guarda l'articolo schieramento di forze — i fanfaniani della prima e della seconda generazione, i dorotei di Bisaglia, la sinistra anticomunista di Donat Cattin — che hanno sostenuto o finito di sostenere, da destra, il tentativo di Craxi. Come ha scritto Fietto Scoppola in un polemico intervento sul Popolo, l'obiettivo era (ed è) «un riavvicinamento ai modelli europei» attraverso «un'alleanza a senso unico con un partito socialista che tende a farsi spazio nella vita politica italiana, spingendo a destra la Democrazia cristiana, e perciò si allea con le sue destre interne». In questa prospettiva un'eventuale presidenza del Consiglio socialista era, per certe forze della DC, il prezzo da pagare per cercare di aprire un solco incolmabile fra PSI e PCI e per avviare, finalmente, la vita politica italiana sul binario dell'alternanza. Una alternanza che dia però ogni sicurezza alle classi dominanti, tagliando fuori il PCI. E cioè una «Democrazia cristiana definitivamente trasformata in un grande partito conservatore e un partito socialista compiutamente assimilato alla socialdemocrazia degli altri paesi di capitalismo maturo (col PCI costretto a un ruolo di appoggio subalterno).

Calcolo illusorio

La verità è che ciò che sta accadendo è anche il frutto dello svuotamento della politica di solidarietà democratica, cui la stessa sinistra democristiana ha attivamente collaborato soprattutto dopo la tragica scomparsa di Moro: basta pensare all'esplicita teorizzazione di Galloni dell'uso della politica del confronto non come avvio di una nuova fase politica di rinnovamento e di riforma per la quale era indispensabile aprire il recinto del governo a tutto il movimento operaio, ma come strumento di logoramento della forza del PCI. Non c'è da stupirsi che il calcolo miope ed illusorio di rafforzare le proprie posizioni presentandosi come i migliori paladini delle preoccupazioni moderate e anticomuniste abbia alla fine offerto al centro e alla destra democristiana il terreno più favorevole per un'offensiva vittoriosa.

Certo, di fronte a questo processo involutivo è comprensibile la preoccupazione di Granelli che si complottono le possibilità stesse di «un confronto serio fra tutte le forze democratiche e costituzionali».

Giuseppe Chiarante (Segue in ultima)

Un rapporto dell'Ocse delinea lo scenario mondiale del futuro Quando nel 2000 a Città del Messico ci saranno trentadue milioni di abitanti..

Una drammatica alternativa di fronte alla umanità: concentrare lo sviluppo nelle aree ricche porterebbe alla crisi - Bisogna cambiare la qualità della crescita e promuovere bisogni nuovi



São Paulo (in Brasile) una delle città dell'area dei paesi in via di sviluppo, dove nei prossimi anni si accentueranno le tendenze ad una «urbanizzazione selvaggia»

Verrà un giorno in cui lo sviluppo non sarà più possibile perché le risorse fisiche del pianeta Terra andranno verso un rapido esaurimento? Non è un interrogativo da film di fantascienza, nel momento in cui la crisi energetica getta un'ombra pesante sul futuro della umanità. Finirà, allora, lo sviluppo? Alcuni anni fa, in un Rapporto che fece molto discutere, il Club di Roma fornì una risposta sostanzialmente catastrofica, annunciando per i prossimi decenni la crescita zero, ossia la non crescita.

Oggi, allo stesso interrogativo risponde un gruppo di studiosi di vari paesi, i quali, su iniziativa del governo giapponese e per conto dell'Ocse, hanno lavorato tre anni per redigere un Rapporto globale sulla evoluzione mondiale dei prossimi anni e dei primi decenni del nuovo millennio. Il Rapporto, 451 pagine, diffuso a Parigi, ma ancora inedito in Italia, ha un titolo ambizioso: «Interfuturs, guardando al futuro, l'evoluzione delle società industriali in armonia con quella dei paesi in via di sviluppo».

Interfuturs nega che vi sia un limite fisico allo sviluppo. Limiti vi sono, molto pesanti, ma di natura diversa: istituzionale, sociale, politica. La sfida dei prossimi decenni verrà alle società industrializzate non tanto o non solo dalla mancanza di energia, quanto dalla necessità di superare le sclerotiche strutture istituzionali, che non permettono di cogliere e soddisfare i bisogni nuovi e crescenti delle masse; di conciliare coesistenza commerciale e cooperazione. La sfida verrà dalla evoluzione del mondo sottosviluppato, un insieme di 120 paesi che raccoglie il 3/4 dell'umanità; verrà dalla ineludibile cooperazione con i paesi dell'area socialista e dalla necessità di «gestire» una crescente interdipendenza a livello mondiale.

Qualsiasi ipotesi per il futuro muove da un dato base: la crescita demografica. Nel duemila, gli abitanti del pianeta saranno sei miliardi e 640 milioni. Nel 2025 arriveranno a 9 miliardi: per i decenni successivi «Interfuturs» parla di 12 miliardi di persone. L'andamento demografico vedrà una progressiva perdita di importanza delle aree industrializzate, dove il tasso di natalità continuerà a decrescere. Nel prossimo quarto di secolo la incidenza della popolazione dei paesi dell'area Ocse — cioè i paesi capitalisti industrializzati — scenderà dall'attuale 20 al 15 per cento. Si modificherà anche il peso delle varie componenti demografiche. Nel duemila, nei paesi sviluppati, i giovani saranno il 22 per cento della popolazione; nei paesi in via di sviluppo saranno invece il 35 per cento.

Anche nel terzo e quarto mondo, si determineranno delle differenze notevoli. Nel duemila, il 60 per cento della popolazione in via di sviluppo si concentrerà in soli otto paesi, all'interno dei quali si accentueranno processi di «urbanizzazione selvaggia».

Lina Tamburrino (Segue in ultima)

Solo dopo il 14 i dati completi Meno bocciati alla maturità

La percentuale dei promossi sarebbe del 92% Ma la selezione ora colpisce all'inizio degli studi

ROMA — Con amabile solerzia il ministro della Pubblica Istruzione si premura di avvisare che i dati ufficiali «su scala abbastanza vasta» relativi agli esami di maturità si avranno «solo dopo il 14 agosto»: fino ad allora bisognerà continuare ad accentrarsi dei parziali anticipazioni che provengono da qualche provveditorato. Le quali anche ieri erano concordanti nell'indicare una certa diminuzione nella percentuale dei bocciati, che pare omogenea nei diversi ordini di scuola.

Non sembra dunque avere avuto gravi conseguenze il vero e proprio dispetto fatto da Spadolini agli studenti, con quest'anno la materia d'esame a scelta della commissione sarebbe stata comunicata ai candidati con un solo giorno di anticipo.

La percentuale dei promossi, su scala nazionale, da sommari calcoli compiuti sui pochi dati finora resi noti, dovrebbe dunque salire, salvo sorprese, dal 90,7 per cento dell'anno scorso a circa il 92 di questa sessione. Resterebbe invece molto più alto il numero dei bocciati tra i primi.

d. v. (Segue in ultima pagina)

Oggi si è mai lamentato il poverino?

NOI non siamo soliti assistere ai processi, come piaceva a Gide, ma se ne celebrerà uno a carico dell'on. Filippo Micheli, tuttora, se non sbaglia, segretario amministrativo della DC, vi andremo a tutti i costi, non per sentirci confermare, a proposito della vicenda dei petrolieri, che egli è il maggiore indiziato di peculato e di corruzione, giacché siamo convinti che tale Micheli sia effettivamente, ma soltanto per sentirlo parlare. Perché quest'uomo non ha mai detto una parola: non ha mai parlato, non ha mai spiegato, non si è mai giustificato. Tace da quando è al mondo. Il giorno che vide la luce, i suoi, attendendo nervosamente il parto, passeggiavano su e giù per il corridoio della maternità cercando di coltore il primo vagito. Silenzio. Quando finalmente si decise a domandare ansiosamente notizia, si sentirono rispondere che il pucino era già nato vent'anni prima e adesso stava sotto le armi.

L'on. Micheli è un amministratore nato. Come tutti i suoi simili di razza genuina egli è provvisto di quel raro requisito di «gestire» una crescente interdipendenza a livello mondiale.

Qualsiasi ipotesi per il futuro muove da un dato base: la crescita demografica. Nel duemila, gli abitanti del pianeta saranno sei miliardi e 640 milioni. Nel 2025 arriveranno a 9 miliardi: per i decenni successivi «Interfuturs» parla di 12 miliardi di persone. L'andamento demografico vedrà una progressiva perdita di importanza delle aree industrializzate, dove il tasso di natalità continuerà a decrescere. Nel prossimo quarto di secolo la incidenza della popolazione dei paesi dell'area Ocse — cioè i paesi capitalisti industrializzati — scenderà dall'attuale 20 al 15 per cento. Si modificherà anche il peso delle varie componenti demografiche. Nel duemila, nei paesi sviluppati, i giovani saranno il 22 per cento della popolazione; nei paesi in via di sviluppo saranno invece il 35 per cento.

Anche nel terzo e quarto mondo, si determineranno delle differenze notevoli. Nel duemila, il 60 per cento della popolazione in via di sviluppo si concentrerà in soli otto paesi, all'interno dei quali si accentueranno processi di «urbanizzazione selvaggia».

Lina Tamburrino (Segue in ultima)

Clamorosa sconfitta dell'arroganza democristiana La Camera respinge le modifiche del governo al bilancio del '79

Hanno votato contro PCI, PDUP e PR — Astenuti i socialisti, assenti in gran numero al momento della votazione i parlamentari dc e i loro alleati

ROMA — Proprio nella giornata in cui la vicenda della crisi conosceva la maggiore sequela di movimentati, a volte drammatici colpi di scena, l'arroganza democristiana subiva leri, nell'aula di Montecitorio, una dura e clamorosa sconfitta: con una votazione solo apparentemente a sorpresa (ché essa in realtà rivela l'impotenza della DC e dei suoi alleati perfino ad onorare gli impegni del governo, pur dimissionario e minoritario, e sui si riconoscono) la Camera ha infatti respinto le variazioni al bilancio '79 dello statuto presentate dal gabinetto Andreotti, per iniziativa, proprio del ministro Pandolfi.

Per il rispetto delle prerogative del Parlamento «Decretomania» ministeriale: fortemente polemico il Senato

ROMA — La «decretomania» è una malattia grave, un impaccio molto serio per il funzionamento corretto del Parlamento. E l'attuale governo Andreotti è certamente affetto da una forma «acuta» di tale malattia. Questa diagnosi è comune a molte forze politiche. Se ne parla da tempo, e la sinistra ne ha fatto un punto decisivo della sua politica. Ora però si muovono anche altri settori politici e forze autorevoli.

Ogni famiglia pagherebbe 200 mila lire in più Iniziativa PCI contro il nuovo rincaro di gas per usi civili

ROMA — Le decisioni con cui il CIP ha nei giorni scorsi autorizzato l'aumento del prezzo del gas metano a quello del gasolio (in ciò applicando il principio di parità di prezzo) e l'innalzamento del prezzo del metano per usi civili (in ciò applicando il principio di parità di prezzo) sono state giudicate dai deputati comunisti un'operazione di rincaro di gas per usi civili.

Per il canone RAI primi incontri tra azienda e ministero

ROMA — Avuta via libera (ma a determinate condizioni) dal consiglio d'amministrazione del vertice di cui si dovrebbe ricavare se esiste o meno la necessità (e l'opportunità) di rivedere il canone. Contatti sono tuttora in corso, e si stanno già avendo tra dirigenti dell'azienda e ministri delle Poste.

Cerignola: 3 obiettori arrestati per aborto clandestino e imposto

CERIGNOLA — Tre obiettori di coscienza, un ginecologo, un anestesista e un infermiere, sono stati arrestati per aborto clandestino e imposto e senza consenso. E' ricercato pure un uomo, Francesco Paparella, di trent'anni, fidanzato della ragazza che con l'inganno ha subito l'interruzione di gravidanza.

Accusato di corruzione per le tangenti petrolifere Il giudice decide a settembre per l'arresto del cassiere dc

Per Filippo Micheli la Procura ha chiesto il mandato di cattura - Imputati anche gli amministratori di PSDI e PSI, un folto gruppo di petrolieri e funzionari pubblici - 20 miliardi di « bustarelle » in cambio di leggi « pilotate »

ROMA — La Procura di Roma ha chiesto l'arresto dell'ex amministratore della Democrazia Cristiana, Filippo Micheli. I reati: corruzione, istigazione alla corruzione, falsità in atto pubblico, falso in bilancio, peculato. E' lo scandalo dei petroli, quello che portò davanti alla commissione inquirente della Camera gli ex ministri dell'Industria Andreotti, Preti, Ferrarini Aggradi, Valsocchi, Bosco e Ferri, poi prosciolti nonostante l'opposizione dei comunisti e degli indipendenti di sinistra.



Augusto Talamona



Filippo Micheli



Vincenzo Cazzaniga

E' finito l'incubo per la città dopo tre mesi di scioperi

Napoli: «bus selvaggio» torna a viaggiare

L'accordo che ha consentito di sbloccare la situazione: un anticipo ai dipendenti sui futuri miglioramenti contrattuali - Confermata la giustezza della linea sostenuta da amministrazione e sindacati

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'incub è finito. I mezzi pubblici hanno ripreso regolarmente a funzionare dopo circa tre mesi di scioperi a singhiozzo, culminati all'inizio dell'estate con l'astensione totale dal lavoro per 48 ore dei dipendenti delle due aziende di trasporto pubblico cittadino (ATAN e CTP) aderenti ai sindacati autonomi e alla CISNAL.

La giunta comunale PCI-PSI-PSDI-PRI Senso e prospettive dell'accordo di Ancona

ANCONA — Da lunedì scorso la città ha una giunta amministrativa che è un programma completo di interventi per i prossimi 4 anni: lo farà la giunta preposta, confrontando visioni diverse dello sviluppo del futuro della città.

invece « il capofila » della « controparte » furono sequestrate lettere di Cazzaniga che inoltava i ministri dell'Industria dei vari governi ad emanare « provvedimenti urgenti secondo gli accordi presi ». I provvedimenti ci furono; sovvenzioni di vario genere e gravi fiscali, che consentirono ai petrolieri di lucrare centinaia di miliardi, ai danni dell'intera comunità.

La notizia delle richieste formulate dalla Procura viene commentata dal quotidiano « Il Popolo », con una nota in cui si afferma, tra l'altro, che « la certezza che i tre amministratori dei partiti chiamati in causa sono talmente noti per la loro probità » non fa temere « impressioni sfavorevoli e negative presso un'opinione pubblica immune da punte emotive, passionali e preconcette ».

Marcella Ciannelli

Nilde Jotti si è incontrata con i giornalisti parlamentari

ROMA — Il presidente della Camera on. Nilde Jotti ha visitato la sala stampa di Montecitorio intrattenendosi cordialmente con i giornalisti parlamentari. Accolta dal presidente dell'associazione stampa parlamentare, Carlo Ni, la compagna Jotti ha ricevuto un omaggio floreale da parte della dottoressa Lily Sarti del gruppo PCI.

Per il canone RAI azienda e ministero

Per quanto riguarda la RAI il PSDI auspica l'approvazione della legge sulle « private »: una informazione radiotelevisiva pluralistica, che realizzi obiettività e correttezza e incida anche nelle reti e nelle testate; il rilancio della radiofonia. Il PSDI è anche favorevole a un adeguamento delle « entrate », della RAI, confermando la struttura a 3, rete e giudica positivamente l'attività delle consociate.

Milli Marzoli

Scritti di Ugo La Malfa

Le attese tradite di un laico

Le ultime testimonianze dell'impegno di un convinto assertore della politica di solidarietà democratica

«L'avvenire che ho voluto», edizioni della Voce, è il primo omaggio editoriale che i repubblicani hanno dedicato a Ugo La Malfa dopo la sua scomparsa. È un'antologia di discorsi e articoli nell'arco temporale e sui problemi della fase dell'Unità democratica (autunno 1976-marzo 1979); testi provvisti dall'immediata attualità politica ma assai spesso carichi di quei motivi generali che hanno fatto del «laicismo» un fenomeno specifico, a sé stante della nostra vicenda postbellica. Vi sono, anzi pagine

con un forte segno autobiografico, in cui si riversano tutta una filosofia e una moralità politica orgogliose e esultanti, e in cui si disegna, come un lascio ai fedeli da non contaminare, un autoritratto a cui manca solo l'ultimo colpo di penna. Si sente come un'urgenza di tirare tutte le fila di un'esperienza pratica di pensiero, come la preoccupazione di offrire ai critici del futuro i parametri certi di un giudizio su quello che egli ha fatto e pensato.

Il rapporto con Aldo Moro

Questo bisogno di definitivo autoritratto esplosivo con la tragedia di Moro. Una lettura psicologica dei testi che egli dedica alla tragedia metterebbe probabilmente in risalto il bisogno di immedesimare la propria vicenda con quella di Moro così da sottintendere l'interrogativo: perché lui e non io, perché non anche io con lui? «Egli, come me» è l'espressione chiave (articolo del 10 maggio 1978) di questa immedesimazione. Ma, al di là del dato psicologico, è significativo il giudizio politico concreto che ad essa presiede. «Un filo invisibile», dice — mi ha legato due volte con Moro. E quel filo ha congiunto le vicende politiche del laico e del cattolico fino a renderle parallele l'una funzionale all'altra, due dinamiche della democrazia repubblicana: l'avvio della politica di incontro col PSI dopo il crollo del centrismo e l'incontro col PCI dopo il crollo del centro-sinistra. Moro, presidente del Consiglio, solleva nel discorso di Bari la questione di «una qualche forma di associazione del PCI alla maggioranza»; La Malfa proclama la «inevitabilità dell'incontro tra democristiani e comunisti».

luto colpire quell'atto di coraggio e di salvezza, e Berlinguer non ne è meno vittima di Moro (articolo del 12 maggio '78). Contrariamente alle sinistre democristiane, La Malfa non ha fatto un rimprovero ai comunisti di essere usciti dalla maggioranza all'inizio del '78. Al contrario, ha considerato ineluttabile quell'evento e ne ha indicato con termini sprezzanti i responsabili. La Malfa si era scontrato coi comunisti sulla questione del l'ingresso nel sistema monetario europeo ma considerava l'episodio, pur rilevante, non tale da compromettere la politica di unità democratica. Lo considero, anzi, come riflesso di un'esigenza di irrigidimento che, almeno si sforza di essere (come su altre questioni) a causa del gioco irresponsabile degli scavalamenti, delle pugnalate alla schiena di cui il PCI era vittima fin dal suo ingresso nella maggioranza.

Tutti e due sicuri della sincerità democratica e nazionale del PCI e certi della indispensabilità del suo apporto. La questione comunista è l'oggetto, il catalizzatore che conduce il sodalizio La Malfa-Moro a impostare e gestire l'atto politico più coraggioso del trentennio. E quando Moro viene colpito, La Malfa vede e dice subito, quasi grida, la verità: si è vo-

lto colpire quell'atto di coraggio e di salvezza, e Berlinguer non ne è meno vittima di Moro (articolo del 12 maggio '78). Contrariamente alle sinistre democristiane, La Malfa non ha fatto un rimprovero ai comunisti di essere usciti dalla maggioranza all'inizio del '78. Al contrario, ha considerato ineluttabile quell'evento e ne ha indicato con termini sprezzanti i responsabili. La Malfa si era scontrato coi comunisti sulla questione del l'ingresso nel sistema monetario europeo ma considerava l'episodio, pur rilevante, non tale da compromettere la politica di unità democratica. Lo considero, anzi, come riflesso di un'esigenza di irrigidimento che, almeno si sforza di essere (come su altre questioni) a causa del gioco irresponsabile degli scavalamenti, delle pugnalate alla schiena di cui il PCI era vittima fin dal suo ingresso nella maggioranza.

Peculiarità di una posizione

Naturalmente l'apporto di La Malfa alla grande operazione politica del coinvolgimento del PCI è un apporto orgogliosamente peculiare nel senso che l'idea di alleanza politica si basa sullo Stato e del potere è fermamente ancorata all'intangibilità del sistema. La praticabilità di quella idea è del tutto affidata a quella che egli considerava la «marcia del PCI verso la accettazione dei vincoli e delle compatibilità di una «società occidentale» da considerarsi in sé, cioè strutturalmente, perfettibile ma non modificabile. Il rinnovamento non è, per lui, categoria applicabile alla struttura ma solo alla sovrastruttura, ai comportamenti degli agenti politici e sociali: «Il problema non è del capitalismo, che è un meccanismo per così dire ricettivo. Il problema è delle forze politiche e sociali, e soprattutto delle forze di sinistra». E ancora: «non il capitalismo come modo di produzione è in crisi ma sono in crisi i governi, le forze politiche, le forze sindacali» che ne rendono «estremamente difficile il funzionamento». Dunque la critica del capitalismo è cedimento alla ideologia,

al mito. Un «vezzo» ottocentesco, un lascito della nostra arretratezza recente. Qui si misura la incomprendenza profonda di La Malfa verso la critica concreta del marxismo italiano, al capitalismo italiano. Anche nell'ultimo decennio, dopo la fine del «miracolo» e la crisi della panacea keynesiana, un vero confronto di analisi col movimento operaio non è mai stato. Anche nei famosi contraddittori con Amendola e Ingrao — da lui rivendicati come segnali di un incipiente scontro politico — egli ha accettato di misurarsi solo sugli epifenomeni, il sistema essendo accolto come un dato di natura di cui disvelare le leggi e gli scompensi per intervenire con l'arma rettificatrice della politica. La sua laicità si applicava agli effetti e alle cause immediate. Non c'era in lui solo il rifiuto di ogni teologia, ma il rifiuto metodico di ogni critica genetica del sistema. A questa visione resta ferma anche negli ultimi anni, così che viene da apprezzare ancor più la prova di coraggio politico che egli ha prodotto.

Enzo Roggi

Il Nicaragua dopo Somoza e le prospettive del Centro America

Quel 17 luglio a Managua

La guerriglia che entra in città ha sulle spalle molti anni di lotta armata e di lotta politica, ed infine è riuscita quasi incredibilmente a passare attraverso le griglie della diplomazia avversaria. I nuovi sviluppi del processo di emancipazione in un'area decisiva del continente latino-americano



NELLE FOTO: due immagini dell'ingresso a Managua delle forze di liberazione sandiniste

dell'Atlantico, nel 1956, non erano allora, né castristi né guevaristi. Il Fronte che si intitolò a Augusto Cesar Sandino, il padre della guerriglia degli anni venti e trenta, ha retto alla propria per quasi un ventennio, che è un altro fatto straordinario, ed è passato, dal punto di vista politico, ideologico, sociale, attraverso i due metamorfosi.

In tutto questo c'è un grande senso della continuità della storia, ma infine, c'è anche un momento di rottura, una lacerazione, che si può agevolmente individuare nell'offensiva insurrezionale prolungata (dall'ottobre 1977 in poi) che si è venuta a sovrapporre o si è innestata sulla teoria e la prassi della «guerra di popolo prolungata». E Sandino, per dirla con Vidal, «professava idee di fratellanza e di eguaglianza fuori da ogni preciso riferimento a tradizioni o sistemi ideologici».

Il suo programma prevedeva genericamente tre stadi: indipendenza del Nicaragua, unità di tutto il continente latino-americano. Fra i suoi scritti — lettere, proclami, interviste, memorie — si può leggere una formula: «gli Stati Uniti del Nordamerica latina agli indolenti».

Ma l'acqua è passata sotto i ponti, i sandinisti hanno espugnato la capitale del loro paese e Somoza ne è stato scacciato. Ma cosa è stato il somozismo nel corso di mezzo secolo e dove va questo paese tropicale del Centro America, dopo la rinvenuta di Sandino? Uno statista storico conservatore Hubert Herring dedica alla «dinastia» dei Somoza, di cui era prevedibile la fine, e al suo fondatore, al suo impero economico, ai suoi metodi politici poche e disinvoltate paginette, nella sua storia dell'America latina.

Per capire cosa è veramente avvenuto il 17 luglio, dunque, conviene concentrare lo sguardo (per ora è impossibile fare molto di più) sui tratti del somozismo, cioè di un sistema di governo dispotico centroamericano, che si collega alla presenza imperialistica degli Stati Uniti, di continuo rinnovata, e che ne avvantaggia, in un reciproco alleanza fra

ristrette oligarchie da un lato e il capitale straniero o il Dipartimento di Stato, dall'altro. Il Fronte sandinista, come il programma è l'azione di Sandino, svolgendosi nel tempo hanno cercato e cercano di tagliare i legami (o il cordone ombelicale) fra il somozismo e l'ingerenza straniera. Nuove classi, sono dunque entrate a Managua: intellettuali d'origine e formazione rivoluzionaria e forze popolari associate e inquadrare nel Fronte sandinista di liberazione, e anche quegli elementi «centri» e dissidenti di borghesia nazionale, ribelli alla dittatura e all'impero economico che ha preso nome da Somoza. Quanto è avvenuto nel Nicaragua presenta un'altra e considerevole dimensione per sua natura intermedia o regionale. Esso ci obbliga a considerare più attentamente la fisionomia, la dinamica del Centro America continentale, la zona degli istmi e del canale, che non è più ormai l'impero indiscusso della legendaria United Fruit Company, e che si pone in uno scambievole rapporto con l'area marittima dei Caraibi, dove sono venute crescendo, proprio in questi ultimi anni, nuove indipendenze, dove Cuba ha sviluppato e sta sviluppando la sua politica, dove paesi petroliferi in atto o in potenza, come il Venezuela e il Messico hanno accresciuto il loro peso.

Per non parlare delle forze interne, di recupero della cultura (in senso indiano-americano o latino-americano), politico che agitano le altre repubbliche a nord del Panama e oggi, del Nicaragua. Non ci sfugge che la fisionomia storica della «America latina» è mutando sotto i nostri occhi. Non dattero un preciso nome di battesimo rivoluzionario al 17 luglio nicaraguense, ma si deve pur dire che in questa composita regione dell'emisfero occidentale, la rivoluzione (o soltanto un «turbine» sociale, secondo certi autori) del Messico e la rivoluzione di Cuba, per certi aspetti, non sono più sole. Accanto alla storica sconfitta della riforma agraria guatemalteca degli anni cinquanta, con tanto di intervento statunitense finalizzato a fermare anche da Somoza, si è venuta a collocare il movimento di liberazione e nazionale del Nicaragua, con la sua intatta originalità, la sua strategia inconsueta, i suoi problemi aperti. Importante, accanto a Cuba, è in una dinamica così nuova, eppure profonda, nei dati storici e sociali di un movimento che, comunque, sta cambiando molto nelle tradizioni di dipendenza, di servitù, di sfruttamento dei popoli centroamericani.

Enzo Santarelli

«Er tempo passa»

Con una lettera prefazione di Giorgio Vigolo, esce in questi giorni per le edizioni del «Pesce d'oro» di Vanni Scheiwiller, una raccolta di sessantatré sonetti in dialetto romanesco — più uno, in dialetto milanese — di Antonio Trombadori, dal titolo «La pelomonia». Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo dalla raccolta il sonetto dal titolo «Er tempo passa», che l'autore dedica ad Altiero Spinelli.

Spinelli Artiero: cuanno ero ragazzo
Era come di er nome d'un nimico'
Dico: «Ma sta in galaral» Nvùvò ddi un cazzo,
Nun è gguarito dar vizzietto antico

De nun inginocchiasse ner Palazzo
Der Cremlino rosso ibborscivo
Pe ccui Stalin ridusse a lo stramazzo
Puro er compagno suo ppiù mmejo amico!

E nun è a ddi, pur'io me 'nginocchiai
Pe mmejo odia lo schifo der fascismo,
E ppiù me 'nginocchiai mejjo sparai!

Ma er tempo passa e in piedi' co Spinelli
Spesso parliamo d'eurocomunismo'
E gguasi se trattàmo da fratelli.

30-11-1978

Chiose a una polemica sui comunisti e la crisi di governo

Una carta non giocata?

Fra tante cose che conditavo, ce n'è una nella polemica di Reichlin con «Repubblica» che non solo invita al consenso, ma, stranamente, anche al dissenso. E' per sciogliere questa ambiguità che intervengo. Il primo degli articoli di Reichlin chiamava in causa un problema di «aggiornamento culturale», e anche questo richiamo merita discussione.

Quello che preoccupa nell'atteggiamento di Reichlin è che i suoi articoli potrebbero intitolarsi: «la paura di sbagliare», cioè la paura di perdere qualcosa, di perdere quello che si ha. Reichlin insiste sulle «responsabilità» del PCI: Craxi può candidarsi tranquillamente al governo e non perdere nulla, nemmeno la faccia; il PCI non avrebbe potuto «caricare questa voglia senza sollevare un problema politico molto più ampio, impegnando pericolosamente in un solo «movimento», e quindi esponendolo a facili e prevedibili controsmesse, tutta la complessa strategia del movimento operaio. Il problema non è dunque, per Reichlin, come giudicare una scelta politica e chiedersi «che cosa sarebbe successo se...», ma è quello di mettere nella giusta posizione per giudicarla. Il problema non è di teoria dei giochi, ma di politica». O, se si preferiscono altri termini, il problema è ancora quello, come tanti anni fa, di valutare le scelte del movimento operaio applicando parametri diversi da quelli con cui si giudica la soluzione di una crisi di governo. E qui, nel pieno dell'accordo, comincia un punto concreto di discussione. E forse a questo punto comincia a diventare con-

storia politica italiana, il PCI ha esteso e intensificato la propria partecipazione alla gestione e all'amministrazione della cosa pubblica dove era possibile esercitare il potere senza troppa «paura di sbagliare», cioè senza pericolo che gli errori fossero o troppo vistosi o irrimediabili. Si è visto il personale politico del PCI insediarsi nei Comuni, nelle Regioni, negli enti statali, negli organismi di comunicazione, ecc. ecc.

stress industriale dissenso e un modello di società «culturalmente arretrato» rispetto allo stesso sviluppo. E' qui che il discorso diventa «culturale». Non si tratta di aggiornarsi culturalmente per tenere il dialogo con Scalfari o con Panella. Ci manca anche questo. E' che non si possono più evocare i meccanismi del potere capitalistico in termini così generici, nel momento in cui se ne ammette la logica o la fatalità. Che cosa non appartiene, oggi, ai meccanismi del potere capitalistico?

Vorrei concludere in termini meno apologetici. Il problema del PCI è legato a un problema di legalità rivoluzionaria. Si è diffusa dopo il '68 l'idea «attiva» che ciò che è legale non sia riprodotto, con uno spostamento verso il metodo di lotta più vecchi del tentativo gramsciano e togliattiano di inserire la rivoluzione nella legalità. La fermezza del PCI su questo punto ha aumentato, irrisolvendo, l'ossessione anticomunista. Il PCI è il rappresentante di un tentativo e di una scelta razionale più minacciosa per il potere costituito di qualsiasi violenza; e infatti l'accento di Reichlin batte sulla «presenza» del PCI come punto di riferimento primario del comunismo occidentale.

Un punto di discussione

Questa partecipazione capillare alla vita nazionale, negli enti e nei settori locali, esercitando per quanto era possibile il potere ai fianchi della piramide ma non alla punta, strappandolo lembo per lembo a chi lo aveva sempre esercitato con arroganza, è stato uno sforzo del movimento operaio di partecipare alla direzione dello Stato? E' così? Questo «sforzo» e la reale partecipazione dei comunisti alla gestione della cosa pubblica sono stati la stessa cosa? Se è così, c'è stato proprio un regime dell'ammucchiata e Reichlin ha torto a cadere nella trappola e a scandalizzarsi delle formule e delle parole «regime» e «ammucchiata»; se non è così, se le due cose sono diverse, vuol dire che abbiamo un problema concreto di discussione. E forse a questo punto comincia a diventare con-

La debolezza del potere

E' dalla brutalità di questa domanda che nasce la necessità di un «aggiornamento culturale». Ciò che è in discussione non è, o non è solo, «come» si produce, ma «che cosa e perché». E' questo il solo punto di debolezza del «meccanismo del potere capitalistico». So di pronunciarlo una proposizione sacrilega, ma ciò che è in discussione è l'arretratezza del modello di sviluppo della società in cui viviamo, sia esso sociale o capitalistico. E' una certa rassegnazione a considerare inevitabile e ineluttabile il sistema col quale il nostro Paese è governato — incredibile a dirsi, non è questo il male peggiore! — ma il sistema col quale nel nostro Paese si continua a «produrre». Questa non è più una mossa debole, è una scelta sbagliata. Io non sono un teorico della rivoluzione, né un critico autorizzato della società industriale avanzata. Mi chiedo tuttavia se non sia stato un crimine, un vero e proprio crimine politico, imporre a un Paese inedito a certi ritmi produttivisti, impreparato allo sviluppo, un

Ragioni di una fermezza

La stretta in cui il PCI si trova è quindi tremenda. I metodi di lotta clandestini e «illaghi» avevano senso quando il potere era riconoscibile, inequivocabilmente quello e non altro, come nella Russia di Lenin; oggi la lotta rivoluzionaria condotta con metodi clandestini, anonimi e criminali, attraverso la prassi organizzata del delitto, è una imitazione «gialla» della rivoluzione leninista: è una contraffazione della rivoluzione e, nello stesso tempo, il ricorso a metodi mafiosi, una casa nelle cosche, perché il potere non è più chiaramente riconoscibile, ma si spara dovunque; non sta più dritto.

Una carta non giocata?

Il salto che si chiede è più che politico, è perfino che ideologico. Ciò che si chiede è la rinuncia al mito dello sviluppo; la rinuncia al modello di produzione della ricchezza che ci è proposto non solo dalla Confindustria ma anche dalle forze che si battono per la rivendicazione operaia. Il problema è cambiare la direzione di marcia; ed è qui che si assiste alla sciagurata convergenza di due «miopie». Noi siamo affittati, purtroppo, e il movimento operaio ne paga le conseguenze, da gente che appartiene al nostro secolo. Il Novecento, solo nei vizi: ma che appartiene all'Ottocento, purtroppo, nelle virtù. Da gente che crede ancora nel «progresso» come ai tempi della gomma Pirelli e dell'omaggio di Micheli. Il «progresso» è una cosa: lo sviluppo un'altra. E' la rappresentanza del movimento operaio non rompe con gli esiti e le premesse dissenso dello sviluppo, il movimento operaio è perduto, e il «potere vero», per usare le parole di Reichlin (il «potere vero», si badi) continuerà a «compiere le grandi scelte che decidono di tutto».

sta, ma sta dappertutto. Anche il potere capitalistico si è aggiornato. Avvicine oggi l'ingresso di un tempo. Nella Russia di Lenin e nella Germania della Weimarer, la presenza di fasce d'assistenza fra ancora interamente ruscuciate dai meccanismi del capitalismo rendevano criminale l'esercizio della politica e della rivoluzione; oggi il rischio di ogni forma di vita nei meccanismi del potere capitalistico rende politico ciò che è semplicemente criminale. L'apparente ambiguità del PCI e il mimetismo cui il PCI è costretto aumentano in proporzione quanto più si estende questo problema. La coesistenza momentanea e tattica con forme istituzionali di potere «vero» può essere un equivoco, un imbroglio e una micidiale confusione per il movimento operaio; ma la scelta opposta, contenuta nei limiti della legalità, potrebbe escludere dal fuoco paradosso, proprio il movimento operaio. Mi accorgo che concludere questo articolo è per me impossibile. Il problema se andare o no al governo non è un problema del PCI, è un problema di ciascuno: ma è un problema di ciascuno la decisione di Craxi, il rifiuto di Zaccagnini. Ecco quello che si può dire. La «carta» di Craxi non fu giocata dal PCI per il semplice fatto che il PCI non ha mai giocato a carte. Lo si voglia o no, il PCI ha scelto, dopo il 20 giugno, con perfetta e drammatica coerenza rispetto alla strategia togliattiana, di essere ancora una volta una «realtà» di spessore politico e diverso.

Cesare Garboli

Per l'Alfa Romeo l'appuntamento è già fissato a settembre

ROMA — Adesso c'è anche la smentita ufficiale. E' contenuta in una lettera che il presidente dell'Alfa Romeo, Ettore Massaccesi, ha inviato ieri alla segreteria della FIAM...

delle cose chiarificatrici sulle intenzioni dei gruppi dirigenti delle Partecipazioni statali, in particolare dell'Alfa e della Finmeccanica. Le collaborazioni con altri gruppi sono necessarie e positive...

Giuseppe F. Menella

Elettricità: proposto aumento del 16% ENEL consuma sempre più petrolio

Il rincaro in vigore dall'autunno — Richieste della Lega cooperativa per una coerente azione antinflazionistica — Più care le carni importate mentre crollano i prezzi al produttore interno

ROMA — La Commissione centrale prezzi ha calcolato l'aumento delle tariffe elettriche da applicare come conseguenza dell'aumento del prezzo del gasolio...

li petroliferi, si verifica mentre si manifestano — nonostante l'assenza di un piano e l'inerzia dei centri pubblici — tendenze dei consumatori al risparmio...

sole carni bovine è costata nei primi cinque mesi dell'anno 722 miliardi di lire, con un aumento del 20 per cento...

La lettera ha ricevuto una accoglienza positiva in FIAM, la cui segreteria — dice una nota — « non può non richiamare il proprio fermo intendimento che sia necessario per il gruppo Alfa giungere ad un confronto generale sia per i problemi dell'immediato che per quelli strategicamente più significativi... »

ROMA — Negli impianti chimici a ciclo continuo le assemblee proseguono: oggi a Marghera e a Priolo, domani a Porto Torres e a Ottana. Ma è già possibile trarre un primo bilancio della consultazione...

Con il nuovo contratto, infine, viene avviata l'elaborazione di una normativa generale per i lavoratori dell'ENI impiegati all'estero.

ROMA — Mentre la rete distributiva del gasolio non si assottiglia, i problemi dell'autotrasporto per i giorni immediatamente successivi al 15 settembre, tendente a risolvere i problemi dell'autotrasporto...

ROMA — La sterlina è scesa da 1877 a 1842 lire in seguito al ripiegamento della quotazione a livello mondiale. Gli ambienti finanziari accusano il colpo subito dal governo di Londra con la nazionalizzazione della British Petroleum (BP)...

ROMA — Dalle 20 di ieri sera sono in sciopero le guardie di sanità. L'agitazione è la più alta. Si concluderà la sera del 4 agosto con la protesta più grande di sanità sia sul traffico aereo, sia su quello portuale, sia infine, su quello, soprattutto merci, ai vari porti...

I chimici dicono sì al contratto puntando al rilancio produttivo

Si conclude la consultazione dei lavoratori - Alte adesioni anche nelle fabbriche che avevano respinto la piattaforma - Accordo per l'energia dell'Eni

Questo disegno di divisione della categoria è stato sconfitto sul campo, nel senso che la risposta di lotta ha stata unanime, raggiungendo punte alte là dove si producono fibre.

Questo disegno di divisione della categoria è stato sconfitto sul campo, nel senso che la risposta di lotta ha stata unanime, raggiungendo punte alte là dove si producono fibre.

ROMA — Mentre la rete distributiva del gasolio non si assottiglia, i problemi dell'autotrasporto per i giorni immediatamente successivi al 15 settembre, tendente a risolvere i problemi dell'autotrasporto...

ROMA — Dalle 20 di ieri sera sono in sciopero le guardie di sanità. L'agitazione è la più alta. Si concluderà la sera del 4 agosto con la protesta più grande di sanità sia sul traffico aereo, sia su quello portuale, sia infine, su quello, soprattutto merci, ai vari porti...

ROMA — Mentre la rete distributiva del gasolio non si assottiglia, i problemi dell'autotrasporto per i giorni immediatamente successivi al 15 settembre, tendente a risolvere i problemi dell'autotrasporto...

Fermi 3 giorni i trasporti di carburante

Il dramma dei profughi e di chi soffre la fame nel mondo



ROMA — Mentre la rete distributiva del gasolio non si assottiglia, i problemi dell'autotrasporto per i giorni immediatamente successivi al 15 settembre, tendente a risolvere i problemi dell'autotrasporto...

ROMA — Dalle 20 di ieri sera sono in sciopero le guardie di sanità. L'agitazione è la più alta. Si concluderà la sera del 4 agosto con la protesta più grande di sanità sia sul traffico aereo, sia su quello portuale, sia infine, su quello, soprattutto merci, ai vari porti...

ROMA — Mentre la rete distributiva del gasolio non si assottiglia, i problemi dell'autotrasporto per i giorni immediatamente successivi al 15 settembre, tendente a risolvere i problemi dell'autotrasporto...

Lettere all'Unità

Non strappiamoci le vesti; invece no, strappiamocene ai nostri festival

Carissimo direttore, siamo due compagni della FGCI di Forlì. Nell'ambito del Festival provinciale dell'Unità, seguendo la proposta lanciata a livello nazionale...

Caro direttore, ho letto la lettera del lettore Ambrogio Sala intitolata « Abbiamo dato una lezione culturale e morale... »

Caro direttore, sono un operaio e ti scrivo a proposito di un articolo su « Il dramma dei profughi e di chi soffre la fame nel mondo »...

Caro direttore, in questa articolo leggo che tutti i profughi sono artigiani o operai specializzati. Sono fuggiti dopo che il regime aveva imposto loro di trasferirsi in compagnia a coltivare la terra...

Caro direttore, in questa articolo leggo che tutti i profughi sono artigiani o operai specializzati. Sono fuggiti dopo che il regime aveva imposto loro di trasferirsi in compagnia a coltivare la terra...

Caro direttore, in questa articolo leggo che tutti i profughi sono artigiani o operai specializzati. Sono fuggiti dopo che il regime aveva imposto loro di trasferirsi in compagnia a coltivare la terra...

Caro direttore, in questa articolo leggo che tutti i profughi sono artigiani o operai specializzati. Sono fuggiti dopo che il regime aveva imposto loro di trasferirsi in compagnia a coltivare la terra...

Ecco le cifre della crisi dell'INA

Nel '78 l'Istituto nazionale per le assicurazioni, INA — l'ente pubblico di questo settore — ha incassato per premi assicurativi assai di più del precedente: 19,2 miliardi contro 20,5. Inoltre, si è confermata la progressiva, inarrestata perdita di quota del mercato assicurativo globale...

Improvviso e forte ribasso nel cambio della sterlina

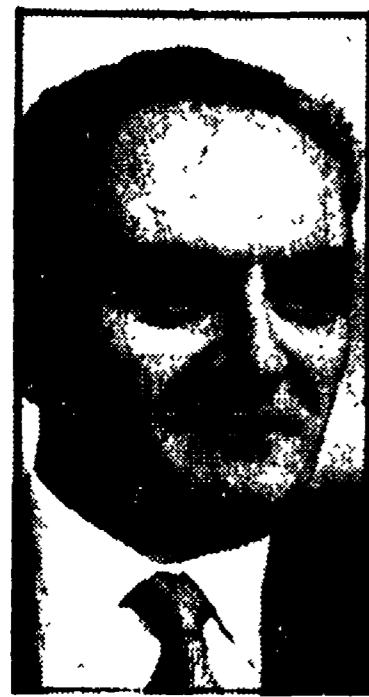
ROMA — La sterlina è scesa da 1877 a 1842 lire in seguito al ripiegamento della quotazione a livello mondiale. Gli ambienti finanziari accusano il colpo subito dal governo di Londra con la nazionalizzazione della British Petroleum (BP)...

Franco Assante

Illustrati i motivi dell'inchiesta proposta dal PCI

Il Parlamento deve fare luce sui retroscena del caso Sindona

Chiesta l'urgenza alla legge che prevede la costituzione di una commissione di indagine - « Capire fino in fondo i fatti, i comportamenti e le responsabilità che hanno reso possibile lo scandalo »



Michele Sindona

ROMA — Il Parlamento è stato finora « tenuto all'oscuro dell'attività » di Michele Sindona, nonostante le « richieste e le pressioni » ora però si impone, con il superamento di ogni remora e di ogni resistenza, « la estensione delle indagini al di là dei compiti specifici del magistrato, per capire fino in fondo i fatti, i comportamenti e le responsabilità che hanno reso possibile questo grave scandalo politico-finanziario » e « per sapere se, vi sono persone che se ne sono avvantaggiate violando norme di corretta gestione dell'amministrazione e del potere politico, mentre la collettività subiva gravi danni economici e le istituzioni venivano colpite nel loro prestigio ». Sono, questi, due punti centrali della relazione che accompagna la proposta di legge del PCI per l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare « sulle responsabilità politiche e amministrative connesse al caso Sindona », che il compagno on. Ugo Spagnoli, primo firmatario, ha depositato ieri alla presidenza della Camera con la richiesta che all'iter del provvedimento venga dato carattere di urgenza.

Ad avviso dei deputati comunisti molti scandali del dopo guerra hanno avuto per base « una fitta rete di collusioni, di complicità, di favoritismi » la quale ha fatto sì che venissero « violate normative amministrative e leggi penali, con conseguenze che hanno determinato non solo gravi danni economici alla collettività, ma hanno gettato ombra sui istituti ed enti pubblici ed offuscato l'immagine della imprenditoria industriale e bancaria ». E, indubbiamente, tra tutte

le vicende che hanno turbato l'opinione — si afferma nella relazione — « l'affare Sindona è certamente tra i più gravi, forse il più complesso e nel contempo il più allarmante ». Esso, infatti, non si contraddistingue solo per la spettacolarità di avventure del bancarottiere, « ma soprattutto perché è verosimile che queste operazioni, fin dalla loro origine, siano state quanto meno in buona parte rese possibili e favorite da appoggi, sostegni, protezioni o comunque comportamenti non conformi alle leggi e ai principi di correttezza politica, amministrativa e finanziaria da parte di organi, di enti pubblici e di personalità politiche ».

In sostanza, affermano i deputati del PCI « può dirsi che l'ascesa finanziaria di Sindona, la costruzione del suo impero, la spregiudicatezza delle sue avventure finanziarie siano state possibili grazie ad una parte di interessi, ad un sistema di protezioni, a potenti amicizie », a partiti politici. Basti ricordare « il rilevante contributo di danaro — non contestato — al segretario amministrativo del partito di maggioranza relativa », i provvedimenti adottati contro l'ex PG di Roma Spagnuolo, e via dicendo. E' indubbio perché che spetti al Parlamento « fare chiarezza, accertare la verità su quegli aspetti della vicenda che non appartengono alla magistratura ». E lo strumento deve essere una commissione parlamentare di inchiesta con « ampi poteri di indagine, tali da non poter essere bloccati dalla opposizione del segreto di ufficio, professionale bancario o del segreto

di stato con le garanzie previste dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801 ».

« L'interesse generale del Paese, delle istituzioni, della democrazia, l'esigenza di una profonda moralizzazione della vita pubblica — sottolinea a questo punto la relazione — richiedono che si addivenga al più presto alla costituzione di un organo parlamentare di indagine, e che questo, pur tenendo conto della complessità della materia, operi in modo rapido ed incisivo » (le difese dell'inchiesta dovrebbero esaurirsi in sei mesi, con una relazione alle Camere e con proposte tese a rendere più incisivi i controlli nel settore bancario).

Sul filone generale che la commissione dovrà seguire nell'indagine abbiamo già riferito qualche giorno fa. La relazione, nel rinviare, mette in evidenza che l'inchiesta debba spaziare anche al periodo successivo al fallimento della Banca Privata (con accertamenti sugli atti compiuti per alleviare la posizione di Sindona). In particolare, i deputati del PCI chiedono se alcuni dirigenti di istituti o aziende a partecipazione statale hanno ricevuto da Sindona « interessi neri » in cambio di depositi di fondi effettuati presso banche dello stesso Sindona.

La commissione dovrà inoltre individuare quali interventi di forze politiche a favore di Sindona vi furono « per aprirgli la strada al pieno controllo dell'Immobiliare ». La relazione sottolinea quindi che nel 1971-72 la Banca d'Italia rilevò « comportamenti di rilevanza penale » durante un'ispezione alla Banca Unione e alla Banca finanziaria privata, tant'è che vi furono denunce alla magistratura. Perché poi, Banca d'Italia e ministero del Tesoro non poterono costituirsi in un'inchiesta di gestione straordinaria? Ecco un altro punto da indagare.

Altri punti specifici sui quali la commissione dovrà operare: 1) ricercare i motivi per i quali dal 1969 al 1973 vennero autorizzati forti aumenti di capitale dell'Immobiliare e le ragioni per le quali non vi fu alcun intervento per stroncare operazioni speculative sui titoli in borsa sulle azioni immobiliari; 2) sull'andamento di capitale della Finampro — altra società finanziaria di Sindona che costituì uno dei capitali dai quali appare maggiormente la esistenza di « variegati interessi attorno alle operazioni di Sindona » (lo stesso La Malfa, allora ministro del Tesoro, parlò di « molte pressioni » che aveva dovuto respingere).

Ovviamente, è da accertare anche come e chi, alla vigilia del crack, poté ottenere il rimborso dei propri depositi: un accertamento che farebbe luce sulle complicità che hanno coperto le avventure del « banchiere » siciliano.

a.d.m.

L'inchiesta sul covo di Vescovia

Individuato «Leo» quadro militare delle «U.C.C.»

Finora era noto col nome « di battaglia »

ROMA — L'elenco degli imputati si allunga. È stato identificato un altro elemento tra le sedicenti «Unità combattenti comuniste», che facevano capo al covo scoperto nelle campagne di Vescovia. Finora era conosciuto soltanto con il suo nome di «battaglia», «Leo». I proprietari del covo l'avevano indicato come il luogotenente del capo del gruppo, un medico romano ancora da identificare, che si faceva chiamare «Comancio».

Il vero nome di «Leo» è coperto dal riserbo. È probabile che nei confronti di questo personaggio venga spiccato nelle prossime ore un ordine di cattura. La sua identificazione, inoltre, dovrebbe aiutare gli inquirenti a scoprire anche l'identità di «Comancio», «il capo».

Come si è arrivati ad identificare «Leo» è un altro argomento ancora tabù per i magistrati. Dovrebbe trattarsi di un risultato raggiunto negli ultimi giorni. A questo, a quanto si è appreso da indiscrezioni, se ne sarebbero aggiunti ancora altri. Ieri notte il sostituto procuratore generale Domenico Sica è andato in carcere di Civitavecchia per interrogare di nuovo Giampiero Bonano, uno dei proprietari del casolare di Vescovia. Il magistrato avrebbe raccolto nuove ammissioni sull'attività del gruppo terroristico, accompagnate da ulteriori precisazioni sul ruolo svolto dagli elementi della «U.C.C.». Ancora una confessione, insomma, che rivela una disponibilità completa a collaborare con gli inquirenti, da parte dei proprietari del covo. Sull'atteggiamento di questi imputati si continuano a porre interrogativi, che tuttavia non sembrano sufficienti a mettere in discussione la loro attendibilità.

Ieri pomeriggio altri due interrogatori. Tra le 16 e le 16,30 è stata ascoltata nel carcere di Rebibbia Annarita D'Angelo, ex di «Potere operaio», arrestata la settimana scorsa. E' tra le persone chiamate in causa, durante i primi interrogatori, da Ina Maria Pecchia (proprietaria del casolare di Vescovia assieme ai cugini Bonano), Annarita D'Angelo, che è imputata di partecipazione a banda armata, si è difesa affermando di aver incontrato la Pecchia dal '75. Gli avvocati difensori (Pisani e Lagostena Bassi) hanno chiesto la sua scarcerazione o, in subordine, la immediata formalizzazione dell'inchiesta a suo carico.

Alle 17 è cominciato l'interrogatorio della stessa Ina Maria Pecchia, che è durato molto di più. A tarda sera il PM Sica non aveva ancora lasciato Rebibbia. Intanto a Rieti, mentre gli scavi vicini al covo continuano senza risultati, è stato disposto un altro esperimento giudiziario. Un gruppo di esperti dovrà verificare se la stanza insonorizzata trovata nel casolare può essere stata utilizzata l'anno scorso per nascondere Aldo Moro: saranno scattate delle foto «polaroid» e poi confrontate con quelle della polizia diffuse dalle Br, per studiare lo «sfondo».

Tre rinvii a giudizio per la strage di Patrica

L'AQUILA — Nicola Valentini, Maria Rosaria Biondi e Paolo Ceriani Sebregondi sono stati rinviati a giudizio per la strage di Patrica, in provincia di Frosinone, in cui vennero uccisi il procuratore della Repubblica di Frosinone Fedele Calvo e la guardia di pubblica sicurezza Giuseppe Paglieri e Lucia Rossi, quest'ultimo autista del procuratore.

Nell'attesa che avvenga l'8 novembre 1978 e fu rinviato da «Prima linea», morì anche uno dei terroristi, Roberto Capone, ucciso per errore dai suoi compagni. La decisione di rinviare a giudizio i tre è stata presa dal giudice istruttore del Tribunale di Aquila Antonio Vitali che ha depositato ieri la sentenza conclusiva dell'istruttoria.

Secondo il giudice istruttore solo due dei tre imputati hanno materialmente partecipato all'agguato al magistrato di Frosinone e al maglietta di Patrica, Nicola Valentini, di 25 anni, di Avellino e Maria Rosaria Biondi, 23 anni, anche di Avellino. Paolo Ceriani Sebregondi, 32 anni, attualmente detenuto nel carcere di Cuneo, che appartiene ad una facoltosa famiglia torinese, invece indicato nella sentenza della istruttoria come uno di coloro che aiutarono i terroristi a sfuggire alla polizia. Le accuse contro di lui sono di favoreggiamento, ricettazione di moduli di carte d'identità e di documenti contraffatti.

Duri apprezzamenti di Mancini sui magistrati

ROMA — Di sicuro Giacomo Mancini non si è posto problemi di «diplomazia». L'altra sera, quando è stato chiamato a dire in pubblico il suo pensiero a proposito dell'inchiesta sul terrorismo condotta dai magistrati di Padova e Roma, ha definito il giudice Calogero un «pezzo, un folle, un forsennato» ed ha spiegato che quando Calogero si accompagna a Gallucci, i due, assieme, formano «un'accoppiata tragica». E su questa base ha chiesto che qualcuno intervenisse possibile — ha detto — che dal mondo della cultura, dell'università, del diritto, nessuno compia un passo per fermare Calogero? Possibile che la stampa non si muova in qualche modo? Dove nasce questa «nebulosa alleanza»? Conclusione: bisogna che il consiglio superiore della magistratura e il Parlamento, e Fanfani e Nitti Jotti intervengano, perché a carico dei magistrati che conducono l'inchiesta del '75, siano presi provvedimenti disciplinari.

Nella sede della Federazione della Stampa, dove si è svolto il dibattito organizzato da un centro culturale radicale, il discorso dell'esperto socialista ha suscitato un certo stupore. E' evidente che da uno dei leader più prestigiosi del Partito socialista ci si sarebbe atteso un discorso più argomentato, meno nervoso. Come dall'altra parte (pur rispettando il ruolo che si erano assegnati di «difensori» comunque) di Toni Negri e degli altri accusati per le BR) erano riusciti a fare in qualche modo gli avvocati radicali Bonichi e Martino. Quest'ultimo, in particolare, ha contestato dal suo punto di vista l'inchiesta a carico di Negri, Piperno, etc., evitando la tesi troppo fragile della congiura contro Potere

pi. s.

Rimini: la prima tappa di un viaggio attraverso le vacanze degli italiani

Per favore, non sparate su Fantozzi

Nella pensione da 12 mila lire tutto compreso, il conforto di ritrovare vecchie abitudini, ma con meno spensieratezza - Una vita semplice, ripetitiva - Alla ricerca di uno svago che non viene mai - La «papera» del giornale di Springer sul depuratore della «perla dell'Adriatico»

Dal nostro inviato

RIMINI — L'autostrada che porta alla riviera romagnola l'abbiamo imboccata quasi di istinto, come per un riflesso condizionato. In redazione lo ordine era stato perentorio: scrivere sulle vacanze di massa degli italiani. Spostamenti biblici lungo le vie del grande esodo, spiagge affollate, pensioni tutto compreso. Potevamo andare in un posto che non fosse Rimini?

E allora via, pesantemente in colonna, lungo l'Autostrada. Nelle orecchie l'ultima scontatissima raccomandazione del caporedattore: «Cerca di essere originale». Ogni mestiere ha i suoi rituali. Il nostro prevede l'invito all'originalità ogni qualvolta si venga affidato un argomento sul quale tutti hanno già scritto tutto. Si fosse trattato del primo giorno di scuola ci avrebbero detto la stessa cosa. Immane.

notte che all'autogrill di Fidenza si è permesso il lusso di ben due scatole di «Pavésini».

Quest'anno, poi, va di gran moda il Fantozzi «sommerso». E', in qualche modo, la versione più ottimista del Fantozzi spendaccione. Il regolamento è semplice: se il nostro uomo spende tanto vuol dire che i soldi ce li ha. E se ce li ha vuol dire che li attinge nei ricchissimi canali di una economia sotterranea ma floridissima. Provinciale, consumista o «sommerso». Fantozzi è comunque, per antonomasia, un colpevole. Di tutto: anche del fatto che le grandi aziende chiudono tutte nello stesso periodo, e di non aver preferito le Seychelles a Viserbella di Rimini.

Una quotidianità sempre gravosa

Essere originale significa — soprattutto in occasione dei grandi esodi — non nel luogo dove il proprio senso dell'umorismo. Le centinaia di migliaia di Fantozzi che si accalcano lungo le strade prima e sulle spiagge poi, sono lì apposta, facili ed indifesi bersagli, a stimolare le fredde del cronista. Bianchiccio sotto la classica divisa estiva da viaggio — canottiera e calzoni corti, sandali e pedalini — con accanto la moglie grassoccia ed un paio di petulantini frugoletti, Fantozzi si trasforma in un oggetto di rituale derisione. E come raccontare una barzelletta sui carabinieri: si va sul sicuro. Tanto, all'indomani, nessuno riconoscerà se stesso nelle cronache divertite del primo giorno di vacanza: Fantozzi — notoriamente — è sempre un altro.

Per antonomasia è un colpevole

Derisione e moralismo. L'operazione «cronaca originale delle vacanze italiane» prevede infatti una seconda fase, quella che definiremo «il tre l'umorismo». Subiti lazzi e frizzi d'ogni tipo. Fantozzi — con una rapida serie di passaggi logici — diviene all'improvviso il simbolo ricente di tutti i mali storici di questo traguardo paese, a seconda delle opinioni del commentatore o della linea della testata. Quest'uomo goffo ed imbelite viene impietosamente stracciato, sezionato, smontato e rimontato a seconda delle esigenze. I pezzi che non servono vengono lasciati da parte, come nel vecchio gioco del meccano. C'è il Fantozzi provinciale ed incolto, emblema di un'Italia — ahinoi! — così poco europea ed occidentale e «l'altro». Dio, che fastidio trovarlo continuamente tra i piedi. C'è il Fantozzi stupido, segnato dall'inflazione selvaggia e dall'esplosione della crisi energetica. Elementare Watson: l'assassino è lui, quell'occultissimo in ca

Andiamo dunque alla ricerca dell'assassino. E dove cercarlo se non nel luogo dove egli consuma i suoi «orrendi crimini estivi»? Rimini e dintorni sono tutto un pululare di pensioncine «tutto compreso». Andremo a scovarlo lì, nella sua tana.

Pensione «Dear», Ritzuraria di Rimini, tra viale Regina Elena, il chilometrico viale che collega Rimini a Riccione, e la ferrovia. Qui i rumori del lungomare arrivano un po' attutiti, come la eco di un lontano carnevale. Bruno, il gestore, ci parla dei suoi clienti «come di vecchi amici»: dei Fantozzi e dei suoi omologhi germanici che nella pensione sono altrettanto e forse più numerosi. Li chiameremo, per convenzione, Fantozzen. E di vecchi amici si tratta davvero: la «Dear» è aperta da 28 anni e non sono pochi i clienti che lungo tutta questa epoca storica, hanno continuato con regolarità a passarvi le proprie vacanze.

Proviamo a tracciare il classico identikit. Fantozzi e Fantozzen — salvo la lingua e qualche piccola differenza si assomigliano parecchio. Entrambi di costituzione di tipo basso — Fantozzi è più spesso impegolato, Fantozzen operaio (nel caso specifico delle ferrovie risto che la pensione è concessionata con l'azienda di Stato tedesca) — entrambi di mezza età, con moglie ed un paio di figli. Alla «Dear» ci tornano ogni anno quasi per inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione turistica con pochi eguali nel mondo: il gestore cordiale al quale danno ormai del tu, la cucina familiare, i vecchi amici; e poi la solita stanza, la solita spiaggia, il solito ombrellone. Un'abitudine che sopravvive per l'inerzia, per ritrovare il conforto di vecchie abitudini amorevolmente coltivate da un'organizzazione

ANTEPRIMA TV

«La forza del destino»

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di RANIERI CARANO



A tre giorni di distanza dalla Norma, la Rete uno trasmette La forza del destino di Verdi nell'edizione registrata alla Scala durante la stagione del bicentenario...

Tre voci d'oro in un inquieto affresco umano

Un amore contrastato e vengono costretti da una tragica fatalità alla separazione e a una continua fuga per diverse vie...

prevedeva anche il suicidio di Alvaro. La forza del destino viene a collocarsi in un momento di inquietudine...

gli episodi minori, le divagazioni. Tale ricerca, che non approda a risultati di valore sempre omogeneo...

I borghesi piccoli piccoli sotto il tiro d'una matita

Estate ormai davvero la mezza estate: è quindi possibile che il sogno proseguiva. Mi riferisco, per gli ipotetici lettori fedelissimi...

ski, colonne del famoso, odiato e detestato, amato e copiato da molti Hara Kiri...

so in treno prendeva meno tempo che in aereo, la conclusione era ovvia. Ma erano soprattutto i terrificanti disegni di Reiser a chiarire il concetto...

essere già chiaro che non può trattarsi di argomenti femminili. Reiser è sanamente e totalmente misantropo...

In TV la rivolta di Sarzana contro gli squadristi



Si concludono in questi giorni le riprese di Nella città perduta di Sarzana, un film televisivo in due puntate...

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 13 SIPARIO SU... «I grandi interpreti»: Eugenio Istomin, Isaac Stern e Leonard Rose... 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO... 18,15 LA PIABA QUOTIDIANA... Rete 2: 13 TG2 ORE TREDICI... 13,15 BIOLOGIA MARINA... 18,15 A TEATRO CON I BURATTINI...

- 20,40 IN CASA LAWRENCE - «Un'amicizia a dura prova»... 21,35 CIAM, LE DONNE SI RACCONTANO... TV Svizzera: 19,10: Papà Halvar ha gli orecchioni... TV Capodistria: 19,10: Telesport... TV Francia: 19,15: Tom e Jerry... TV Montecarlo: 19,15: Disegni animati...



PANORAMA

Gemma legionario alla Cayenna. CAYENNA - Giuliano Gemma è da qualche giorno nella Guyana francese per interpretare La legione si lancia su Koluzei di Raoul Coutard... E' morta l'attrice Beatrix Lehman. LONDRA - L'attrice Beatrix Lehman è morta l'altro ieri...

OGGI VEDREMO



Al bar di Popeye (Rete due, ore 18,15). Braccio di Ferro compie cinquant'anni essendo nato, dalla malattia di Elsie Crisler Segar, il 17 gennaio 1929... In casa Lawrence (Rete due, ore 20,40). Il telefilm di questa sera, Un'amicizia a dura prova... Ciak, le donne si raccontano (Rete due, ore 21,35). Prima attrice (anche in un film di Bergman, Musica al buio)...

COMUNE DI ALESSANDRIA

SEGRETERIA GENERALE IL SINDACO. Richiamata la legge regionale 5/12/1977 n. 56 artt. 17, 40 e 41... rende noto che ai sensi della legge 18/4/1962 n. 167 e legge regionale 5/12/1977 n. 56...

COMUNE DI ALESSANDRIA

Avviso di licitazione privata. Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla costruzione della rete di fognatura nella frazione di Spinetta Marengo...

week-end a BERLINO. ITINERARIO: Milano - Berlino - Milano. TRASPORTO: voli di linea. DURATA: 4 giorni. PARTENZA: 14 settembre. Quota di partecipazione L. 200.000. Il programma prevede: la visita della città in autopullman con guida interprete...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 22, 25: Segnale orario - Stanotte stamane: 7,45: La diligenza: 8,40: Ieri al Parlamento: 8,50: Istantanea musicale: 9: Radio anch'io: 11: Il salotto di Eva: 11,30: Incontri musicali del mio tipo con Rino Gaetano: 12,05 e 13,15: Voli ed io: 17,30: con G. C. Fusco: 14,30: Musicalmente: 14,30: Il povero Bertolt Brecht nell'Olimpo dei classici: 15,03: Rally: 15,35: Erpejuno-Estate: 16,40: incontro con un VTP: 17: Love music: 17,30: Globetrot-

- La camera rossa: 10: GR2 Estate: 10,12: «La luna nel pozzo»: 11,32: Cinquant'anni di Pravo: 12,10: Trasmissioni regionali: 12,45: Alto gradimento: 13,40: Belle epoche e dintorni: 14: Trasmissioni regionali: 15,45: 17,15: 18,55 e 19: Radiodue estate: 18: Thrilling: 18,50: Vip: 17,55: Cantautori di ieri e di oggi: 18,40: «Praticamente no?»: 19,50: Radiodue estate coniato: 20: Archivio sonoro: 20,30: Spazio X formula 2: 21: Ma non Lescaut direttore F. Molinari Pradelli: 22,20: Panorama parlamentare. Radio 3: GIORNALI RADIO: 9,45, 10,45, 12,45, 13,45, 16,45, 20,45, 21,6: Quotidiana radiote: 7: Il concerto del mattino: 10,55: Prima pagina: 10,55: Operistica: 12,10: Long playing: 12,50: Pomeriggio musicale: 15,15: Rassegna bibliografica: 15,30: Un certo discorso estate: 17: Ancora, ancora, ancora: 17,30 e 19,15: Spaziote: 21: Festival di Salisburgo 1979: 22,30: Libri novità: 22,40: Less Yankee: 23: Il Jazz: 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della politica del partito comunista

Quota di partecipazione L. 200.000. Il programma prevede: la visita della città in autopullman con guida interprete, una mezza giornata libera per acquisti, l'escursione di un giorno a Potsdam con seconda colazione in luogo e una cena in locale tipico. UNITA' VACANZE - 20162 Milano Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140 Organizzazione Tecnica ITALTURIST

«L'opera da tre soldi» a Montepulciano

Tutti in pista con Brecht-Weill

Hans Werner Henze ha allestito l'affascinante spettacolo in un circo visto come lo sbocco naturale del cabaret

Dal nostro inviato
MONTAPULCIANO - Del quattro elementi ai quali è dedicato quest'anno il Cantiere di Montepulciano, mancava il Circo (la Danza, la Banda e la Chiesa hanno già fatto la loro comparsa). È proprio il Circo, l'altra sera, è venuto in primo piano, con l'«Opera da tre soldi» di Brecht - musiche di Kurt Weill - che Hans Werner Henze, regista dell'applaudito, festoso e pensoso spettacolo, ha presentato nella Tenda da circo, innalzata al centro del (polveroso) Campo Sportivo.

Uno spettacolo affascinante (Brecht e Weill che sarebbero oggi sull'ottantina, avrebbero potuto goderselo), accolto da un successo incredibile, con il pubblico riluttante, alla fine, ad abbandonare la Tenda, mentre l'orchestra, rimasta sul posto, indugiava per suo conto sui passi più amati di questa amata musica di Weill. Spettacolo anche nuovo: aggressivo e pure fresco, pieno di gioia di vivere e di amarezza. Spettacolo, poi, fedele alla lezione di Brecht e a quella di Weill la cui musica è stata eseguita da un nutrito nucleo orchestrale, non nei consueti arrangiamenti, ma secondo la versione originaria, stampata dall'Universal Edition.

Henze ha restituito a questa opera di Brecht una vivacissima attualità, riportandola nella Londra degli anni Venti, nella quale Brecht adombrava la città di Berlino. In genere, si suole trasferire la vicenda nel paese che più sembra simboleggiare le mafie del capitalismo, l'America. Siamo, invece, in Europa, con una vicenda di intesa tra polizia e malavita, per cui la giustizia viene invocata e applicata solo per ragioni di concorrenza e rivalità, quando non viene vanificata da atti di clemenza come quello che salva il bandito Macheath, grazie alla regina, in occasione dell'Incoronazione. Arriva un messo a cavallo, proprio come voleva Brecht, e il cavallo sta meglio al circo che al teatro. Il circo, d'altra parte, appare ad Henze lo sbocco più naturale che Brecht potesse dare al cabaret. Ne viene fuori un divertissement ad alto livello, che mette una maschera clownesca su molti volti della società borghese.

La soluzione scenica è azzeccata. Ai lati corti di una pedana rettangolare, si fronteggiano l'orchestra e un capannone dal quale irrompono le mangerecce. Il pubblico osteggia i lati lunghi della pedana sulla quale è inscripto, come un cerchio, un mucchio di compensato, adombrante la staccionata che, nel circo, sfiora il piccione abito dei spettatori. Scene e costumi di Nanà Cecchi, puntualmente alludono a un'epoca « fatale » e peccaminosa (non meno che la nostra), con ricchezza di abbellimenti. Come non si sono verificate fratture tra il parlato e il cantato, così tutto è stato conglobato nella visione scenica della Cavola. La « morale » della favola, promanante da questa edizione dell'Opera da tre soldi, è destinata ad esercitare una durevole funzione di conoscenza di certi aspetti del mondo, dai quali Brecht mette in guardia. Ognuno potrà meditare su quanto della sua attività quotidiana sia, anche inconsapevolmente, in combutta con i Macheath di oggi.

Hanno intensamente punteggiato e animato lo spettacolo Emilia Ravaglia, cantante mozzartiana e rosiniiana per eccellenza, che ha con penetrante perfidia interpretato la parte di Polly, e - eccellenti nei ruoli dei coniugi Peachum - Gian Carlo Montanaro (Glomax) e Anna Maria Rota (Gella), altro nome illustre nel campo del teatro lirico.

Giuseppe De Mattels ha impersonato Brown (il capo della polizia), mentre Garrick Jones, un baritone verdiano (fu interprete di lui a Montepulciano una edizione del *Wozzeck*), ha dato una splendida prova, recitando in italiano e cantando Weill. Questo Weill integrale, a proposito, assume nello spettacolo un rilievo insolito: le sue « musicchette » mordono il tessuto della musica antica con una forza che non ebbero né Hindemith né Stravinskij quando ritennero di menare frustate sulla tranquillità dei benpensanti.

Iris Dell'Acqua, Franco Romani e Bernadette Lucarini (una nervosa e in velenita Lucy) hanno completato i ruoli Mario Paci ha dato voce, con il pertinente virtuosismo, agli interventi mimici di bambini e prostitute. Ha diretto l'orchestra il giovane Jean Latham-Koenig, già apprezzato quale pianista e realizzatore di musiche cameristiche, che conferma speciali qualità musicali.

Adesso incombe sul Cantiere *La fine del mondo*, in una storia raccontata da Antonio Fatini (in poliziano), messa in musica da Eugenio Garosi, già sindaco e falgemine di San Quirico d'Orcia, alla quale partecipano i bambini delle scuole elementari di Montepulciano e la banda musicale dei minatori di Grimsithepe.

Erasmo Valente

S'inizia oggi il XXXII Festival cinematografico



Locarno: più rassegne per un buon quadro d'insieme

Diciotto i film in competizione - Le più recenti opere di Huston e Wajda saranno presentate fuori concorso - Retrospectiva dedicata al giapponese Ozu

Dal nostro inviato
LOCARNO - Si apre stasera in Piazza Grande, con la proiezione del film svizzero di Yves Yersin *Le piccole fughe*, il XXXII Festival internazionale di Locarno. Cinquantacinque sono i film variamente distribuiti nelle molteplici rassegne della manifestazione: diciotto, provenienti da tredici paesi, compiono in concorso nella sezione ufficiale (completata, fuori competizione, dalle più recenti fatiche di due prestigiosi outsiders quali John Huston e Andrzej Wajda); sette costituiscono il programma della Settimana Fipresci e quattro quello dell'Informativa del cinema svizzero; dodici verranno proiettati nell'ambito della tribuna libera e, infine, dodici lungometraggi saranno ancora alla retrospettiva personale, dedicata, allo scomparso e misconosciuto (almeno in Italia) maestro giapponese Yasujiro Ozu, stroncato da un male insuperabile, il giorno del suo sessantesimo compleanno, nel '63 a Tokio.

Questa, nell'insieme, la carta di credito di un appuntamento cinematografico forse non eclatante e pur sempre orientato - anche ai livelli di continui travagli strutturali-operativi - conseguenti ad una torbida progressione di trasformazioni - a dar conto volentieri delle specifiche e più attuali emergenze artistiche e culturali. I nomi di alcuni cineasti e le rispettive opere rintracciabili nell'articolo palinsesto di *Locarno '79* sono, per lo meno, indicati. Rilevato, infatti, che diversi paesi (Germania federale, Stati Uniti,

Francia, Italia, Polonia) sono rappresentati ciascuno da almeno due film nella sezione ufficiale, mentre altri (Benin, Ungheria, India, Jugoslavia, Norvegia, Turchia, URSS) figurano in lista con una sola pellicola, non si può trascurare il fatto che sicuramente una mezza dozzina dei lungometraggi in prediletto offre, a vario titolo e con differenzati spunti tematici, indubbi motivi di interesse per un rilancio e ravvivato confronto con la realtà.

Basti pensare, per intanto, alle opere di John Huston e di Andrzej Wajda, due cineasti che non hanno certo bisogno di alcuna presentazione. Il regista americano-irlandese, che compie proprio in questi giorni settantatré anni, si rifà vito qui, dopo la gratificante comparsa nel maggio scorso a Cannes, nel suo personalissimo (e tuttora inedito in America) *Sanguis saggio* (« Wise Blood »), tratto con sapiente mano dal primo romanzo della scomparsa scrittrice americana Flannery O'Connor (anch'ella di origine irlandese) appartenibile per talune analogie all'altro narratore statunitense, Carson Mac Callers, cui lo stesso Huston si era a suo tempo rifatto per *Riflessi in un occhio d'oro*.

Per completare, peraltro, il quadro degli aspetti manifestazione locarnese, va detto, inoltre, che nelle sezioni collaterali (Tribuna Libera, Settimana Fipresci, Informa tua svizzera, senza parlare poi della speralese di Ozu), sono facilmente individuabili i film e autori di indubbia perspicuità quali Albert Percey del tedesco occidentale Josef Rodl, l'educazione di Vera dell'ungherese Pal Gabor, Dalla nube alla resistenza di Jean-Marie Straub e Daniele Huillet. Interviste su questioni personali della sovietica-georgiana Lana Go-goberidze, il mio cammino verso casa dello scozzese Bill Douglas, Le fiamme del pellicor Ryszard Czekala, Messidor dell'elvetico Alain Tanner.

Certo, non tutto e non sempre può fiare per il verso migliore anche con le più fauste premesse, ma Locarno '79 - ci sembra - sta partendo proprio col piede giusto, anche perché la giuria del XXXII Festival offre almeno sulla carta, per esperienza e competenza, le garanzie. Essa infatti è così composta: Nikos Panayotopoulos, regista del film vincitore dello scorso anno e i fanoulli della valle ferle (Grecia); Paul Schrader, regista (USA); Pal Gabor, regista (Ungheria); Carlo Di Palma, operatore e regista (Italia); Bruno Ganz attore (RFT); Daniel Olbrychski, attore (Polonia); Bianca Jagger, attrice (Gran Bretagna); Pascal Duhamel, distributore (Francia).

Ma se questi sono gli « ospiti di riguardo » del XXXII Festival, altre presenze qualificate non mancano dunque nell'ambito della rassegna competitiva. Pensiamo innanzitutto all'ungherese L'Allevamento dei cavalli di Andras Kovacs, agli italiani Il convittore di Vittorio Sindoni e Immacolata e Cospicua di Salvatore Piccioli, all'americano Elvis, the movie (« Elvis, il re del rock ») di John Carpenter, tutti film che in occasione di recenti e informali sortite hanno già attirato l'attenzione della critica, suscitando commenti impegnativi e valutazioni più che lusinghiere. Diremo soltanto, ad esempio, dell'Allevamento dei cavalli (« o La scuderia ») che abbiamo avuto l'opportunità di vedere l'innero scorso a Budapest: il film di Kovacs, ambientato con un teso linguaggio cinematografico in uno scorcio del tormentato dopoguerra ungherese, è un durissimo atto di accusa contro l'ingranaggio della macchina stalinista, attentissima ai ritratti del potere e, per contro, spietata verso la dignità dell'uomo.

« Sauro Borelli
 Nella foto: Fabio Traversa e Laura Lenzi nel « Convittore ».

«Vacanze a Milano» con l'opera Film dall'album di «Scala aperta»

MILANO - «Scala aperta» è la sigla conosciuta in occasione della lunga giornata celebrativa del ducentesimo anniversario del teatro di Milano. Il 3 agosto 1978, con la quale la Scala propone al pubblico di «Vacanze a Milano 1979» un'idea attuata con successo, a un anno esatto di distanza, proiettare su grande schermo una solida e allusiva «rappropiazione» di un edificio certamente carico di glorie passate, ma considerato da troppi, ancora oggi, un appannaggio esclusivo dei più privilegiati ceti sociali.

Dal successo dello scorso anno nasce l'iniziativa di quest'estate: riaprire la Scala a tutto il suo pubblico secondo un calendario che si snoda lungo l'intero mese di agosto, proiettando in *Edipio* non più un'antologia ma, sera per sera, le migliori opere dei singoli spettacoli, con un cartellone che assume le dimensioni di una vera, piccola stagione d'opera, resa straordinaria dalla presenza di tutti i maggiori interpreti della scena lirica mondiale.

Così, in sedici serate, sarà possibile assistere, gratuitamente, a otto spettacoli (tutti replicati). Ecco l'elenco delle opere:

Venerdì 3 agosto: *La Bohème* di Giacomo Puccini, regia di Franco Zeffirelli, maestro Carlos Kleiber, con Luciano Pavarotti;

Sabato 4 agosto: *Don Carlo*, di Giuseppe Verdi, regia di Luca Ronconi, maestro Claudio Abbado, con Plácido Domingo;

Domenica 5 agosto: *Excelsior*, di Luigi Manzotti e Romualdo Marengo, regia di Filippo Crivelli;

Lunedì 6 agosto: *Il barbiere di Siviglia*, di Gioacchino Rossini, regia di Zeffirelli, maestro Kleiber, con Plácido Domingo e Miraglia Freni;

Martedì 7 agosto: *Manon Lescaut*, di Giacomo Puccini, regia di Piero Faglioli, maestro Georges Frétre, con Sylvia Sass e Plácido Domingo;

Mercoledì 8 agosto: *Simon Boccanegra*, di Giuseppe Verdi, regia di Giorgio Strehler, maestro Claudio Abbado, con Miraglia Freni;

Giovedì 9 agosto: *Norma*, di Vincenzo Bellini, regia di Mauro Bolognini, maestro Gianandrea Gavazzeni, con Montserrat Caballé;

Venerdì 10 agosto: *Un ballo in maschera*, di Giuseppe Verdi, regia di Zeffirelli, maestro Abbado, con Luciano Pavarotti;

Le repliche si terranno dall'11 al 26 agosto.

CRONACHE D'ARTE

Come nasce un'incisione

Tecniche dell'incisione e della stampa - Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti 131; fino al 2 settembre; ore 9,30-11,30; lunedì chiuso.

Peccato che questa mostra didattica sulle tecniche dell'incisione e della stampa resti aperta soltanto fino a settembre. In un centro come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna si vorrebbe che una sezione grafica e della comunicazione visiva fosse strutturata, permanente. In questi anni, l'incisione nelle tecniche classiche e l'incisione sperimentale e fotografica hanno incontrato un buon successo: stampe in tutte le tecniche e di tutti i livelli di qualità se ne vedono un po' dovunque. La fotografia, poi, è diventata una vera arte della truffa. Alla diffusione culturale e di mercato delle stampe non si può pensare, però, una adeguata conoscenza delle tecniche quando è proprio tale conoscenza a far meglio comprendere e apprezzare una stampa e a liberare la produzione artistica da quell'aura mitica e irrazionale che ancora la avvolge.

La mostra è organizzata in collaborazione con la Calcografia Nazionale e il Gabinetto dei disegni e delle stampe, si inserisce nel programma didattico elaborato per le scuole e si risolve specificamente in alcuni esempi di stampe. Estivi del Comune di Roma, ma è di interesse generale sia come illustrazione in concreto una ricca tecnica artistica sia come messa in evidenza della funzione di divulgazione delle immagini leggibili a questa tecnica e a quella del disegno. Sono in mostra molte matrici incise, alcune stampe moderne tratte da queste matrici, i vari materiali e strumenti per l'incisione.

Stampatori e insegnanti della Calcografia offrono ai visitatori concreti esempi di stampa calcografica e litogra-

fica. Nella scelta delle matrici si è cercato di offrire un panorama abbastanza completo delle tecniche di incisione e di stampa sia in funzione prevalentemente espressiva sia in funzione riproduttiva e traduttrice di altre opere d'arte sia, infine, in funzione pratica (carte da visita, cartoline, biglietti, ecc.).

Sobrie e chiare didascalie illustrano le tecniche usate nelle varie epoche nell'incisione in rilievo e in cavo: xilografia, incisione a bulino, punterosa, acquaforte, maniera nera, vernice molle, maniera punteggiata, acquatinta; una particolare attenzione si è rivolta alla litografia e alle più recenti tecniche della serigrafia e della fotoincisione (e qui si apre un capitolo nuovo nella tecnica grafica: la serigrafia a stampa).

I curatori della mostra sono Onofrio Spadaro e Giuseppe Polak e le molte matrici si ricordano quelle con gli animali fantastici del Tempesta, quelle dei Raimondi e quelle di Luca Patella. C'è, poi, il processo della stampa che è molto antico ma che si è rinnovato e che si rinnova: il momento che tutto il progetto e l'immaginazione dei segni viene a contatto con una ricca tecnica e subisce la pressione del torchio resta ancora, pur in un tempo di dominio tecnologico, un momento di grande suspense e commozione e quel foglio di carta umido con l'immagine stampata può liberare un messaggio di valore generale e per il tempo lungo. Conoscere la tecnica è sapere come si costruisce il messaggio.

Dario Micacchi

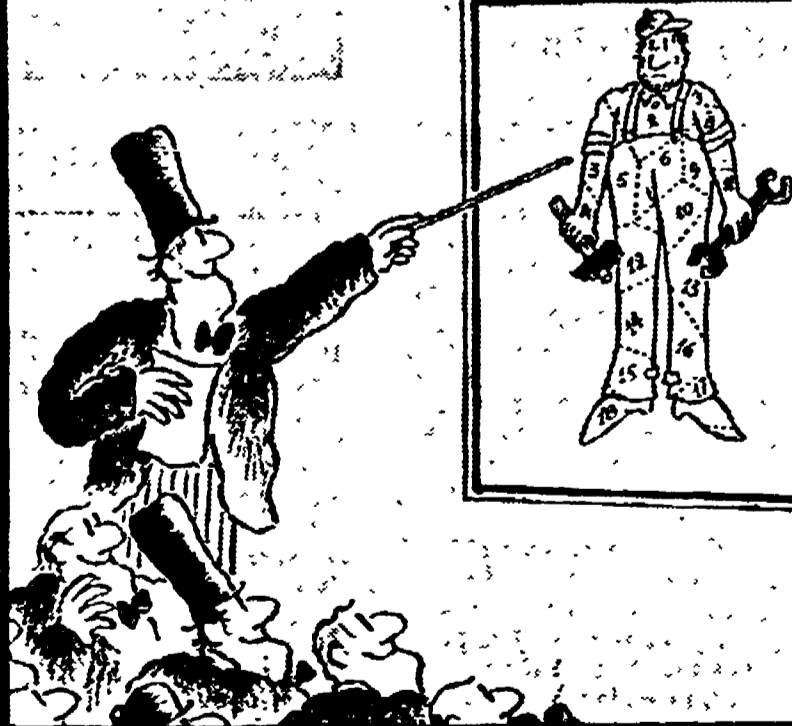
Concluso a Bordighera il 32° Salone dell'umorismo

Anche la satira va a petrolio

Nostro servizio
BORDIGHERA - Puntata la letteratura umoristica nella serata d'apertura del 26 luglio, a cinque giorni di distanza il 32° Salone di Bordighera, anch'ella di origine grafica, a Palma d'oro 1979 è Lucio Trojano di Lanciano, disegnatore colto, non solo un'ottima già collaboratore del Bertoldo del *Travoso delle idee*, del *Marc Aurelio*, del *Cantastorie*, ma anche un autore di straordinario e inconfondibile stile, e il divertente Felice Elia, svizzero del Can-ton Ticino.

Sul tema «petrolio», che ha dato l'impronta all'edizione di quest'anno, insieme all'olandese Arend Dom, la piacevole riscoperta di Ferdinando Palermo, dalla perle inascoltabile, indifferente al trascorso degli anni. Finito, datter, coppe e larghe a parte, il bilancio di *Bordighera 1979* presenta dati positivi. Tra i vincitori, se ne sono trovati in gara disegnatori di livello internazionale, da Peynet a Born e Mondillo, a confermare la validità della manifestazione come occasione di confronto.

Lo stesso manifesto, opera come vuole la tradizione della «Palma d'oro» dell'anno precedente, è una pregevole prova d'autore dell'artista, che ha saputo, in un volo, a cavallo d'una penna, di un umorista-stregone su una distesa di torri di trivellazioni assurde e ripiegate su se stesse, mentre dalla tasca gli cadono in un secondo tre disegni: un uomo e una donna, un fumetto sopra i loro volti, un bambino. Dunque la vita, e cioè l'invenzione, la fantasia e il serio comento, e la satira, la più critica delle situazioni e di sperare in un futuro migliore. E' un'utopia? Altri si dichiarano meno ot-



Una delle vignette (particolare) di Lucio Trojano presentate al 32° Salone dell'umorismo di Bordighera

timisti od allargano la loro analisi fino a comprendere aspetti storico-sociali e ad esprimere valutazioni etico-politiche. Tra questi il sovietico Samukha che guarda ad un'enorme tancia piena di arabi come ad un nuovo tipo di cavallo di Troia davanti alla città delle macchine.

Il rapporto tra paesi produttori e paesi consumatori di petrolio è stato da molti esasperato ironicamente in chiave di questo: ecco l'Occidente mendicare con un'automobile rovesciata (Del Vaglio) o con un contenitore che è un incrociatore tra il bidone e il cappello a cilindro (Kins), o far la fila davanti all'arabo che come il frate del convento distribuisce ai mendicanti mestoli di petrolio analitici di sinistra (Marchesini).

C'è chi si è soffermato a sottolineare la presiosità dell'oro nero traducendolo surrealisticamente in un ornamento di prestigio, ma c'è anche chi drammaticamente (Mahir, Congiu, Legasiano) si è rifatto a Lacompte, soffocato coi figli non dai serpenti ma dai tubi dei distributori. Per il bulgare Marinoff la tancia addirittura una prigione senza uscita. La risata è prevalentemente amara: con galleggiante alla superficie dell'evanescente, ma affonda le sue radici negli sgorzi di una realtà tanto aspra quanto viva.

L'osservazione, che conferma dalle motivazioni dei premi assegnati alla letteratura umoristica dove si sottolinea la capacità di fustigare i costumi, e gli spunti satirici sui tabù del nostro tempo, l'esempio di satira politica e rispettivamente a proposito di Balocchi e profumi (Frescura-Vannucci). Un blocco di speranza (Gian Maria Starace).

«Sauro Borelli
 Nella foto: Fabio Traversa e Laura Lenzi nel «Convittore».

Editori Riuniti

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascita: sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica - di base -. Le condizioni di acquisto sono ancora migliorate rispetto all'anno scorso e possono permettere a un più grande numero di lettori - soprattutto giovani - di accostarsi ai nostri libri.

1. IL PCI NELLA STORIA D'ITALIA

Amendola	Storia del PCI	7.500
Procacci	Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia	5.200
Spriano	Gramsci in carcere e il partito	2.400
Bravo	Storia del socialismo	4.500
Autori vari	Teoria e politica della via italiana al socialismo	3.200
		22.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		13.000

2. IL DIBATTITO SUL MARXISMO

Vranclik	Storia del marxismo	3.200
Gerrertana	Ricerche di storia del marxismo	5.000
Cerroni	Crisi del marxismo?	2.000
Luporini	Dialettica e materialismo	5.200
Geymonat	Attualità del materialismo dialettico	2.800
Zanardo	Filosofia e socialismo	5.000
		23.200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		13.000

3. CONTRO LA CRISI DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Autori vari	Operai e centralità operaia	4.000
Napolitano	Classe operaia forza di governo	1.400
Lama	Il sindacato e la crisi	3.000
Ingrao	Masse e potere	3.000
Ochéto	A dieci anni dal '68	2.200
Minnucci	Terrorismo e crisi italiana	2.000
		15.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		8.500

4. LE DONNE E LA POLITICA DI RINNOVAMENTO

Wallstonecraft	I diritti delle donne	3.200
Baranskaja	Una settimana come un'altra	1.500
Casares	La contraddizione femminile	3.300
Buonanno	La donna nella stampa	2.000
Rossi	Le parole delle donne	2.200
Pieroni Bortolotti	Femminismo e partiti politici in Italia 1919-1926	4.800
		17.500
per i lettori de L'Unità e Rinascita		10.000

5. LA GIOVENTÙ DEGLI ANNI 70

Autori vari	I giovani e la crisi della società	1.800
Autori vari	I comunisti e la questione giovanile	3.000
Zangheri	Bologna '77	1.500
Ochéto	Scuola e democrazia di massa	1.200
Chiaromonte	I giovani e la crisi degli anni settanta	2.200
Bassi-Pilati	La criminalità e i giovani	2.500
De Leo		12.200
		7.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita		10.000

6. SCIENZA E EDUCAZIONE

Berlinguer G.	La scienza e le idee	2.000
Piaget-Zazzo	Psicologia e marxismo	2.000
Graziosi	Biologia e società	2.000
Manacorda M. A.	Marx e la pedagogia moderna	2.000
Freinet	Nascita di una pedagogia popolare	4.200
Snyders	Pedagogie non direttive	3.200
		15.400
per i lettori de L'Unità e Rinascita		9.000

7. NARRATIVA

Villalonga	La sala delle bambole	2.200
Garcia		
Marquez	Racconto di un naufrago	1.200
Pasolini	Le belle bandiere	3.800
Trifonov	La casa sul lungomare	2.500
Berneri	Napoli silenzio e grida	2.800
Suksin	Il viburno rosso	3.600
		16.100
per i lettori de L'Unità e Rinascita		9.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Gramsci, *Per la verità*.

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1979.

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap. _____ comune _____

sigla provincia _____

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (632108.9)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 5 (632112.7)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2 (632109.7)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 6 (632113.5)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3 (632110.0)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 7 (632114.3)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4 (632111.9)	<input type="checkbox"/>		

Un morto per un concerto rock

CLEVELAND - Un morto (Joseph Wente, 19 anni), cinque feriti, e 95 arresti: questo il tragico bilancio di una rissa, degenerata in sparatoria, avvenuta a Cleveland prima di un concerto rock.

Un folto pubblico (oltre 60 mila persone) aveva atteso un'intera nottata fuori dello stadio per poter assistere allo spettacolo, e proprio prima dell'apertura dei cancelli d'ingresso è scoppiato il tragico incidente.

Il confronto sui problemi della città

Chi è oggi alla prova dei fatti

Commentando su «Lotta Continua» l'incontro, l'opportunità di un confronto...

le buone parole. «Lotta Continua», poi, inserisce il tutto in un pastone dove l'incontro viene presentato come una «svolta del Pci»...

Liberi Rosa Filippini e «Lotta Continua» (che di giravolte se ne intende) di interpretare i fatti come meglio loro aggrada.

L'imbarazzo politico del Pci di fronte alle posizioni politiche sviluppate dai comunisti in particolare dopo il voto del 3 giugno...

Stiamo solo agli inizi di un processo politico di chiarificazione e di conseguente assunzione di responsabilità da parte di tutti e non intendiamo...

1) Nessuno dei nostri avversari politici può pensare che commetteremo l'errore di «inseguire» i voti perduti...

2) La questione politica da noi posta sul tappeto è un'altra. Si deve tornare indietro alle giunte Darida e simili...

3) Il Ministro Antoniazzi non ha mai confermato il parere di Lanza Tomasi e cioè che i fossi mediorive, né mi ha mai segnalato...

4) Nella colonna «Storia di catture e di leggi nate mal», affermò che noi «abbiamo calunniato alcuni, come indirettamente si intende e che io sia cantante di piccolo o medio calibro...

5) Risultato agli atti che io presi per la cravatta il Lanza dopo essere stata apertamente con l'epiteto puttana, né lo insultai, né lo graffiai.

6) Per l'art. 8 della legge 8-2-48, n. 47, chiedo la pubblicazione della presente.

Silve Sebastiani Angelone

Lutto

Si è spento il compagno Tommaso Lama, vecchio militante del Pci dal '44. I funerali si svolgeranno venerdì alle 11...

Un chiarificazione che è affidata, per sua natura, soprattutto ai fatti, all'esperienza reale che si compie «oggi»...

E' allora il Pci alla prova dei fatti. Non davanti a noi ma davanti ai suoi elettori e ai cittadini di Roma e del Lazio...

D'accordo, tempo al tempo, ma senza barare al gioco.

I commercianti di Torrenova hanno denunciato al questore una banda di taglieggiatori: sei malviventi arrestati

Vanno in carcere quelli del racket

Sono accusati di associazione a delinquere, estorsione aggravata e continuata, danneggiamenti, incendio - Niente giustizia privata, niente leggi speciali o vigilantes: la decisione di una denuncia dettagliata dell'organizzazione presa dopo un'assemblea con i rappresentanti del sindacato



L'appartamento dove è divampato l'incendio

La tragica fine di un medico radiologo

Muore nell'incendio del suo appartamento

Il professionista è rimasto prigioniero delle fiamme mentre cercava di chiedere soccorso per telefono

E' rimasto prigioniero delle fiamme, mentre tentava di chiedere aiuto per telefono. Probabilmente è spirato per un collasso cardiocircolatorio dovuto alla forte emozione...

Il dottor Cherubini - stando sempre ad una prima ricostruzione del fatto - avrebbe potuto benissimo mettersi in salvo rifugiandosi nel salotto o raggiungendo la porta d'ingresso...

I vigili del fuoco sono accorsi in via Lima con quattro automezzi. A telefonare al centralino di via Genova è stato un altro medico che abita nello stesso stabile...

Contro i sei - e contro

Sette «taglieggiatori» sono già in galera, altri due sono ricercati: è l'intero racket - o quasi - delle «protezioni» di una borgata romana che praticamente sparisse...

Ma questa volta è diverso. I sei sono stati arrestati dopo la denuncia dei sessanta commercianti della borgata di Torre Nova...

Lunedì scorso hanno portato un dossier in Questura: c'erano dentro fatti, indicazioni, targhe di macchine, nomi. Questa volta la polizia non ha perso tempo...

Contro i sei - e contro

altri due, ancora latitanti - il giudice istruttore Giorgio Santacroce ha spiccato mandato di cattura per associazione a delinquere partecipativa ad estorsione aggravata e continuata, danneggiamenti, incendio aggravato e continuato...

Sono state proprio queste ultime e puntuali «conversioni» l'esplosione dei negozi, in qualcosa di più e di meglio a far cercare la strada per uscire definitivamente dal circolo vizioso del racket e della vendetta, del silenzio per paura, da quel muro di omertà che ha permesso e favorito l'espansione del racket...

Ma non è tutto. Il racket di Torre Nova, quella che gli ha permesso - è forse la prima volta che a Roma accade - di ribellarsi. Ora le indagini devono continuare, trovare altri responsabili, i probabili collegamenti con altre bande. Si è appena nell'inizio. Ma l'esempio non è da sottovalutare. I primi risultati dell'indagine, già dicono una cosa molto semplice, anche se per molto tempo sembrava molto difficile: che si può - dunque si deve - non rassegnarsi a queste (e ad altre) estorsioni. I commercianti di Torre Nova, se non erano di nuovo in assemblea, ma questa volta erano riuniti con loro anche i negozianti di altre borgate...

Unanimi le reazioni all'agghiacciante episodio di due giorni fa

Le formiche al Policlinico? E' uno scandalo

Le incredibili giustificazioni fornite dalla presidenza dell'ospedale - Un'indagine dei medici provinciali sulle condizioni di assistenza ai pazienti - Dichiarazioni dell'assessore Ranalli, del capogruppo Pci alla regione Borgna, del presidente della giunta regionale Santarelli

Iniziativa lungo gli argini del fiume sull'isola Tiberina

Si apre un altro sipario sull'estate romana: stavolta sul Tevere

Stasera alle 21 «festa in un'isola di mezz'estate» - Su otto schermi diversi la storia del rock - La parata-concerto della banda arcadia di Rieti - Un seminario a Ostia sul «mimo clown»

E' sulle rive del Tevere la nuova ondata delle iniziative per l'estate romana. Dopo aver passato buona parte di luglio a ballare a Villa Ada o seguendo il ritmo delle giche celtiche a Villa Pamphili...

Dopo qualche giorno di stasi per riprendere fiato riparte il programma estivo, anche questa volta pieno di suggestioni. Questa sera alle 21,30 per la «Festa in un'isola di mezz'estate» e gli acrobati del circo...



atmosfera di via Giulia e piazza Farnese, riproveranno a fare lo stesso tra i vecchi palazzi dell'isola Tiberina. Le novità più grosse però si avranno la prossima settimana con lo spettacolo di «Rock immaginario»...

No, non è «normale». Non è normale che un malato sia praticamente assalito da orde di formiche, che un intero padiglione resti senza neppure un addetto alle pulizie...

L'episodio delle formiche, dice una nota, «è attribuito a un carattere di eccezionalità»: insomma (è un titolo di merito?) non capita tutti i giorni...

Alcune testimonianze rese alla stampa subito dopo il drammatico episodio delle formiche parlano di pazienti costretti a dormire in letti ai quali da giorni e giorni non erano state cambiate le lenzuola...

Se qualcuno invece di andare a vedere uno spettacolo preferisce seguire un seminario c'è anche quello: a Ostia il mimo teatro movimento sta organizzando un seminario sul mimo clown...

Alcune testimonianze rese alla stampa subito dopo il drammatico episodio delle formiche parlano di pazienti costretti a dormire in letti ai quali da giorni e giorni non erano state cambiate le lenzuola...

Se qualcuno invece di andare a vedere uno spettacolo preferisce seguire un seminario c'è anche quello: a Ostia il mimo teatro movimento sta organizzando un seminario sul mimo clown...

Se qualcuno invece di andare a vedere uno spettacolo preferisce seguire un seminario c'è anche quello: a Ostia il mimo teatro movimento sta organizzando un seminario sul mimo clown...

«E' lecito - si domanda l'assessore Ranalli di fronte alle giustificazioni del Policlinico - che i direttori sanitari, i sovrintendenti, i vice-direttori sanitari, se la pena con dichiarazioni giustificatorie inaccettabili, a fronte di un episodio che mette in luce un disimpegno grave che deve essere fermamente denunciato e al quale deve corrispondere una responsabilità personale che deve essere individuata e duramente colpita?»

Sembra insomma - aggiunge il compagno Borgna - che al Policlinico regni sovrano il «disinteresse di coloro che dentro gli ospedali devono garantire una costante vigilanza. E' ora di dire basta. Si individuino i responsabili e si puniscano».

Evidentemente le giustificazioni non bastano. Intanto che il presidente della giunta regionale, Santarelli, ha incaricato il medico provinciale, Di Stefano, di condurre una indagine sulle condizioni dell'ospedale...

«E' lecito - si domanda l'assessore Ranalli di fronte alle giustificazioni del Policlinico - che i direttori sanitari, i sovrintendenti, i vice-direttori sanitari, se la pena con dichiarazioni giustificatorie inaccettabili, a fronte di un episodio che mette in luce un disimpegno grave che deve essere fermamente denunciato e al quale deve corrispondere una responsabilità personale che deve essere individuata e duramente colpita?»

Sembra insomma - aggiunge il compagno Borgna - che al Policlinico regni sovrano il «disinteresse di coloro che dentro gli ospedali devono garantire una costante vigilanza. E' ora di dire basta. Si individuino i responsabili e si puniscano».

Evidentemente le giustificazioni non bastano. Intanto che il presidente della giunta regionale, Santarelli, ha incaricato il medico provinciale, Di Stefano, di condurre una indagine sulle condizioni dell'ospedale...

«E' lecito - si domanda l'assessore Ranalli di fronte alle giustificazioni del Policlinico - che i direttori sanitari, i sovrintendenti, i vice-direttori sanitari, se la pena con dichiarazioni giustificatorie inaccettabili, a fronte di un episodio che mette in luce un disimpegno grave che deve essere fermamente denunciato e al quale deve corrispondere una responsabilità personale che deve essere individuata e duramente colpita?»

«per garantire agli ammalati soddisfacenti condizioni di igiene e di assistenza non escludendo la chiusura di reparti attualmente indonei e il conseguente trasferimento in altre strutture sanitarie».

Il presidente della giunta ha poi rilevato con rammarico - dice un documento - che al Policlinico continuano a verificarsi episodi intollerabili malgrado l'impegno massiccio della Regione sia sul terreno finanziario che su quello delle iniziative strutturali in corso di attuazione...

«per garantire agli ammalati soddisfacenti condizioni di igiene e di assistenza non escludendo la chiusura di reparti attualmente indonei e il conseguente trasferimento in altre strutture sanitarie».

Il presidente della giunta ha poi rilevato con rammarico - dice un documento - che al Policlinico continuano a verificarsi episodi intollerabili malgrado l'impegno massiccio della Regione sia sul terreno finanziario che su quello delle iniziative strutturali in corso di attuazione...

«per garantire agli ammalati soddisfacenti condizioni di igiene e di assistenza non escludendo la chiusura di reparti attualmente indonei e il conseguente trasferimento in altre strutture sanitarie».

Il presidente della giunta ha poi rilevato con rammarico - dice un documento - che al Policlinico continuano a verificarsi episodi intollerabili malgrado l'impegno massiccio della Regione sia sul terreno finanziario che su quello delle iniziative strutturali in corso di attuazione...

«per garantire agli ammalati soddisfacenti condizioni di igiene e di assistenza non escludendo la chiusura di reparti attualmente indonei e il conseguente trasferimento in altre strutture sanitarie».

I risultati di una perizia chimica

Il somalo non fu ucciso con carburante per auto

Secondo gli accertamenti l'omicidio di via dell'Arco della Pace è stato compiuto con carburante domestico

La benzina con cui fu dato alle fiamme il corpo del cittadino somalo Ali Ahmed Giama, la sera del 22 maggio scorso in via dell'Arco della Pace, non era carburante prelevato da un distributore - come ha sostenuto l'accusa nella sua ricostruzione del delitto - ma benzina rettificata del tipo comunemente usato a scopi domestici. Lo ha stabilito la perizia chimica compiuta dal professor De Zorzi sulle tracce del liquido infiammabile trovato accanto al cadavere del somalo e sui suoi abiti...

SCAMPOLI SCAMPOLI PRADA SALDI DI FINE STAGIONE FINO AL 50% DI SCONTO IN TUTTI I REPARTI DI CONFEZIONI E TESSUTI UOMO E DONNA via Nazionale n.26 - ang. via De Pretis

Subito dopo verrà discusso l'assestamento del bilancio

Regione: oggi il voto del consiglio sul piano di fine legislatura

Atteggiamento negativo e contraddittorio della DC - L'intervento del compagno Velltri - Il parere della Regione sul piano agricolo

Una «tre giorni» importante per il consiglio regionale ieri si è aperta, con gli interventi dei rappresentanti di quasi tutti i partiti, la discussione sul programma di fine legislatura presentato dalla giunta; per questa mattina è prevista la votazione, subito dopo inizierà anche la discussione sull'assestamento del bilancio '79. Dell'importanza delle due scadenze si è detto: il piano di fine legislatura è, in pratica un «condensato» di interventi della regione nei campi fondamentali della vita economica e sociale del Lazio (sanità, casa, trasporti, occupazione, agricoltura) già varato dopo un lungo lavoro dalla giunta e con l'apporto costruttivo del movimento sindacale. L'assestamento del bilancio è, a sua volta, lo strumento finanziario indispensabile per la stessa attuazione del programma di fine legislatura.

Nulla da parte dc è stato invece detto sul problema dell'autonomia dell'istituzione regionale che è divenuto per forza, anche in seguito al riprendere di tendenze centralistiche da parte degli organi di governo, un elemento fondamentale del dibattito. Su questo tema sono intervenuti con forza tutti i rappresentanti dei partiti del maggioranza (a parte il Psi) il cui intervento è previsto per questa mattina prima della replica della giunta).

Per il PRI è intervenuto il consigliere Di Bartolomeo che ha ricordato la necessità, in questa difficile fase della vita nazionale e regionale, della massima responsabilità delle forze democratiche. Positivo il suo giudizio sul piano di fine legislatura e sull'assestamento del bilancio, due scadenze che hanno visto un buon lavoro da parte degli assessorati competenti e della giunta e che hanno rinvigorito l'unità della maggioranza.

Positivo anche il giudizio del consigliere Muratore che è intervenuto nel dibattito a nome del PSDI, annunciando il voto favorevole del suo gruppo e soffermandosi in particolare sulla necessità di accelerare i tempi della spesa regionale. Ultimo a intervenire nel dibattito il gruppo di fine legislatura è stato, ieri, quello del compagno Velltri. Al centro del suo discorso il tema dell'autonomia legislativa e programmatica dell'istituzione regionale. Un tema che, a sua volta, la DC sembra voler dare risposte positive, e per cui, invece, il compagno Velltri ha rivolto un appello a tutte le forze democratiche.

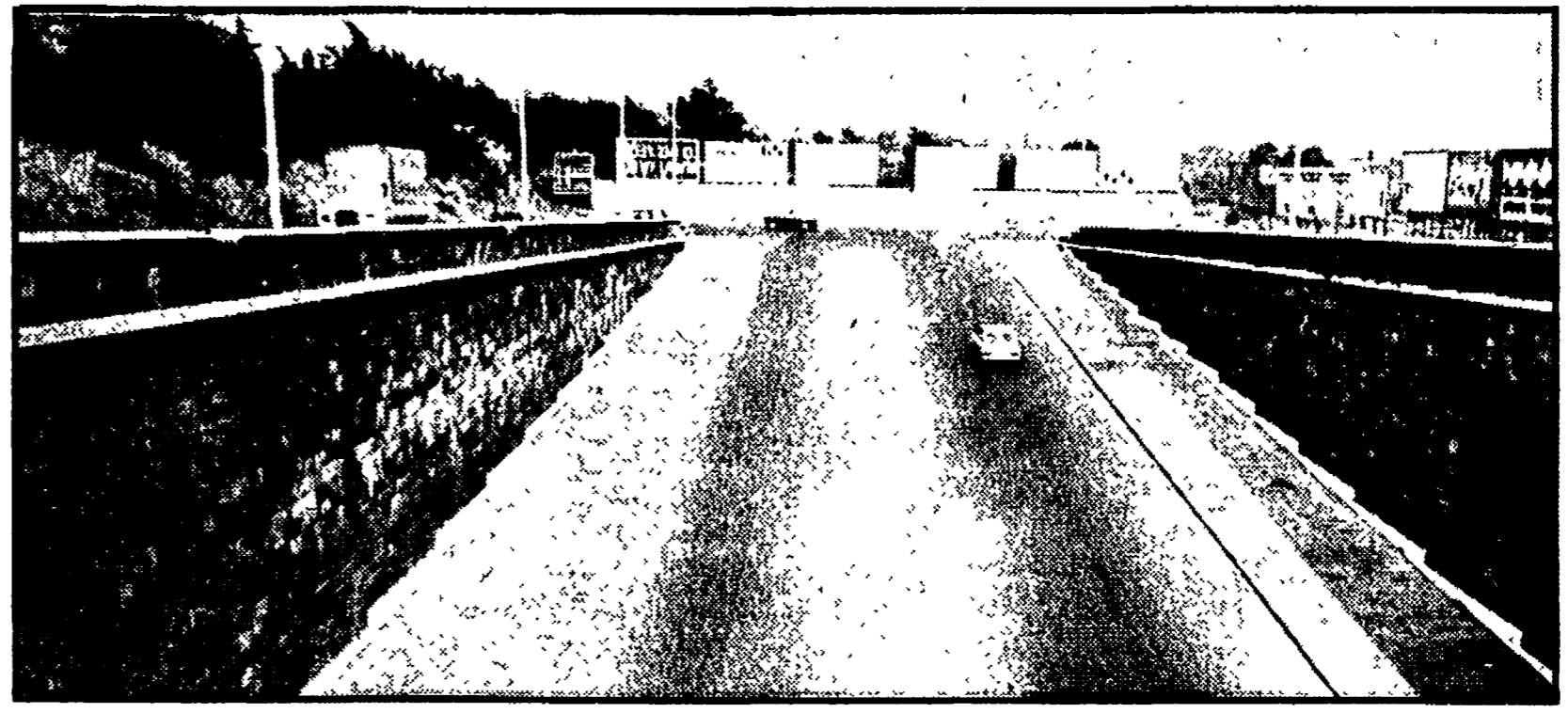
Velltri ha ricordato anche le difficoltà cui va incontro la giunta in questa situazione nazionale di incertezza e di confusione. L'attività regionale, «L'impegno della giunta però — ha detto — anche in questo quadro difficile in cui pesa l'eredità del passato ha dato risultati concreti e aperti alla via della programmazione. Lo stesso piano di fine legislatura e l'assestamento del bilancio devono essere — ha concluso — il punto di partenza di una discussione più vasta e incisiva tra le forze democratiche».

Ieri il consiglio regionale ha anche approvato numerosi provvedimenti. Tra questi le «osservazioni al piano agricolo nazionale e i programmi di settore in agricoltura». Si tratta di temi decisivi che riguardano il futuro dell'agricoltura regionale e su cui ritorneremo con un esame dettagliato nei prossimi giorni.

Preferibile un tunnel ma non verrà ostacolato il progetto (meno dispendioso) del Comune

Un cavalcavia sull'Appia Antica

Congiungerà viale Marco Polo con via Cilicia - Incontro tra il sovrintendente ai monumenti e gli assessori - Verso una soluzione altri due problemi: nuova circolazione al Colosseo e sblocco dei lavori sulle aree «167» al Laurentino. Il problema è quello di accelerare i lavori per la costruzione di appartamenti senza distruggere i reperti ritrovati



Prolungamento di viale Marco Polo e congiungimento con via Cilicia (Cavalcavia sull'Appia Antica), attuazione del piano di zona (edilizia economica e popolare) del Laurentino, circolazione veicolare intorno al Colosseo: tre questioni diverse tra loro ma egualmente importanti per la città, tre nodi da sciogliere al più presto per poter incidere positivamente sui problemi come quello del traffico, della carenza di abitazioni a costi moderati, della realizzazione di una vasta zona archeologica dal Foro all'Appia Antica, ieri mattina nel corso di una riunione tra il sovrintendente ai monumenti Adriano La Regina e gli assessori comunali De Felice (traffico) Calvanti (centro storico) e Meta (lavori pubblici) sono stati raggiunti accordi che in capo a pochi mesi dovrebbero condurre in fatti concreti. Vediamo una alla volta le diverse questioni discusse.

VIALE MARCO POLO — Molto probabilmente il congiungimento del viale con via Cilicia (più in generale del quartiere Ostiense con il quartiere Appio-Latino) verrà realizzato con un cavalcavia sull'Appia Antica. Come è noto nei mesi scorsi il sovrintendente la Regina aveva detto che, per non deturpare la zona archeologica, sarebbe stato senz'altro preferibile un tunnel sotto la viale. Nella riunione di ieri gli assessori comunali, hanno accolto le argomentazioni del sovrintendente, facendo presente, però, che la costruzione di un cavalcavia richiede senz'altro molto meno tempo e una spesa inferiore di quattro o cinque volte a quella di un tunnel. Conclusione: tra le due ipotesi il Comune (alcuni erano presenti anche ieri mattina) presenterà al sovrintendente il progetto esecutivo di un cavalcavia e, se non ci saranno obiezioni, quello stesso progetto in settembre o in ottobre sarà presentato, per l'approvazione, alla giunta.

Come si vede lo stesso progetto in settembre o in ottobre sarà presentato, per l'approvazione, alla giunta. Come si vede lo stesso progetto in settembre o in ottobre sarà presentato, per l'approvazione, alla giunta. Come si vede lo stesso progetto in settembre o in ottobre sarà presentato, per l'approvazione, alla giunta.

La soluzione del problema Appia Antica, come si ricorda, rappresenta anche un primo passo verso la realizzazione del grande parco archeologico. In futuro infatti il traffico automobilistico, proprio attraverso il nuovo vincolo, potrà essere deviato verso l'Appio-Latino o l'Ostiense senza che vada ad intasare la zona archeologica di piazza Numa Pompilio.

COLOSSEO — Sostanziate accordi anche su questo punto. I rappresentanti del Comune hanno prospettato l'ipotesi di limitare la circolazione veicolare soltanto a monte dell'anfiteatro in modo da salvaguardarlo da vibrazioni e gas di scarico e soprattutto ricongiungerlo al Foro. Il sovrintendente la Regina ha accettato pienamente questa indicazione riservandosi però un parere definitivo quando avrà esaminato il progetto esecutivo. Anche la questione del Colosseo, così come quella del cavalcavia dell'Appia Antica, è collegata alla futura realizzazione del parco archeologico, anzi ne costituisce uno dei momenti più qualificanti. Ecco quindi che la proposta ritardata nei giorni scorsi da Adriano La Regina esce dal limbo delle idee interessanti ma troppo ardue per avvertirsi concretamente e diventare realtà.

PIANO DEL LAURENTINO — Tre anni fa i lavoratori di alcune cooperative edilizie che stavano costruendo un gruppo di edifici sulla Laurentino, in zona «167», scoprirono scavando i resti di una necropoli proto-laziale. I lavori furono naturalmente interrotti e la sovrintendenza ai monumenti appose il vincolo archeologico. In questo periodo i lavori di costruzione dei palazzi sono andati avanti, ma a rilento. Tra l'altro sono state apposte alcune varianti al progetto iniziale che hanno fatto salire sensibilmente i costi. La questione al centro della riunione di ieri era quella di accelerare quei lavori (si tratta di centinaia e centinaia di appartamenti) che potranno risolvere il problema casa per altrettante famiglie senza però distruggere i reperti

ritrovati. Bene, Adriano La Regina ha annunciato che dal ministero dei beni culturali sono arrivati i finanziamenti (o meglio una parte) richiesti e quindi in breve tempo il materiale archeologico recuperabile sarà recuperato e sistemato in un museo. Questo evidentemente sblocherà almeno in parte la situazione. Per il resto verranno realizzate opere di difesa dei reperti che resteranno sul posto.

Se si vuole tirare un bilancio della riunione di ieri mattina bisogna dire che è senz'altro positivo. A Roma il problema del rapporto tra il nuovo e l'antico, (per esempio tra le esigenze del traffico e dello sviluppo edilizio e quelle del rispetto della valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale) è stato sempre risolto — si fa per dire — nei modi peggiori o sacrificando moralmente l'antico o con assurdi e stridenti compromessi. L'incontro di ieri e le conclusioni che ne sono scaturite, rappresentano invece un modo diverso di spensierarsi in certe affrettate questioni che per anni, per decenni, ci si era abituati a considerare irrisolvibili.

Gianni Palma

Nella foto: la parte finale di viale Marco Polo venendo da viale della Repubblica è visibile il muro di cinta del Colosseo. Da lì dovrebbe partire il cavalcavia che, passando sopra all'Appia Antica, congiungerà il viale a via Cilicia: una più razionale organizzazione del traffico tra i quartieri delle zone est e ovest della città

L'assessore Berti si incontra con le Province

Impegni della Regione sul problema dei prezzi

La Regione intende andare a fondo nella sua azione in difesa dei consumatori. Dopo le mozioni dei giorni scorsi del gruppo comunista e, l'altro ieri, della giunta contro i recenti rincari e le liberalizzazioni dei prezzi di generi alimentari fondamentali decisi dal governo, è stata la volta, ieri, di un incontro dell'assessore all'industria il compagno Berti con le amministrazioni provinciali. Al centro della riunione la necessità di nuove pressioni da parte della Regione nei confronti del governo per l'immediata revoca delle decisioni di liberalizzazione del prezzo di carne e pane e per l'avvio di una riforma del Cip che garantisca una effettiva trasparenza dei prezzi.

L'assessore Berti, a nome della giunta, ha riconfermato l'attenzione e la preoccupazione con cui la Regione segue la lievitazione dei prezzi e ha assicurato la definizione di un provvedimento legislativo regionale che, mettendo a disposizione delle Province strutture e mezzi finanziari, consenta una più decisa e puntuale azione in difesa del potere di acquisto dei consumatori.

Eletto il primo sindaco comunista a Palombara

Primo sindaco comunista a Palombara Sabina. E' il compagno Della Rocca, dipendente dell'Acrola, eletto con i voti espressi dai partiti della maggioranza di sinistra del comune Pci, Pri, Psi, Psdi. La Dc esce quindi sconfitta dal voto e perde due seggi in consiglio comunale. Collosofanti all'opposizione della giunta di sinistra che si dovrà ora impegnare a fondo

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA TERRA (Via Areneta n. 16 - Tel. 6543303) — Sono aperte le iscrizioni al corso di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni segretaria tel. 6543303. I corsi si svolgono nei locali della casa di viale della Repubblica n. 42 - Telefono 6028633.

ALIDA — Alle 21, replica di «Alida» di Giuseppe Verdi. «Alida», il Maestro concertatore e direttore Paolo Peloso. Regia di Luciano Barberi. Impianto scenografico di Attilio Colonnello, costumi di Mario Giorgi, coreografia Guido Lauri. Interventi principali: Oriana Santonina, Katia Angeloni, Paolo Washington, Nunzio Tizio, Giovanni Amadei, Mario Zaccaro, Giovanni ballerini: Gabriella Tessitore e Salvatore Capozzi.

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA — Domani alle 21 concerti a Caprarola (Palazzo Farnese) con l'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Zdenek Macal e il Trio di Trieste (musiche di Beethoven); a San Vito Romano con la pianista Dora Musumeci (musiche di Villa-Lobos, Stravinsky, Geršwin, Granados, Albeniz, Falla); a Fregene con Solvatore Accardo, Silyu Gazeau (violini), Bruno Giuranna e Unnur Evinbjarnardottir (viola); Rocco Filippini e Alina Meunier (violoncelli) con musiche di Ciaikovski e Schoenberg.

DECENTRAMENTO ESTIVO DEL TEATRO DELL'OPERA — Nel quadro delle attività descritte nel Parco degli Accademici (Via Lemonia - X Circostrada - Cinecittà) verranno rappresentati i temi del 700. Alle 21: «Parliamo di balletto...», testi e coreografie di Alfredo Raimo.

CONCERTI — **ACCADEMIA FARMILONICA** (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752) — La data per il ricominciamento dei concerti al Teatro Olimpico è stata prorogata al 31 agosto e potrà essere anche per iscritto. La Segreteria dell'Accademia sarà chiusa dal 4 agosto al 29 agosto. Dal 1 settembre i posti non ricominceranno con i deerti liberi.

RISTORANTE VECCHIA SCOGLIERA — Via del Faro, 360 FIUMICINO — Sabato 4 alle ore 22,30 serata straordinaria con **Bottega dell'Arte** — TUTTE LE SERE PIANO BAR CON I MENESTRELLI — Prenotazioni: Tel. 64.50.752 - 64.50.751 - 64.50.747

Quando i soldi del Comune non rimangono nel cassetto

Elettricità, acque, autobus e fogne i settori principali d'intervento — Una dichiarazione dell'assessore al bilancio Vetere

Un passo avanti importante nell'attuazione del piano pluriennale di interventi del Comune. Oltre trenta delibere in materia di investimenti e opere pubbliche — per un complesso di spesa di oltre 120 miliardi di lire sono state adottate l'altra sera dal consiglio su proposta della giunta. Questi i campi di intervento: opere elettriche e idriche, autobus, centrale del latte, scuole, strade e collettori opere igieniche. Inutile sottolineare che si tratta di interventi decisivi nei settori

di opere elettriche e idriche, autobus, centrale del latte, scuole, strade e collettori opere igieniche. Inutile sottolineare che si tratta di interventi decisivi nei settori

di opere elettriche e idriche, autobus, centrale del latte, scuole, strade e collettori opere igieniche. Inutile sottolineare che si tratta di interventi decisivi nei settori

di opere elettriche e idriche, autobus, centrale del latte, scuole, strade e collettori opere igieniche. Inutile sottolineare che si tratta di interventi decisivi nei settori

di opere elettriche e idriche, autobus, centrale del latte, scuole, strade e collettori opere igieniche. Inutile sottolineare che si tratta di interventi decisivi nei settori

di opere elettriche e idriche, autobus, centrale del latte, scuole, strade e collettori opere igieniche. Inutile sottolineare che si tratta di interventi decisivi nei settori

schermi e ribalte

VI. SEGNALIAMO CINEMA

- «Il mistero delle dodici sedie» (Ariston n. 2)
- «L'ultima notte a Warrack» (Ariston)
- «Romanzo popolare» (Belisio)
- «Tre donne immorali?» (Capranica)
- «Hair» (Empire)
- «Rosemary's Baby» (Giardino)
- «Harry e Tom» (Giolino)
- «Uno sparo nel buio» (Holiday)
- «La strana coppia» (Le Ginestre)
- «Coscì l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «I Martiri» (Rivoli)
- «Il pianeta delle scimmie» (Triomphi)
- «Bullitt» (Ulisse)
- «Il fantasma della libertà» (Espero)
- «L'ultima notte a Warrack» (Ariston)
- «Quemada» (Lido)
- «I racconti di Canterbury» (Mare)
- «Il marito» (Tiziano)
- «L'ultima notte a Warrack» (Ariston)
- «Johnny Guitar» e «Miseria e nobiltà» (Convento Occupato)
- «Il fantasma del paleocenoico» (Mignon)

CINE CLUB

L'OFFICINA — Alle 18,30, 20,30, 22,30 - «L'ultima notte a Warrack» (Ariston)

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58) — Alle 21: «Johnny Guitar» (Ariston) / «Miseria e nobiltà» con Totò.

PRIME VISIONI — ADRIANO 325.123 L. 3.000 «L'ultima notte a Warrack» con G. Fellini

ALYONE 838.69.30 «L'ultima notte a Warrack» con G. Fellini

AMBASCIATORI SEXMOVIE Felicity

CINE CLUB

L'OFFICINA — Alle 18,30, 20,30, 22,30 - «L'ultima notte a Warrack» (Ariston)

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58) — Alle 21: «Johnny Guitar» (Ariston) / «Miseria e nobiltà» con Totò.

PRIME VISIONI — ADRIANO 325.123 L. 3.000 «L'ultima notte a Warrack» con G. Fellini

ALYONE 838.69.30 «L'ultima notte a Warrack» con G. Fellini

AMBASCIATORI SEXMOVIE Felicity

CINE CLUB

L'OFFICINA — Alle 18,30, 20,30, 22,30 - «L'ultima notte a Warrack» (Ariston)

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58) — Alle 21: «Johnny Guitar» (Ariston) / «Miseria e nobiltà» con Totò.

PRIME VISIONI — ADRIANO 325.123 L. 3.000 «L'ultima notte a Warrack» con G. Fellini

ALYONE 838.69.30 «L'ultima notte a Warrack» con G. Fellini

AMBASCIATORI SEXMOVIE Felicity

CINE CLUB

L'OFFICINA — Alle 18,30, 20,30, 22,30 - «L'ultima notte a Warrack» (Ariston)

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58) — Alle 21: «Johnny Guitar» (Ariston) / «Miseria e nobiltà» con Totò.

PRIME VISIONI — ADRIANO 325.123 L. 3.000 «L'ultima notte a Warrack» con G. Fellini

ALYONE 838.69.30 «L'ultima notte a Warrack» con G. Fellini

AMBASCIATORI SEXMOVIE Felicity

CINE CLUB

L'OFFICINA — Alle 18,30, 20,30, 22,30 - «L'ultima notte a Warrack» (Ariston)

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58) — Alle 21: «Johnny Guitar» (Ariston) / «Miseria e nobiltà» con Totò.

PRIME VISIONI — ADRIANO 325.123 L. 3.000 «L'ultima notte a Warrack» con G. Fellini

ALYONE 838.69.30 «L'ultima notte a Warrack» con G. Fellini

AMBASCIATORI SEXMOVIE Felicity

COMUNE DI GENZANO DI ROMA — PROVINCIA DI ROMA — **Avviso di gara per appalto lavori** — IL SINDACO — **leggete Rinascita**

Rende noto che questa Amministrazione intende esplicitamente la gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi al Progetto Generale della rete idrica della Città e del territorio comunale — II. LOTTO. L'importo delle opere a base d'asta è di L. 250.506.654. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara di cui in premessa e che risultino iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori, per la categoria e per l'importo pari o superiore a quello suddetto, possono presentare domanda in competente bollo al Comune di Genzano di Roma a mezzo lettera raccomandata entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di partecipazione alla gara, secondo quanto previsto dal citato art. 7 non è vincolante per l'Amministrazione.

Genzano di Roma, il 23 luglio 1979

IL SINDACO On. Gino Casarini

REALE - 581.02.34 - L'ispettore Martin ha letto la trapunta, con W. Mathau - DR (VM 14)

RIVOLI - 460.883 - Meriti, di J. Cassavetes - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 - Spettacolo, con K. Douglas - DR

SAINT-VALENT - 865.020 - La pantera rossa, con D. Niven - SA

ROYAL - 757.45.49 - Blackout intorno nella città, con J. Milchum - A

SAVOIA - 861.159 - Spettacolo, con K. Douglas - DR

SUPERCINEMA - 485.498 - Preparati la bara, con L. 3.000

TIFFANY - 462.390 - Solo sesso e pastorizia, con E. Volkman - (VM 18)

TRIONPHI - 838.00.03 - Il pianeta delle scimmie, con G. Bullitt - (Ulisse)

ULISSE - 433.744 - Bullitt, con S. Mc Queen - G

UNIVERSAL - 856.020 - L'ispettore Martin ha letto la trapunta, con W. Mathau - DR (VM 14)

SECONDE VISIONI

ACILIA - Riposo D'ESSAI - 838.67.18 - Spettacolo, di D. Argento - DR (VM 14)

AUGUSTUS - Assesino sul Nilo, con P. Ustinov - G

BOLTO - La pantera rossa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

BRISTOL - 761.5.24 - Tempo di massacro, con F. Nero S - (VM 14)

BROADWAY - Getrate l'invincibile - DA

ELDORADO - Le fessoli essensary

ESPERIA - 582.884 - I 39 scagno, con K. Moore - G

ESPERO - Il fantasma della libertà, di L. Buñuel - DR

FARNESI D'ESSAI - 656.43.95 - Cia Puzosca, con P. O'Toole - SA (VM 18)

MARLEN - Quelli dell'antropologia, con A. S. Buñuel - DR

MOLLYWOOD - 290.851 - Scandalo al sole, con D. Mc Guire - S

Maria Luisa Boccia ricorda da affetto nel primo anniversario della morte

MARIO ROSSI - Roma, 2 agosto 1979

Alberto Olivetti ricorda, ad un anno dalla scomparsa, l'amico incomparabile

MARIO ROSSI - Roma, 2 agosto 1979

E' il candidato più probabile per la presidenza

La centrale sindacale boliviana contro l'elezione di Estenssoro

L'accusa: brogli elettorali per impedire la vittoria del candidato delle sinistre Suazo - Clima di grande tensione in tutto il paese

LA PAZ - Mentre si attende di ora in ora la designazione da parte del Congresso (Parlamento) boliviano del nuovo presidente della repubblica, si allarga nel paese la polemica sui risultati elettorali con la denuncia dei brogli che hanno finito per favorire il candidato del «Movimento nazionalista rivoluzionario», Victor Paz Estenssoro. Ed è proprio a quest'ultimo che, secondo voci ormai accreditate, dovrebbe essere affidata la supremazia civile dello stato.

La tensione è in crescendo nel paese ed ormai ha investito anche le organizzazioni sindacali. E' di ieri la notizia che la Centrale operaia boliviana (COB), cui fanno capo i principali sindacati del paese, ha denunciato apertamente la frode elettorale avvenuta alle elezioni del primo luglio e si è decisamente contraria a che Victor Paz Estenssoro assuma la presidenza della repubblica, perché la nomina rappresenterebbe un ulteriore elemento di tensione

nella già incerta situazione boliviana. La presa di posizione della COB è stata diffusa a poche ore dalla riunione del Parlamento che dovrà eleggere il nuovo presidente e suona come un sostegno alla tesi del candidato delle sinistre (UDP), Siles Suazo, che ha contestato fino dall'inizio dello spoglio delle schede i risultati elettorali, parlando apertamente di brogli a favore di Paz Estenssoro. Il comunicato della «COB» annuncia che la centrale non accetterà Paz Estenssoro come capo dello stato e che, in concomitanza con la riunione del Parlamento, i sindacati terranno una riunione dei loro dirigenti per decidere sul da farsi. Il comunicato della centrale operaia viene accompagnato da una crescente pressione della base della coalizione che ha appoggiato Hernan Siles Suazo perché si dia vita ad una mobilitazione popolare per esigere l'elezione di Siles alla presidenza. In effetti negli ambienti dirigenti della UDP, la coalizione di Siles Suazo, si afferma che la corte nazionale elettorale ha in pratica fabbricato un risultato di parità tra Siles e Paz Estenssoro dando al Parlamento la possibilità di eleggere quest'ultimo. In tali ambienti si afferma che in effetti la corte ha annullato 64 mila voti di Siles e 12 mila di Paz (6.800 al gen. Banzer) consentendo un risultato di quasi parità tra i due principali protagonisti della lotta per la presidenza della repubblica. Secondo gli osservatori, sono sfumate in queste ultime ore le possibilità di accordo tra i due maggiori candidati in quanto Paz Estenssoro sembra aver adottato un atteggiamento intransigente. E' stato addirittura annunciato un primo abbozzo di programma di governo, in merito al quale i dirigenti vicini a Siles Suazo non sono stati consultati.



Estenssoro (in alto) e Suazo

Presto in Italia

Le tre navi italiane per i profughi stanno per lasciare Singapore

ROMA - Questa sera o al massimo domani mattina le tre navi italiane che sono andate in aiuto ai profughi vietnamiti lasceranno Singapore per approdare fra 15-20 giorni nei porti italiani. Nella seconda opera di soccorso, le navi italiane hanno raccolto 809 profughi indocinesi. Al ministero degli Interni è stato affidato il compito di organizzare la missione in piedi dall'Onu. Zamberletti le notizie man mano che passa il tempo si fanno più precise. Le tre navi partiranno in tre porti per far giungere il più rapidamente possibile i profughi nei centri di smistamento a Napoli, per il campo di Capua, a Gaeta, per quello di Latina e a Venezia. A bordo delle navi intanto le équipes mediche sono al lavoro per tutti i controlli di dovere e cominciano anche a fare i primi nominativi perché vengano preparati i necessari incartamenti di residenza. E' stato anche programmato un servizio di assistenza, in merito al quale i dirigenti vicini a Siles Suazo non sono stati consultati.

Nuovi sconfinamenti cinesi denunciati dai vietnamiti

Hanoi afferma che nelle recenti «provocazioni» vi sarebbero state numerose vittime civili - Celebrata «in tono minore» la giornata delle forze armate a Pechino - Revisioni nell'esercito?

PECHINO - Mentre a Pechino si celebrava la giornata delle forze armate, il governo di Hanoi faceva pervenire a quello cinese una nuova nota di protesta per denunciare «le continue provocazioni armate» al confine tra i due paesi, e in particolare un recente sconfinamento. Forze cinesi - vi si afferma - hanno sparato sabato centinaia di razzi e proiettili di artiglieria e di mortaio in territorio vietnamita. E' stata quindi mandata all'attacco una compagnia di fanti la quale, prima di essere respinta, «ha seminato morte e distruzione». La nota accusa il governo di Pechino di avere «creato una viva tensione alla frontiera» e di aver commesso nei giorni scorsi «gravi provocazioni» nei territori delle province vietnamite di Ha Tuyen, presso il villaggio di Thuong Phung. Come conseguenza di questa azione vi sarebbero state «numerosissime vittime tra la popolazione locale e ingenti danni materiali». Ecco una rapida cronistoria degli ultimi fatti denunciati da Hanoi. Il 14 luglio, un reparto cinese attaccò un reparto di frontiera vietnamita a Thuong Phung, distante due chilometri dalla frontiera. Il 21 un altro plotone attaccò con le armi lo stesso villaggio, seguito da altri due plotoni. La mattina del 28, l'artiglieria cinese sparò sul paese centinaia di bombe di mortaio da 82 mm. e di proiettili da 120, e lo bersaglio con le mitragliatrici di grosso calibro. Dopo di che, una compagnia cinese invase il paese, bruciò molte case, distrusse raccolti e uccise alcuni civili e guardie di frontiera. In una atmosfera «meno solenne che negli anni passati», secondo osservatori occidentali, si è celebrata ieri a Pechino la giornata delle forze armate, nel 52. dell'esercito popolare di liberazione. In Cina la giornata delle forze armate si celebra il 1. agosto in ricordo della insurrezione di Nanxhang, nel 1927, quando alcuni reggimenti dell'esercito nazionalista decisero di unirsi all'armata di Mao Tse-tung. L'atmosfera meno solenne sarebbe un segno che, secondo una corrispondenza dell'Ansa, in seno allo stesso esercito potrebbe essere in corso un «processo di revisione» riguardante anche «il futuro di altri quadri».

Diversamente dallo scorso anno, si nota, al ricevimento offerto il giorno della vigilia dal ministero della Difesa, non erano presenti né il presidente Hua Guofeng, né il vice premier Deng Xiaoping, che pure è capo di stato maggiore, e che nel 1978 pronunciò un breve discorso nella stessa occasione. Dal suo canto il Quotidiano del popolo non ha pubblicato il consueto articolo di fondo, che l'anno scorso era firmato dal ministro della Difesa Xu Xiangqun, il quale era l'autore di grado più elevato al ricevimento di martedì. Il ministro ha pronunciato un discorso ponendo l'accento sulla necessità di «rimodellare, ristrutturare, consolidare e migliorare l'esercito» (in sostanza sulla urgenza di ammodernare le forze armate) ma anche sulla urgenza di compiere «efficaci preparativi contro una guerra di aggressione - motivo, questo, assai ricorrente - e sul proposito di «garantire un rapido ritorno di Taiwan alla madrepatria». Alla riunione erano presenti alcuni esponenti del governo e delle forze armate nonché gli addetti militari stranieri. Va notato inoltre che diversamente dagli anni passati, i giornali non hanno pubblicato né ieri né oggi paragoni di foto riguardanti le tre armi. Il Quotidiano del po-

polo pubblica in ultima pagina in basso quattro piccole foto di cui tre ritraggono soldati in esercitazione e la quarta è di un aereo da bombardamento fabbricato in Cina. Lo stesso giornale pubblica un articolo sul conflitto con il Vietnam (al ricevimento erano anche presenti reduci che si sono distinti nell'attacco dello scorso inverno) insieme con la riproduzione di una scultura raffigurante un soldato che protegge un civile e che porta la didascalia «al limite della pazienza».

Mentre permane il silenzio ufficiale

Nuove «rivelazioni» sui fatti dell'Irak

Saddam Hussein avrebbe temuto un attentato alla fine di giugno - Contrastanti ipotesi sulla stampa dei paesi arabi

BEIRUT - Mentre in Irak continua il silenzio sugli avvenimenti degli scorsi giorni, in primo luogo la serie di esecuzioni di presunti golpisti, la stampa araba e fonti diplomatiche si lanciano in ipotesi e rivelazioni. Alla fine dello scorso giugno, cioè almeno dodici giorni prima della asserita scoperta di colpo di Stato, il presidente della Repubblica irachena Saddam Hussein - allora vice presidente - era convinto di poter essere vittima di un attentato. Lo affermano fonti diplomatiche arabe rivelando una serie di clamorosi particolari sulla visita ufficiale che egli compì ad Amman in quel periodo. La prima conferma dei timori del leader iracheno di essere perseguitato è data dal fatto che si fece precedere il 30 giugno, sulla pista dell'aeroporto della capitale giordana, da un aereo da cui sbarcarono una sessantina di suoi soldati in assetto di battaglia. Re Hussein, ministri e personalità che erano convenuti all'aeroporto, rimasero stupefatti, precisano le fonti. Il sovrano chiese al comandante della guardia reale (schierata in attesa dell'arrivo dell'ospite) che «i soldati iracheni scomparissero al più presto». Ma costoro - avevano nel frattempo quasi accerchiato il gruppo delle personalità - non intesero ubbidire all'ordine del generale giordano, sostenendo che avevano ricevuto «il compito di proteggere» Saddam Hussein. Ma questa non doveva es-

sera la sola sorpresa per re Hussein. Egli si era recato all'aeroporto per ricevere il presidente Ahmed Hassan al Bakr e tutto il protocollo era stato previsto ed organizzato per questo arrivo. Soltanto sul piazzale dell'aeroporto militare, adiacente all'aeroporto internazionale, il sovrano doveva essere informato dagli uffici della torre di controllo che non già al Bakr trasportava l'aereo che sarebbe atterrato da lì a mezz'ora, ma il vice presidente «Saddam Hussein». Atterrato il primo aereo con i soldati in assetto di guerra, veniva annunciato al sovrano l'arrivo di un secondo aereo piano con a bordo la delegazione ufficiale irachena. Essa comprendeva oltre il vice presidente: il ministro degli Esteri Saadun Hammadi e tre altri esponenti del regime Baas che dovrà giudicare gli autori del recente complotto, nonché - altro fatto sorprendente - un gruppo di cuochi e di camerieri iracheni che nei due giorni della visita ad Amman hanno preparato e servito i pasti al loro capo: egli evidentemente temeva - affermano le fonti diplomatiche - di essere avvelenato. Domenica 1. luglio Saddam Hussein decise di lasciare Amman, improvvisamente e senza preavviso, e di partire non già in aereo - come tutte le autorità si attendevano - bensì in automobile. La stampa libanese continua ad occuparsi ampiamente del retroscena del fallito colpo di Stato in Irak, sviluppando «ipotesi siriane» secondo cui cioè il complotto

contro il presidente Saddam Hussein sarebbe stato ordito da sostenitori ad oltranza del processo di unione siriano-iracheno proprio perché avrebbe incontrato ostacoli nell'atteggiamento «dell'uomo forte» del regime di Baghdad. Il giornale Falangia Al Amal sostiene che la frontiera tra Siria ed Irak sia stata chiusa a riprova della tensione tra i due paesi, ma altri giornali arabi non credono alla «ipotesi siriana». Incontro Breznev Ceausescu MOSCA - Il presidente Breznev ha avuto ieri un colloquio col presidente della Romania Nicolae Ceausescu. All'incontro erano presenti anche i ministri degli Esteri Andrei Gromyko e Stefan Andrei. I due statisti si sono scambiati dati sulla situazione dei rispettivi paesi ed hanno esaminato le modalità per intensificare la cooperazione bilaterale. In particolare è stato concordato di continuare a operare di comune accordo per coordinare i piani quinquennali dei due paesi e sviluppare la cooperazione economica nell'ambito del Comecon e su basi bilaterali. Per quanto riguarda l'attualità internazionale, Breznev e Ceausescu si sono espressi a favore di urgenti misure per frenare la corsa agli armamenti e imprimere ai dialoghi una svolta più concreta e dinamica.

Viaggio tra i contadini della «comune di Sutierra» a Leon

È dalle zone agricole che arriva il maggior consenso ai sandinisti

Una cooperativa nelle terre di proprietà del cugino di Somoza - L'organizzazione del lavoro e i problemi della riconversione delle colture - Il censimento dei terreni per avviare la riforma agraria

Dal nostro inviato LEON - Per il momento, si chiama «Comune agricola sandinista di Sutierra». Quanto prima dovrebbe diventare una cooperativa. E' stata fondata quindici giorni fa sui vasti terreni (non se ne conosce ancora con esattezza l'estensione) di proprietà di un cugino di Somoza. Il grosso agrario, già da un mese, ha raccolto le sue cose e ha abbandonato il paese. Adesso la terra è proprietà dello Stato. E' stata espropriata con il decreto varato dalla Giunta di governo che stabilisce la confisca, da parte dello Stato, di tutti i beni della famiglia Somoza e degli uomini più corrotti del passato regime. In tutto il Nicaragua, secondo i primi calcoli - e approssimati per difetto -, ci dicono - i somozisti possedevano il 40 per cento delle terre coltivabili.



SAN PAOLO - Lucía Julien Grisona (a sinistra nella foto), di quattro anni, e suo fratello di sei, Anatole (al centro), erano scomparsi nel 1976 quando i loro genitori erano stati rapiti in Argentina. La nonna dei bambini li ha ritrovati due settimane fa in Chile dove erano stati abbandonati poco dopo il loro rapimento. La nonna non è stata in grado di rintracciare i genitori dei bambini, Rogers Cáceres, un militante di sinistra uruguayano, e Vittoria Grisona, cittadina argentina. Nessuna notizia invece di un'altra bambina (a destra nella foto), Mariana Zaffaroni Islas, uruguayana, che era stata rapita insieme ai fratellini Grisona. Islas, dovrebbe avere ora cinque anni.

le strade per chiedere la confisca, da parte dello Stato, di un enorme appezzamento di terreno di proprietà di un grosso agrario. La lotta di questi contadini è vecchia di quasi un anno: «A marzo dello scorso anno - ci dice un bracciante - siamo stati scacciati da queste terre a colpi di fucile. A sparare erano i soldati della Guardia nazionale di Julio Fornos. L'agrario che possiede la terra. A giugno abbiamo tentato due occupazioni. Durante il secondo tentativo una guardia privata ha ucciso un contadino di 32 anni». I contadini che chiedono l'esproprio di queste terre sono oltre un migliaio (150 famiglie). Anche loro sono orientati a lavorare la terra costituendo delle comuni o delle cooperative agricole. «Non riusciamo a capire - aggiunge un giovane contadino - perché la commissione che sta censendo i beni dei somozisti non ha incluso nella lista anche questa vasta proprietà di Julio Fornos. Eppure, qui, per spararci, la Guardia arrivava con gli elicotteri dell'agrarista. Sappiamo bene che i suoi figli hanno combattuto contro Somoza, ma la proprietà è del padre: che era, non c'è dubbio, un somozista». E' questa la giunta controversa che la Giunta municipale di Leon sarà chiamata ad affrontare, non appena, nei prossimi giorni, essa sarà insediata. Inutile dire che per i nuovi amministratori si prevedono giorni molto impegnativi e difficili. Anche perché si tratterà di ricostruire una città che la guerra ha distrutto per oltre il 90 per cento. Molte case, fabbriche, chiese, scuole, sono state perse. Inutile dire che i membri della Guardia, che nel tentativo di stroncare in città delle mani del Fronte di liberazione non ha potuto a scartare bombe e raffiche di mitra pesanti contro la popolazione civile di Leon.

Nuccio Ciconte

ormai è tardi, siamo in pieno inverno, per seminare il cotone». Per adesso, dalle terre hanno ottenuto ben poco. «Di quello che c'era - dice Anatole Salgado, un bracciante di 20 anni - una parte l'abbiamo divisa fra di noi. L'altra l'abbiamo inviata a Leon ai guerriglieri del Fronte sandinista. Anche loro stanno combattendo...». L'organizzazione della comune è coordinata da una giunta indigena, designata da tutti i lavoratori. A Leon sono decine le comuni sorte già da oltre un mese, da quando cioè la città è stata conquistata dai guerriglieri sandinisti. In qualche caso, le occupazioni sono avvenute anche sui terreni di cui pro-

prietario non era legato a Somoza. «I contadini - ci dice un giovane comandante del Fronte sandinista di liberazione nazionale - sostengono, giustamente, che le terre comunali, nominate dal nuovo governo, qui, ancora, queste strutture del potere locale non sono state insediate e la città è provvisoriamente amministrata dall'esercito del Fronte sandinista e dai vari comitati di difesa costituiti nei vari quartieri (molti di questi organismi funzionano, seppure in clandestinità, durante l'ultima fase del periodo somozista).

L'altro giorno, a Sagua Grande, nelle vicinanze di Leon, alcune migliaia di contadini hanno manifestato per occupata soprattutto della distribuzione dei viveri ai cittadini) per ristabilire le nuove produzioni. Ma mentre in moltissimi centri del paese sono state formate le Giunte comunali, nominate dal nuovo governo, qui, ancora, queste strutture del potere locale non sono state insediate e la città è provvisoriamente amministrata dall'esercito del Fronte sandinista e dai vari comitati di difesa costituiti nei vari quartieri (molti di questi organismi funzionano, seppure in clandestinità, durante l'ultima fase del periodo somozista).

L'altro giorno, a Sagua Grande, nelle vicinanze di Leon, alcune migliaia di contadini hanno manifestato per occupata soprattutto della distribuzione dei viveri ai cittadini) per ristabilire le nuove produzioni. Ma mentre in moltissimi centri del paese sono state formate le Giunte comunali, nominate dal nuovo governo, qui, ancora, queste strutture del potere locale non sono state insediate e la città è provvisoriamente amministrata dall'esercito del Fronte sandinista e dai vari comitati di difesa costituiti nei vari quartieri (molti di questi organismi funzionano, seppure in clandestinità, durante l'ultima fase del periodo somozista).

Conferenza stampa dell'incaricato d'affari a Roma

Pressante appello del Nicaragua alla solidarietà internazionale

ROMA - «Le nostre relazioni con gli altri paesi si basano sui principi del rispetto reciproco e la non interferenza», è con queste parole che l'incaricato d'affari del Nicaragua, Gonzalo Murillo, ha introdotto ieri la conferenza stampa con cui ha inaugurato la sede dell'ambasciata a Roma. L'eredità della sanguinaria dittatura di Anastasio Somoza è pesante, ha detto Gonzalo Murillo, ricordando le cifre della spaventosa repressione che non ha praticamente risparmiato nessuno in Nicaragua: oltre 50.000 morti, numerosi feriti, 200.000 famiglie colpite dalla distruzione fisica o morale. Proseguendo nella sua esposizione, egli ha sottolineato che gli ospedali costituivano obiettivi militari e la situazione sanitaria del paese è ora disperata: basti pensare che in tre dipartimenti del nord del Nicaragua esiste una sola autoambulanza e che a Managua 80.000 profughi

non hanno praticamente di che mangiare. Da qui un pressante appello all'opinione pubblica internazionale, e del nostro paese, ad aiutare il popolo del Nicaragua e il suo governo nella pesante strada della ricostruzione nazionale. In questo processo, ha sostenuto tra l'altro Murillo, l'Italia potrà essere di grande aiuto. Murillo ha ricordato anche l'incontro da lui avuto con il sindaco di Roma Argan, importante - egli ha detto

perché tra i tanti problemi del Nicaragua vi è quello della ricostruzione di un minimo di vita comunale nei piccoli e grandi centri. A questo proposito egli ha voluto anche ricordare l'impegno che molti comuni e Regioni italiane stanno prendendo per intervenire in sostegno del popolo del Nicaragua, precisando che ogni forma di aiuto, anche individuale, va indirizzata alla Lega per i diritti dei popoli, via Bianca Maria n. 37 Milano.

perché tra i tanti problemi del Nicaragua vi è quello della ricostruzione di un minimo di vita comunale nei piccoli e grandi centri. A questo proposito egli ha voluto anche ricordare l'impegno che molti comuni e Regioni italiane stanno prendendo per intervenire in sostegno del popolo del Nicaragua, precisando che ogni forma di aiuto, anche individuale, va indirizzata alla Lega per i diritti dei popoli, via Bianca Maria n. 37 Milano.

Insediato il nuovo governo portoghese

LISBONA - Alla presenza del presidente Antonio Ramalho Eanes ha prestato giuramento ieri a Lisbona il nuovo governo presieduto da Maria De Lourdes Pintasilgo. Si tratta dell'undicesimo governo portoghese dalla rivoluzione del 1974. Il governo appena varato non ha una specifica caratterizzazione politica. Essò avrà soprattutto la funzione di assicurare lo svolgimento della vita democratica del Portogallo fino alle prossime elezioni politiche, previste per il prossimo novembre. Il premier ha sei giorni di tempo per presentare il suo programma all'Assemblea della Repubblica (Parlamento).

Per la prima volta dalla caduta dello Scià si vota nell'Iran

TEHERAN - Con un radiomessaggio trasmesso ieri Ayatollah Khomeini ha sollecitato gli iraniani a recarsi in massa alle urne domani 3 agosto per l'elezione dell'assemblea degli «esperti» cui verrà demandato l'esame della prima bozza della nuova Costituzione. Dopo aver chiesto ai suoi connazionali di «andare tutti alle urne con grande entusiasmo», Khomeini ha aggiunto che «in questo mese, che è il mese del Ramadan, il voto sarà pure una preghiera». Per l'occasione, il leader religioso ha rivolto anche un nuovo e grave monito alla stampa e ai giornalisti «consigliando» loro di non «ingi-

giungere i fatti poco importanti, di non servirsi di notizie false per aumentare le tensioni e di non dare spazio alle voci false». Sempre ieri un centinaio di dimostranti hanno manifestato davanti all'ambasciata della Germania federale a Teheran per protestare - riferiscono i corrispondenti - contro l'arresto nella RFT di cittadini iraniani implicati in episodi di violenza contro presunti ex membri della Savak, la polizia segreta dell'ex Scià. Dopo aver scandito slogan contro le forze di polizia tedesche (definite «fasciste e hitleriane»), i dimostranti hanno consegnato ad un funzionario dell'ambasciata una petizione con la quale viene richiesto «il rilascio immediato di tutti gli studenti iraniani attualmente detenuti nelle prigioni tedesche». I dimostranti hanno pure chiesto che i mass-media della Germania Ovest pongano fine a quella che viene definita «una campagna anti-Khomeini e anti-rivoluzione islamica». L'agenzia ufficiale di stampa iraniana «Pars» ha riferito ieri che un uomo è stato fucilato nella città di Isfahan perché colpevole dell'assassinio di dimostranti durante le manifestazioni anti-Scià che culminarono nella rivoluzione di febbraio.

BIANCOSARTI aperitivo vigoroso BIANCOSARTI mette il fuoco nelle vene

Continuazioni dalla prima pagina

Si sta sgretolando l'unità del Commonwealth

La Nigeria nazionalizza gli impianti della BP

E' la risposta alle forniture inglesi di petrolio al Sudafrica - Drammatico inizio della conferenza di Lusaka

Si sta sgretolando l'unità del Commonwealth britannico? Il clima di testè che caratterizza la capitale dello Zambia in questi giorni...

La signora Thatcher ha definito il provvedimento «improvvisabile e arbitrario» e si è scagliata contro l'azione di un ulteriore aumento del prezzo del greggio...

La misura nigeriana assata un duro colpo alla multinazionale britannica e solo il governo di Londra, che controlla direttamente la compagnia...

PSI

Il colloquio di cronista - che il colpo mancato contro Pandolfi aveva anche un obiettivo interno...

Destra de

Diciamo subito che questa preoccupazione è anche nostra, e dovrebbe essere tenuta ben presente anche dai compagni socialisti...

Maturità

La stangata, in questo caso, c'è stata, eccome. All'Istituto Belluzzi di Bologna...

Nel 2000

Interfuturo calcola che nel duemila, Città del Messico potrà raggiungere i 32 milioni di abitanti...

Durante l'occupazione di un mobilificio in Catalogna

Gravemente ferito dalla polizia spagnola il sindaco comunista della città di Abrera

Il compagno Manuel Lopez Lozano è stato colpito mentre tentava una mediazione tra la direzione e i lavoratori in lotta - Ancora polemiche dell'ETA sugli attentati di domenica scorsa a Madrid

MADRID - Il compagno Manuel Lopez Lozano, sindaco comunista della cittadina di Abrera (Barcellona)...



MADRID - Il trasporto di un ferito in uno degli attentati di domenica

Il governatore Ronson di avere sacrificato cinque vite umane per scopi oscuramente personali...

Con una dichiarazione ufficiale del premier di Nouakchott

La Mauritania rinuncia formalmente ad ogni rivendicazione sul Sahara

NOUAKCHOTT - «La Mauritania non ha alcuna rivendicazione sul Sahara occidentale»...

Il primo ministro mauritano, colonnello Mohamed Khouna Ould Haidala...

La Mauritania rinuncia formalmente ad ogni rivendicazione sul Sahara occidentale...

Guido Binbi

Il colloquio di cronista - che il colpo mancato contro Pandolfi aveva anche un obiettivo interno...

Destra de

Diciamo subito che questa preoccupazione è anche nostra, e dovrebbe essere tenuta ben presente anche dai compagni socialisti...

Maturità

La stangata, in questo caso, c'è stata, eccome. All'Istituto Belluzzi di Bologna...

Nel 2000

Interfuturo calcola che nel duemila, Città del Messico potrà raggiungere i 32 milioni di abitanti...

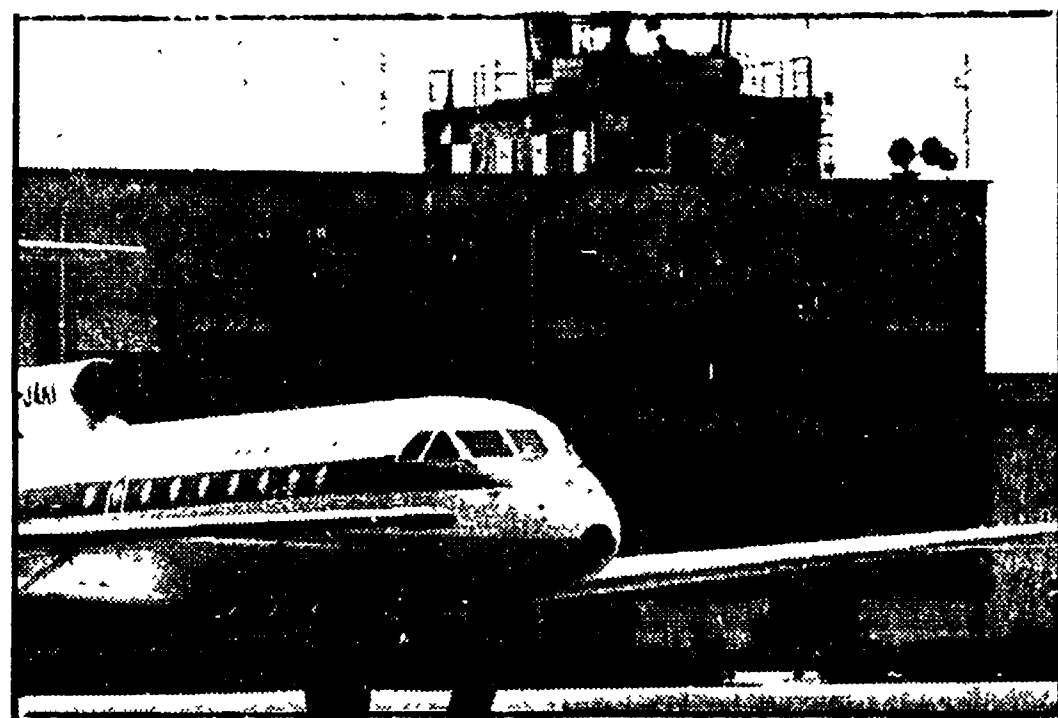
Direttore ALFREDO REICHLIN, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Dopo la pausa d'agosto saranno discussi e approvati numerosi progetti

Quali scelte per l'urbanistica

Una conferenza stampa dell'assessore comunale Marino Bianco - A metà settembre l'assemblea di Palazzo Vecchio discuterà il piano per i servizi e per le aree produttive - La variante per la pista di Peretola - Gli alberghi di via Calzaiuoli e il problema del Grand Hotel - Il Parterre

Alla ripresa a pieno ritmo dei lavori della giunta e del consiglio comunale, dopo la tradizionale pausa di agosto, un'attenzione particolare sarà dedicata ai problemi urbanistici e dell'edilizia. Per due motivi. Il primo è che le ultime sedute dell'assemblea di Palazzo Vecchio sono state dedicate a settembre a discussioni e decisioni su aspetti di primo piano per lo sviluppo della città come ad esempio il piano dei servizi e delle aree produttive. In secondo luogo perché il cartello di lavoro dell'amministrazione comunale vede segnati ai primi posti materie e argomenti di carattere urbanistico.



GRAND HOTEL - Anche per questo albergo la scelta è fatta: resterà albergo. Il problema però è quello di favorire la riapertura di questo grosso complesso ricettivo.

«Sarà insomma un autunno intenso - lo ha riconosciuto l'assessore all'urbanistica Marino Bianco - per giunta per il consiglio per gli uffici urbanistici di Via del Castagno».

L'assessore non ha in realtà fatto i torti. La scaletta degli appuntamenti di settembre che ha presentato alla stampa è molto nutrita.

«Vediamo ora nel dettaglio gli argomenti di maggiore importanza».

AEROPORTO - Per la variante necessaria all'allungamento della pista di Peretola il comune è già pronto. Manca solamente la mappa dei vincoli che deve essere inviata dal ministero della Difesa. Uno studio sui vincoli è già stato comunque elaborato dall'amministrazione comunale e su questo è già stato espresso da parte del ministero un parere positivo ufficiale. Se non ci sono altri intoppi l'approvazione della variante dovrebbe avvenire alla fine di settembre, primi giorni di ottobre.

Assai ravvicinata anche la approvazione per altre due varianti quella per l'area di viale e per il parco territoriale.

PARTERRE - Per questo complesso appare ormai definito l'uso che se ne debba fare: dovrà essere cioè un spazio di servizi per il quartiere ma anche per la città ed inoltre dovrà avere un carattere polifunzionale.

Si cominciano insomma le richieste del quartiere numero undici e quelle del comune anche se quest'ultimo ha cercato di mandare in una visione più cittadina, più larga l'utilizzazione del Parterre. Attualmente sono in corso di demolizione le costruzioni pericolanti. Un progetto urbanistico, affidato ad esperti, definirà il ruolo e le funzioni di quest'area. Su Faenza la giunta comunale presenterà alcune proposte e un documento alla ripresa di settembre.

ALBERGHI VIA CALZAIUOLI - Resteranno al completo di recupero e di restauro da parte della società proprietaria, l'INA. La proposta dovrà essere adesso esaminata dalla giunta e dal consiglio comunale dal consiglio di quartiere numero uno.



E' stato inaugurato il viadotto della via Faentina

Il viadotto sulla via Faentina che permette al traffico di superare più facilmente l'ostacolo rappresentato dal fabbricato di Ponte a Badia è stato finalmente inaugurato. Nel corso di una manifestazione pubblica tenutasi martedì sera è stato scorporato un cippo dedicato al partigiano Franco Bracci, al quale è anche intestato il viadotto. Proprio mentre avveniva l'inaugurazione è transitato il primo automezzo della nuova linea n. 12 dell'ATAF che parte da via Pacinotti, percorre viale di Faenza e piazza della Cure, segue lungo la via Faentina l'itinerario della



Diventerà un centro culturale polivalente

Una villa con parco donata al Comune di Borgo S. Lorenzo. I conti Pecori Giraldi l'hanno consegnata al Municipio - La decisione dopo contatti (anche internazionali) tra i membri della famiglia

Lutti

E' deceduta la compagna Renata Nozzoli. Questa mattina alle 11 si svolgeranno i funerali partendo dall'abitazione di via Milazzo 7. I compagni della sezione del PCI Renato Biondi e Giovanni Pecori Giraldi, ma i cancelli della villa restavano chiusi mentre - si sentiva dire - la numerosissima famiglia proprietaria si consultava da una parte all'altra del mondo.

Nel giorno scorsi si è tagliato il traguardo: una cerimonia ufficiale nell'ufficio del sindaco, alla presenza di tutte le autorità cittadine, per firmare l'atto. La famiglia dei conti ha donato al Comune villa Rimorelli, dopo aver scartato le ipotesi di lasciarla allo Stato ed alla Regione; per Borgo San Lorenzo è un buon colpo.

Il parco, i terreni, saranno ora pubblici, luogo per giochi, per un momentaneo relax, per due passi per i più anziani. Ma è soprattutto

Dopo aver aperto un finestrino

Giovane sconosciuto si getta da un treno in corsa a Rifredi

Viaggiava sul Milano-Foligno ed è stato travolto da un convoglio che transitava in senso opposto - Non aveva documenti con sé

Un giovane sconosciuto sui 23-30 anni si è gettato dal finestrino di un treno in corsa ed è stato travolto ed ucciso da un convoglio che viaggiava in senso contrario. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio verso le 17.15 nei pressi del passaggio a livello di via Carlo Bini a Rifredi.

La giovane vittima viaggiava a bordo del treno 707 proveniente da Milano e diretto a Foligno. Arrivato nei pressi della stazione di Rifredi alcuni passeggeri si sono accorti che il finestrino era aperto e sotto proprio mentre stava sopraggiungendo in senso opposto il treno Firenze-Pistoia.

L'urto è stato inevitabile. Il corpo del giovane è stato travolto e trascinato per diversi metri dalle ruote del treno. Nelle sue tasche non è stato trovato alcun documento. C'erano soltanto un biglietto ferroviario Milano-Assisi e 97 mila lire in contanti.

L'allarme è stato dato da alcuni passeggeri che hanno visto il giovane gettarsi dal treno in corsa. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato per un'ora per permettere agli agenti della polizia ferroviaria ed al magistrato di turno di adempiere ai rilievi imposti dalla legge.

Per ora non è stato possibile dare un nome a questo giovane vittima. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che si potesse trattare di un giovane in preda a sostanze stupefacenti.

I passeggeri che lo hanno visto aprire il finestrino e poi gettarsi nel vuoto non avrebbero però notato negli ultimi precedenti l'insano gesto del giovane alcun atteggiamento che potesse avvalorare questa ipotesi. Forse l'autopsia potrà dare una qualche risposta a questo quesito.

Il corpo martoriato del giovane è stato rimosso e portato alla sala mortuaria dello ospedale di Careggi per l'identificazione.

La grande partecipazione alla manifestazione delle popolazioni della zona è senz'altro segno dell'importanza dell'opera svolta sia da parte dell'azienda dei trasporti pubblici che dal Comune e dall'ANAS, opere che rappresentano una concreta struttura di alleggerimento del traffico su una linea, la via Faentina, di notevole importanza non solo per le popolazioni residenti nella zona ma anche per il traffico in direzione nord-est.

La grande partecipazione alla manifestazione delle popolazioni della zona è senz'altro segno dell'importanza dell'opera svolta sia da parte dell'azienda dei trasporti pubblici che dal Comune e dall'ANAS, opere che rappresentano una concreta struttura di alleggerimento del traffico su una linea, la via Faentina, di notevole importanza non solo per le popolazioni residenti nella zona ma anche per il traffico in direzione nord-est.

Proteste alla «Laurenziana» e alla «Nazionale»

Le biblioteche «scoppiano» ma il direttore non arriva

Nonostante le assicurazioni il ministero dei Beni culturali non ha ancora provveduto alla nomina - Il personale in assemblea

Protesta dei lavoratori della Biblioteca Medicea Laurenziana verso il ministero dei Beni culturali e ambientali. Infatti, nonostante le assicurazioni che la nomina del nuovo direttore della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca Laurenziana sarebbe avvenuta nell'arco di pochi mesi, nessun passo è stato ancora compiuto.

Per ora la dottoressa Morandini sovrintende alla direzione delle due enti in attesa della nomina effettiva del nuovo direttore o di un ispettore centrale.

La stessa dottoressa Morandini è costretta a divider fra le due direzioni con un sacrificio personale e con ovvie conseguenze sulla gestione del due istituti che hanno una rilevanza notevole nel tessuto bibliotecario del paese, come dimostrato dai progetti relativi al futuro sistema bibliotecario nazionale per i quali esse restano di competenza dello Stato.

Per quanto concerne la Biblioteca Nazionale hanno osservato i lavoratori, durante l'assemblea - è ormai da anni che non riesce ad avere una continuità ed efficienza di gestione, causa i

continui e frequenti cambi di direttore imposti dal Ministero. Sono ad oggi è risultato pertanto impossibile adottare soluzioni valide e definitive per i problemi che il massimo istituto bibliotecario italiano deve affrontare, problemi che il Consiglio dei delegati della «Nazionale» ha ripetutamente portato all'attenzione dell'opinione pubblica.

A giudizio dei lavoratori, per quanto attiene la «Laurenziana» si corre il rischio, continuando questa doppia direzione - possa subire un rallentamento che pregiudichi la qualità e la quantità dei servizi che la biblioteca è chiamata ad erogare per un numero sempre maggiore di studenti, visitatori italiani e stranieri.

«Il ministero - afferma una nota dei lavoratori - continua a non adempiere ad alcuni suoi compiti fondamentali», individuando dalle varie componenti politiche, culturali e sindacali presenti alla Conferenza sulla Biblioteca Nazionale tenuta nel

maggio scorso; cioè definire esattamente i compiti dei vari istituti bibliotecari statali, in particolare delle due biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze e di predisporre i mezzi necessari per tali compiti.

Tutte queste carenze provocano di fatto il soffocamento di questi due istituti, che finiscono per avere soltanto il ruolo di pubblica lettura.

Il personale della Biblioteca «Laurenziana» e il Consiglio dei delegati hanno peraltro avanzato proposte concrete: nomina immediata del nuovo direttore per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; cessazione della doppia direzione, restituendo la direzione della Biblioteca «Laurenziana» definizione ed emersione da parte del Ministero di quei provvedimenti - legislativi ed amministrativi - necessari per una reale razionalizzazione delle biblioteche pubbliche statali, base indispensabile, questa, per la creazione di un Sistema Bibliotecario Nazionale capace di reggere il confronto con le reti bibliotecarie dei paesi più evoluti in questo campo.

Oggi e domani pochi distributori aperti

Pompe della benzina a secco per 2 giorni

I gestori non hanno rifornimenti - L'agitazione dei trasportatori di carburante in lotta contro le manovre delle compagnie

Quali per la benzina. Chi doveva fare il pieno ieri lo sa già, i distributori chiusi per ferie si alternano tristemente a quelli col cartello «benzina tutta esaurita, niente normale, niente super». Oggi la crisi sarà ancora peggiore. Lo sciopero degli autotrasportatori continua, si allarga, le pompe stanno andando ad esaurimento. L'oro nero è sempre più difficile da trovare oltre che più caro.

Gli autotrasportatori stanno lottando contro le compagnie petrolifere che cercano - nonostante il decreto legge entrato in vigore dal primo agosto - di mantenere libero il prezzo di contrattazione per il trasporto della benzina. La nuova legislazione non è entrata in vigore perché le grandi compagnie hanno fatto ricorso al TAR del Lazio e il decreto è perciò stato sospeso. A Firenze (come in tutta Italia) le ripercussioni sono state immediate.

La provincia fiorentina ha fatto ricorso al TAR del Lazio e il decreto è perciò stato sospeso. A Firenze (come in tutta Italia) le ripercussioni sono state immediate.

Nelle foto: il terminal dello scalo di Peretola e (a destra) il Parterre

La provincia fiorentina ha fatto ricorso al TAR del Lazio e il decreto è perciò stato sospeso. A Firenze (come in tutta Italia) le ripercussioni sono state immediate.

La provincia fiorentina ha fatto ricorso al TAR del Lazio e il decreto è perciò stato sospeso. A Firenze (come in tutta Italia) le ripercussioni sono state immediate.

Dopo aver aperto un finestrino

Giovane sconosciuto si getta da un treno in corsa a Rifredi

Viaggiava sul Milano-Foligno ed è stato travolto da un convoglio che transitava in senso opposto - Non aveva documenti con sé

Un giovane sconosciuto sui 23-30 anni si è gettato dal finestrino di un treno in corsa ed è stato travolto ed ucciso da un convoglio che viaggiava in senso contrario. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio verso le 17.15 nei pressi del passaggio a livello di via Carlo Bini a Rifredi.

La giovane vittima viaggiava a bordo del treno 707 proveniente da Milano e diretto a Foligno. Arrivato nei pressi della stazione di Rifredi alcuni passeggeri si sono accorti che il finestrino era aperto e sotto proprio mentre stava sopraggiungendo in senso opposto il treno Firenze-Pistoia.

L'urto è stato inevitabile. Il corpo del giovane è stato travolto e trascinato per diversi metri dalle ruote del treno. Nelle sue tasche non è stato trovato alcun documento. C'erano soltanto un biglietto ferroviario Milano-Assisi e 97 mila lire in contanti.

L'allarme è stato dato da alcuni passeggeri che hanno visto il giovane gettarsi dal treno in corsa. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato per un'ora per permettere agli agenti della polizia ferroviaria ed al magistrato di turno di adempiere ai rilievi imposti dalla legge.

Per ora non è stato possibile dare un nome a questo giovane vittima. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che si potesse trattare di un giovane in preda a sostanze stupefacenti.

I passeggeri che lo hanno visto aprire il finestrino e poi gettarsi nel vuoto non avrebbero però notato negli ultimi precedenti l'insano gesto del giovane alcun atteggiamento che potesse avvalorare questa ipotesi. Forse l'autopsia potrà dare una qualche risposta a questo quesito.

Il corpo martoriato del giovane è stato rimosso e portato alla sala mortuaria dello ospedale di Careggi per l'identificazione.

La grande partecipazione alla manifestazione delle popolazioni della zona è senz'altro segno dell'importanza dell'opera svolta sia da parte dell'azienda dei trasporti pubblici che dal Comune e dall'ANAS, opere che rappresentano una concreta struttura di alleggerimento del traffico su una linea, la via Faentina, di notevole importanza non solo per le popolazioni residenti nella zona ma anche per il traffico in direzione nord-est.

Il corpo martoriato del giovane è stato rimosso e portato alla sala mortuaria dello ospedale di Careggi per l'identificazione.

La grande partecipazione alla manifestazione delle popolazioni della zona è senz'altro segno dell'importanza dell'opera svolta sia da parte dell'azienda dei trasporti pubblici che dal Comune e dall'ANAS, opere che rappresentano una concreta struttura di alleggerimento del traffico su una linea, la via Faentina, di notevole importanza non solo per le popolazioni residenti nella zona ma anche per il traffico in direzione nord-est.

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici

ISTITUTO F. GUICCIARDINI

Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475528

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12
GIORNI FERIALI

Il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

AGENZIA VIAGGI CAP-EXPRESS

BIGLIETTERIA AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA - V.L. ORGANIZZAZIONE VIAGGI INDIVIDUALI ED IN COMITIVA PER L'ITALIA E PER L'ESTERO - CROCIERE - ORGANIZZAZIONE VIAGGI DI NOZZE

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE IN TUTTO IL MONDO

GITE TURISTICHE SETTEMBRE 79

Venezia e isole 1-2 settembre
Sicilia 2-9 »
Vienna e Budapest 9-16 »
La Savoia ed il Delfinato 9-13 »

CAP-EXPRESS: LA VOSTRA AGENZIA DI FIDUCIA

Silenzio di magistratura e polizia sul trasferimento delle detenute

Evasione o rivolta nel carcere femminile Don Bosco di Pisa?

Isabella Ravazzi, implicata nell'inchiesta sulle Brigate Rosse di Genova e Giovanna Maria Ponsetta, che si sospetta collegata a Prima Linea, sono state improvvisamente trasferite - I retroscena



L'ingresso del carcere Don Bosco

Dal nostro inviato

PISA — Che è successo nel reparto femminile del carcere Don Bosco dove si trovano rinchieste diverse detenute politiche? È stato scoperto un piano di evasione le recluse preparavano una clamorosa protesta o sommossa?

ne del carcere ha ritenuto di trasferire in fretta e in gran segreto la Ponsetta a Vibo Valentia.

Grossolano tentativo di alimentare contrasti tra Pistoia e il resto della Toscana

Strumentale polemica della DC pistoiese verso la Regione

Una risposta dei comunisti - Chi ha sempre usato il clientelismo non capisce il valore della programmazione regionale - Occorre chiarezza da parte di tutti

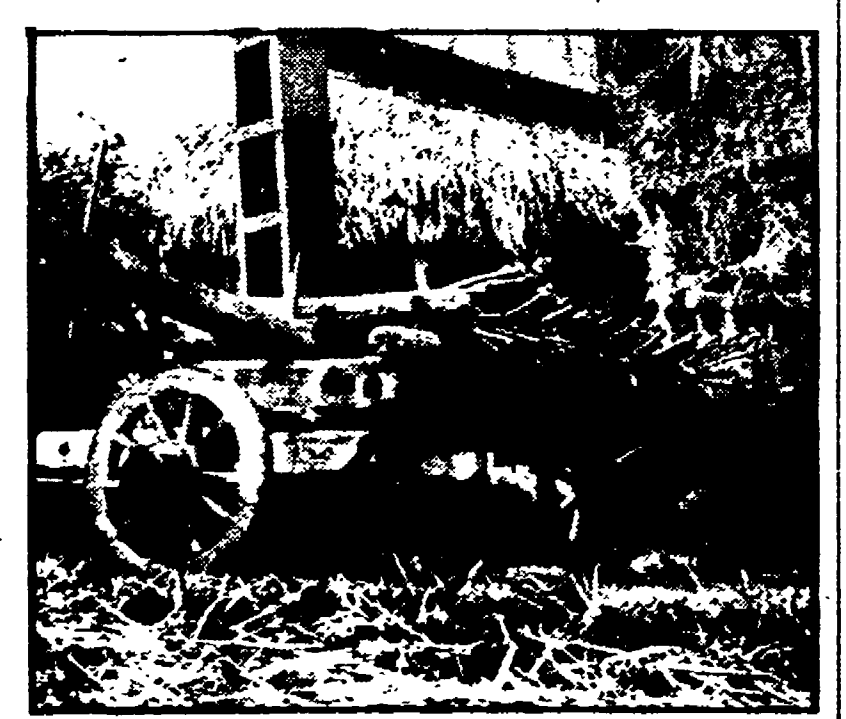
PISTOIA — Da alcuni mesi sono sempre più ricorrenti sulla stampa locale le prese di posizione della Dc pistoiese di ambienti assai vicini (che vogliono dimostrare una stessa tesi: che cioè le nostre province, Pistoia in particolare, sono emarginate per una precisa volontà politica della Regione Toscana. Esponenti democristiani sono perfino andati a chiedere decise azioni di protesta con tale energia che non avevano notato per la verità in altre, e magari più giustificate, occasioni.

parlare di sviluppo pistoiese al di fuori di un corretto sviluppo dell'intera Regione; sia anche perché una precisa definizione è stata data alle questioni che più stavano a cuore a Pistoia: ad esempio il riassetto del territorio, la difesa della montagna, la lotta alla disoccupazione, ecc.

Una ricerca dei ragazzi sul linguaggio dimenticato

«Nei libri queste poesie non ci sono»

La cultura contadina è per gli studenti della Valdelsa un mondo da riscoprire - Parole e modi di dire, stornelli, che non si usano più



CERTALDO — Ancora sulla «cultura contadina». In settembre uscirà il secondo volume della collana, pubblicata da Valleschi, intitolata «Certaldo - Storia cultura territorio». Il nuovo libro raccoglie il ricco materiale sulle forme di espressione orale nel mondo contadino. È un patrimonio di vocaboli, modi di dire, usanze, che negli ultimi decenni è andato progressivamente scomparendo e di cui oggi non rimangono che esili tracce. Per mettere insieme tutta la documentazione, i ragazzi di due classi a tempo pieno della scuola media di Certaldo — il cui lavoro costituisce la prima parte del volume — si sono armati di registratore e sono andati a parlare con coloro che ancora vivono in campagna e con chi vi ha abitato a lungo. Poi, hanno provveduto a trascrivere. La raccolta risulta, quindi, viva

che non è poi tanto lontano, ma il ricordo può fare presto a svanire.

cultura popolare vuol dire studiare che rapporto esiste tra cultura orale e cultura scritta.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA**
- ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Giorno esiva
- ARLECCHINO SEXY MOVIES**
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e refrig.)
- CAPITOL**
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e refrig.)
- CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2**
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Dolly il sesso bianco, colori con Elisabeth Hummel, Paolo Malco, Dely De Mayo. (Vietatissimo minori 18 anni) (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)
- EDISON**
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e refrig.)
- EMOTION**
Via Cavour - Tel. 215.554
Chiusura esiva
- EUROPEO**
Via Cavour - Tel. 215.554
Chiusura esiva
- FULGOR SUPERSEXY MOVIES**
Via M. Pignaterra - Tel. 210.177
Chiusura esiva
- GAMBRINI**
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e refrig.)
- ORCOALENO**
Via Pisana, 442 - Legnala
Chiusura esiva
- ARTIANELLI**
Via Cavour - Tel. 215.554
Chiusura esiva
- METROPOLITAN FAMILY MOVIES**
Piazza Beccaria - Tel. 663.811
Chiusura esiva
- MODERNISMO**
Via Cavour - Tel. 215.554
Chiusura esiva
- ODEON**
Via Sasseti - Tel. 214.068
(Aria condiz. e refrig.)
- PRINCIPE**
Via Cavour - Tel. 215.554
(Aria condiz. e refrig.)
- REDAZIONE**
Via Cavour - Tel. 215.554
Chiusura esiva
- ALDEBARAN**
Via Cavour - Tel. 215.554
Chiusura esiva
- GIARDINO PRIMAVERA**
Via D. De' Garbo - Tel. 204.943
(Aria condiz. e refrig.)
- ALFIERI D'ESSAI**
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura esiva
- ANDROMEDA**
Via Aretina 62/2 - Tel. 663.945
Chiusura esiva
- CAVOUR**
Via Cavour - Tel. 215.554
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria condiz. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura esiva
- GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Chiusura esiva
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 212.178
Chiusura esiva
- ELEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura esiva
- ELO**
Via S. Frediano - Tel. 296.822
(Aria condiz. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50

Il Biacco e il Tarantolino di Capraia reclamano il Parco

L'analisi della flora e della fauna dell'isola in uno studio del Museo provinciale di storia naturale di Livorno - Le proposte dovranno essere discusse dagli organismi competenti e dalla popolazione

LIVORNO — In questi ultimi anni Capraia è stata meta di frequenti sopralluoghi. Esperti e collaboratori scientifici del Museo Provinciale di Storia naturale di Livorno hanno accertato l'importanza scientifica dell'isola e la presenza di elementi interessantissimi dal punto di vista geologico, botanico, faunistico, paesaggistico e storico che debbono essere conservati e protetti con un intervento immediato. Da qui lo studio e la proposta del Parco. La proposta è ambiziosa, con essa si intende tutelare le caratteristiche del territorio, ripristinare gli equilibri naturali, promuovere la ricerca scientifica e, infine, attuare iniziative di riqualificazione del turismo e delle attività agricole per il beneficio socio-economico della popolazione residente.

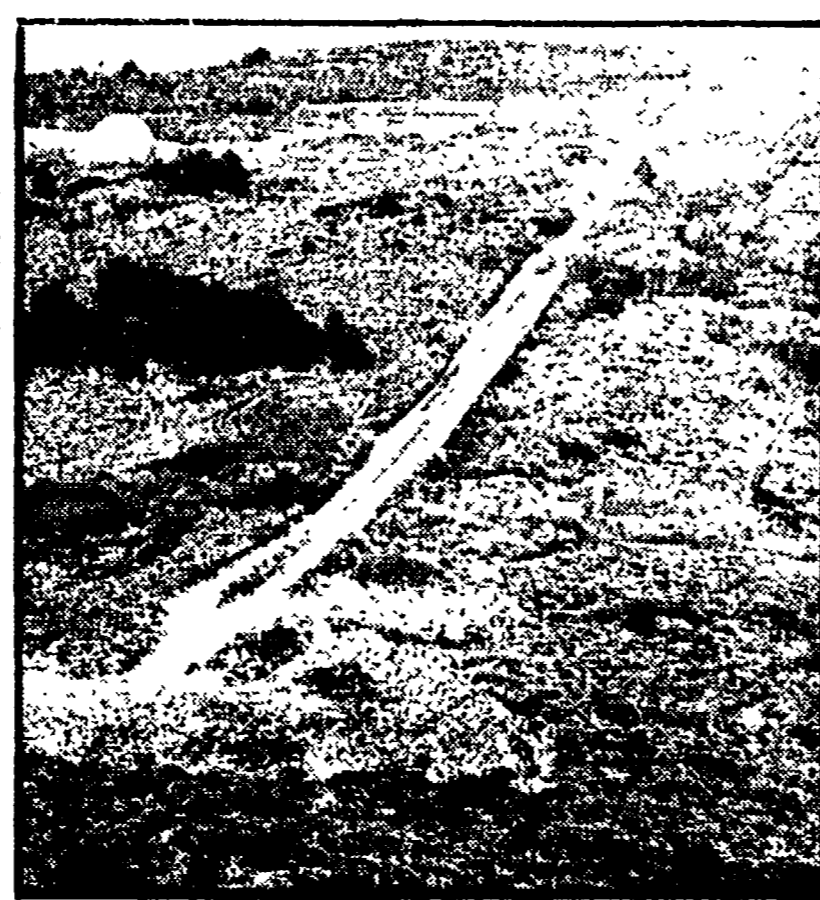
Il territorio del Parco naturale dovrebbe comprendere l'intera superficie dell'isola e gli isolotti e gli scogli antistanti alla fascia costiera. Inoltre, per proteggere alcuni ambienti di eccezionale valore (in cui sono presenti specie vegetali ed animali rari o in via di estinzione, di endemismi, di siti di nidificazione) si propone di istituire quattro riserve naturali parziali. Nell'isola sono sopravvissute specie animali di notevole importanza scientifica e che si sono evolute in razze e specie diverse da quelle della Corsica o della penisola. Per esempio la chiocciola e la lucertola di Capraia. Altre specie di animali che vivono solo nell'isola sono una piccola chiocciola dalla conchiglia trasparente, una lumaca, due colubelli.

La capra selvatica ancora presente a Montecristo è invece scomparsa da Capraia da circa due secoli, così come sono scomparsi tutti quegli animali, in particolare uccelli e mammiferi, che erano legati alle foreste di leccio che ricoprivano l'isola. Il popolamento animale e vegetale di Capraia presenta notevoli affinità con quello corso sardo. Tra gli animali presenti anche in altre zone geografiche ci sono nell'isola rettili come il Biacco e il Tarantolino; uccelli che vi nidificano come il gabbiano reale mediterraneo, il raro abbatto corso, il corvo imperiale; il

falcone mediterraneo, la pinna di Sargina, il marangone dal collo meridionale. Tra i mammiferi che vivono in Capraia c'è il coniglio selvatico, il ratto comune e quattro specie di pipistrelli. Recentemente è stato introdotto nell'isola anche il Mufone. Per quanto riguarda il popolamento vegetale c'è da ricordare la completa scomparsa delle impenetrabili foreste di leccio che ricoprivano l'isola fino a pochi millenni fa. La vegetazione e il suolo si degradarono progressivamente e le foreste furono sostituite da arbusti sempre verdi, quella «macchia» che, dopo la dannosa pratica dell'incendio perpetuata nell'isola, ha assunto aspetti diversi da zona a zona. Anche tra i vegetali ci sono alcune entità esclusive dell'isola di Capraia, altre comuni all'arcipelago toscano, oppure alla Corsica e alla Sardegna o alle Baleari, alla Liguria o al litorale tirreno.

Lo studio presentato dal Museo, dopo aver offerto, nel

la prima parte, un quadro scientifico particolarmente approfondito dell'ambiente circostante, avanza la proposta del Parco naturale e suggerisce i confini, l'utilizzazione, l'ubicazione delle riserve naturali. Affronta poi i problemi dell'approvvigionamento idrico e dello smaltimento dei rifiuti solidi, dell'agricoltura, dei trasporti, della gestione del Parco, della forestazione. Le proposte sono numerose, comportano interventi di grossa portata, capaci di modificare il modo di vivere nell'isola, dovranno essere perciò discusse dagli organismi competenti e da tutta la popolazione, nessun elemento potrà essere trascurato e la discussione investirà ogni settore. Lo studio resta un documento importante, valido scientificamente, ma speriamo che non venga utilizzato solo per alimentare polemiche, e ritardare qualsiasi tipo di intervento.



st. f. Un aspetto dello stato di degrado dell'isola di Capraia

... ma Ripardelli non li ascolta

LIVORNO — «Io sono il sindaco di Capraia, non posso pretendere di dare suggerimenti al campo politico ed economico. Quando farò il sindaco lei, correggerà tutto quello che abbiamo sbagliato noi!». È stata questa la prima accoglienza fatta dal sindaco di Capraia, Riccardo Ripardelli, direttore del museo provinciale di storia naturale Barzotti, alla sua équipe ed alla chiocciola della conchiglia trasparente, una lumaca, due colubelli. La capra selvatica ancora presente a Montecristo è invece scomparsa da Capraia da circa due secoli, così come sono scomparsi tutti quegli animali, in particolare uccelli e mammiferi, che erano legati alle foreste di leccio che ricoprivano l'isola. Il popolamento animale e vegetale di Capraia presenta notevoli affinità con quello corso sardo. Tra gli animali presenti anche in altre zone geografiche ci sono nell'isola rettili come il Biacco e il Tarantolino; uccelli che vi nidificano come il gabbiano reale mediterraneo, il raro abbatto corso, il corvo imperiale; il

falcone mediterraneo, la pinna di Sargina, il marangone dal collo meridionale. Tra i mammiferi che vivono in Capraia c'è il coniglio selvatico, il ratto comune e quattro specie di pipistrelli. Recentemente è stato introdotto nell'isola anche il Mufone. Per quanto riguarda il popolamento vegetale c'è da ricordare la completa scomparsa delle impenetrabili foreste di leccio che ricoprivano l'isola fino a pochi millenni fa. La vegetazione e il suolo si degradarono progressivamente e le foreste furono sostituite da arbusti sempre verdi, quella «macchia» che, dopo la dannosa pratica dell'incendio perpetuata nell'isola, ha assunto aspetti diversi da zona a zona. Anche tra i vegetali ci sono alcune entità esclusive dell'isola di Capraia, altre comuni all'arcipelago toscano, oppure alla Corsica e alla Sardegna o alle Baleari, alla Liguria o al litorale tirreno. Lo studio presentato dal Museo, dopo aver offerto, nel

la prima parte, un quadro scientifico particolarmente approfondito dell'ambiente circostante, avanza la proposta del Parco naturale e suggerisce i confini, l'utilizzazione, l'ubicazione delle riserve naturali. Affronta poi i problemi dell'approvvigionamento idrico e dello smaltimento dei rifiuti solidi, dell'agricoltura, dei trasporti, della gestione del Parco, della forestazione. Le proposte sono numerose, comportano interventi di grossa portata, capaci di modificare il modo di vivere nell'isola, dovranno essere perciò discusse dagli organismi competenti e da tutta la popolazione, nessun elemento potrà essere trascurato e la discussione investirà ogni settore. Lo studio resta un documento importante, valido scientificamente, ma speriamo che non venga utilizzato solo per alimentare polemiche, e ritardare qualsiasi tipo di intervento.

o di Napoleone o della colonia penale». Il sindaco ha comunque promesso di parlare a titolo personale e che solo alla fine di settembre o ai primi di ottobre lo studio sarà esaminato dal consiglio comunale. Prima che Barzotti ribattono alle obiezioni sollevate dal sindaco, per una, e lo accusasse di non aver letto sufficientemente la relazione, è intervenuto l'assessore al turismo Bianchi. «Non vogliamo trasformare l'isola in un museo di cera. La difesa del territorio non è in contrasto con lo sviluppo economico. Il «bene turismo» si vende nella misura in cui si conserva e per conservare il patrimonio ambientale occorre intervenire e razionalizzare, non lasciare tutto abbandonato a se stesso». Il parroco, infine, ha auspicato un piano regolatore complessivo di tutta l'isola e i capraiesi — ha detto — stanno calpestando i tesori dell'isola, bisogna eliminare interessi di parte e salvaguardare i beni di tutti. Fino ad ora, invece, ci sono stati solo discorsi.

Stefania Fraddani

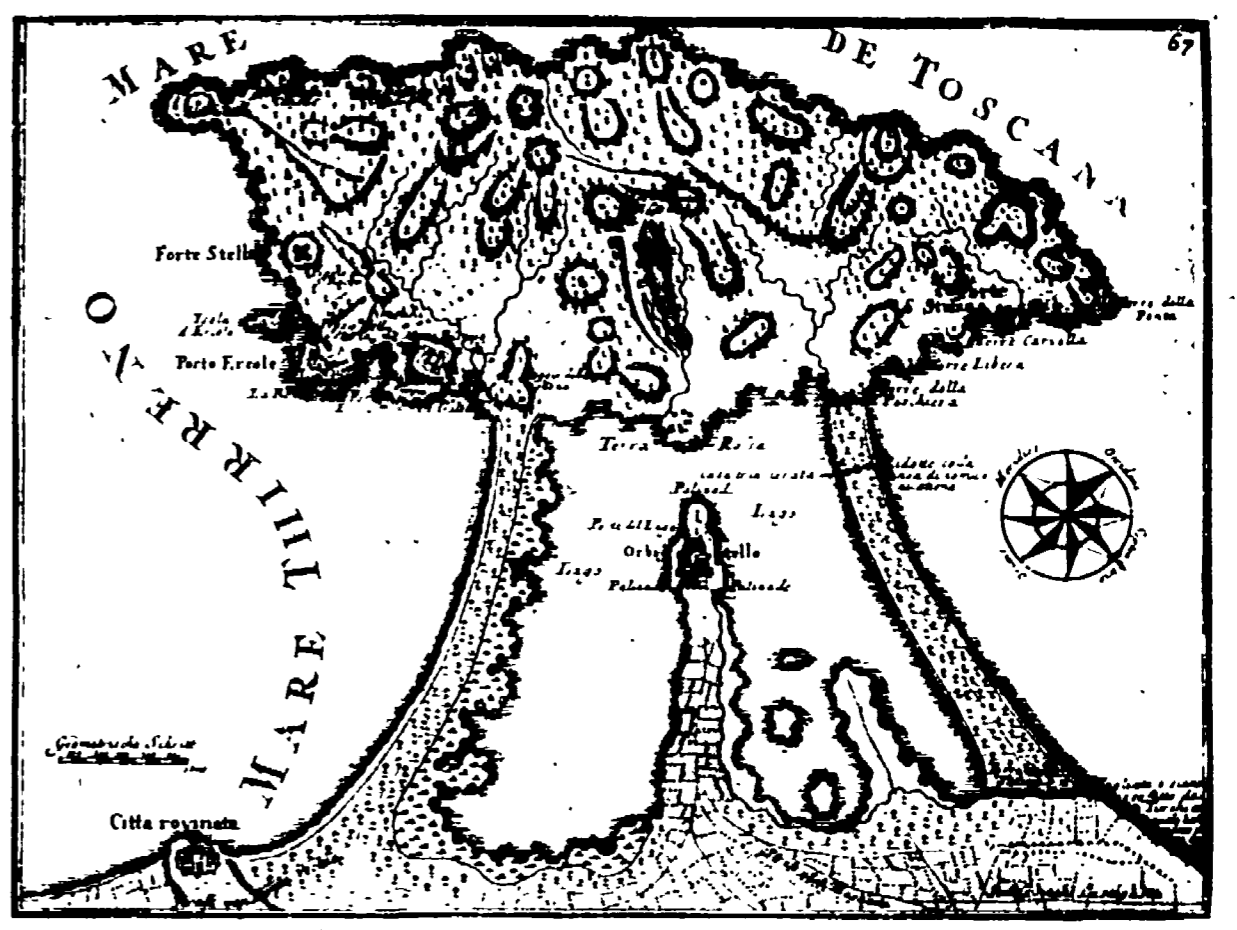
Con lo Stato dei Presidi Orbetello era all'«estero»

La vita di quell'appendice della Spagna fondata nel 1577, nella mostra cartografico-storica allestita nelle sale del museo archeologico di Grosseto

«Noi che vi fummo in tempo di pesca, videremo una mattina alzare le reti, e con esse cento diecimila». Così poteva scrivere un viaggiatore della fine del '700 riferendosi a Porto S. Stefano che, allora, oltre alla favolosa pescosità, poteva vantare un'altra notevole caratteristica: essere «all'estero» nei confronti della Toscana.

Porto S. Stefano, assieme a Talamone, Orbetello e Porto Ercole costituiva infatti lo Stato dei Presidi, fondato come appendice della Spagna nel 1577, passato poi all'Austria, al Regno di Napoli, occupato dai francesi e infine incorporato nel Regno d'Etruria nel 1801. Queste e molte altre informazioni possono leggersi in un grosso volume-catalogo relativo alla Mostra Cartografico-Storica dello Stato dei Presidi che ormai da più di un mese è ospitata nelle sale del Museo Archeologico di Grosseto.

La mostra e il catalogo rappresentano la prima di una serie di manifestazioni organizzate dai comuni di Grosseto, Monte Argentario, Orbetello, Piombino, dal Consorzio universitario della Toscana meridionale, dalla Sovrintendenza ai monumenti di Siena e Grosseto, dalla Provincia di Grosseto, con il patrocinio della Regione Toscana. Il progetto complessivo, come scrive l'assessore alla Pubblica Istruzione di Grosseto Alfio Giannini, avvia uno studio sistematico sullo Stato dei Presidi: dai resti monumentali (torri, fortificazioni, palazzi) ad altri non meno interessanti aspetti culturali (cognomi di alcune famiglie, parole importate, tradizioni, leggende, condizioni di vita della popolazione) con le evidenti implicazioni ecologiche, turistiche, economiche, socio-culturali.



Lo Stato dei Presidi in una antica «carta»

di vivere: tutti versanti di studio, dunque, ricchi di stimolanti implicazioni socio-economiche. «I sic sunt leones» ha affermato Giorgio Spini riferendosi al carattere quasi pionieristico dell'iniziativa che si muove appunto in un terreno sostanzialmente vergine. Lo storico fiorentino ha poi ricollegato l'origine e la funzione del minuscolo stato marittimo alla complessa trama dei rapporti intercorrenti tra Spagna, Francia e Islam. Restano però da chiarire ed esaminare numerosi altri problemi, dalla struttura sociale della popolazione dei Presi-

dios a come fu possibile la realizzazione delle varie importanti fortificazioni. Della decadenza in cui i Presidi si trovavano al tempo dell'annessione al Regno di Etruria sappiamo qualcosa: «niuna industria, niuna arte. I giovani languiscono nell'ozio e nel dissipamento. I più politici credono di sapere tutto, quando arrivano a maneggiare bene un cavallo o a cogliere nel legno con un archibuso». Ma troppo poco si sa di secoli precedenti. Inoltre «come fece la Spagna, sempre sull'orlo della bancarotta, a trovare quelle

montagne di scudi? Come no bilillo la manodopera necessaria, in un paese come la Maremma, dove la manodopera era tutt'altro che abbondante tanto che i Medici dovettero ricorrere al lavoro coatto?». Molto c'è da lavorare insomma su questo «piccolo mondo antico», microorganismo nato e sviluppatosi in funzione di problemi tutt'altro che limitati all'ambito locale e capace dunque di riflettere (tutto un macrocosmo di vicende ed interessi internazionali).

Paolo De Simonis

Senza nome il morto di Postiglione

GROSSETO — Qual è l'identità dell'uomo ritrovato lunedì scorso, alle 9 del mattino, riverso ed esanime sul bagnasciuga di Postiglione, un tratto di spiaggia tra Punta Ala e il Puntone di Scarlino? Su questo quesito si incenera da 72 ore l'attenzione della magistratura e dei carabinieri nel tentativo di dare un nome al cadavere dell'uomo che attualmente si trova

all'obitorio dell'ospedale di Grosseto in attesa di sepoltura. Infatti, dal momento del ritrovamento del corpo, con indosso un paio di calzini bianchi, cento lire in una tasca e nessun documento di riconoscimento, nessuna segnalazione, da parte di familiari o parenti, è giunta agli inquirenti per denunciare la scomparsa del congiunto. Per sollecitare una qualsiasi segnalazione, per

avere una qualche indicazione, dopo l'autopsia, eseguita dall'équipe di medicina legale di Siena martedì mattina e che pare abbia certificato la morte dell'uomo, dall'apparente età di 70 anni, come avvenuta per cause naturali, la magistratura ha conseguito alla stampa una foto del volto, allo scopo di accelerare i tempi per dare nome e cognome alla vittima.

La «miniera della morte» può rivivere?

A Ribolla i giacimenti di lignite abbandonati dopo un tragico scoppio di «grisou» - Il PCI propone all'ENI, all'ENEL e alla Montecatini una ricognizione - Una risposta alla crisi energetica

GROSSETO — Mentre più pressante si fa la necessità di approntare un serio e organico «piano energetico» nazionale dinanzi alle forti tempeste registratesi nel campo finanziario in conseguenza della crisi petrolifera, una proposta volta a sfruttare e utilizzare le fonti alternative al petrolio proviene da Ribolla.

In questo centro minerario della Maremma, nel maggio del 1954, ci fu la più grossa tragedia mineraria della storia del paese: 41 minatori, dai «visi sporchi e coscienze pulite», rimanevano sepolti nelle gallerie a seguito di una esplosione di grisou, micidiale sostanza prodotta dalla coltivazione della lignite. Ebbero da quel momento, anche sull'onda dell'emozione, la miniera venne chiusa perché continuarsi l'attività in quelle condizioni di insicurezza, voleva dire mandare al «macello» altri uomini.

Oggi, dinanzi alla assoluta e imprescindibile esigenza di ricercare nuove fonti energetiche, la sezione del PCI sostiene che riaprire la miniera non è una utopia. Certo, riprenderci l'attività significa

porre in primo luogo in atto tutta una serie di provvedimenti e di interventi in grado di garantire al massimo l'incolumità fisica. Un passo indietro. Recentemente sulla pagina locale della «Nazione» si è sviluppata in proposito una polemica «pro o contro» la riapertura della miniera. La sezione comunista, intervenendo, sottolinea che prima di trarre conclusioni perentorie contro la riapertura appoggiando la proposta avanzata dalla commissione economica della federazione comunista, chiede che si vada a porre mano, come ad esempio sollecita l'ENEL per sviluppare le forniture di energia in Toscana, ad una ricerca seria e tempestiva, per accertare le reali dimensioni del banco lignifero di Ribolla.

Intanto cosa dicono i minatori che vi hanno lavorato fino agli ultimi giorni e che, pur non possedendo dati e statistiche, conoscono la miniera come le «proprie tasche»? Nel corso di una riunione tenutasi nella sezione di A. Gramsci, erano presenti alcuni ex-sondatori, quelli che cercavano, trovavano ed ac-

certavano dove si trovava il carbone. Alcuni hanno sempre sentito parlare di 10-15 milioni di tonnellate di carbone ancora esistente, altri addirittura di 20 milioni con «banchi» profondi 30-40 metri.

Un minatore presente alla riunione ha dichiarato che il giorno della chiusura della miniera lavorava al banco alto, inclinato di circa 70 metri, smentendo così i dati indicati dalle relazioni ufficiali. I sondatori sostengono che da Ribolla a Braccagni, per una zona di oltre 13 km, c'è un banco di carbone, a livelli di profondità diversi, di cui non se ne conosce lo spessore perché appena scoperto il «tetto» dal banco arrivava puntuale l'ordine della direzione, cioè la Montecatini, di sospendere il sondaggio.

Da sopra le colline di Ribolla fino a Perolla, sotto Massa Maritima, c'è un altro bacino di incalcolata quantità di lignite ancora tutto da esplorare: così come nella vicina Castelli, a 36 metri dal suolo, si trova il carbone di cui occorre accertare la quantità. Un altro aspetto che



L'ingresso del «pozzo della morte»

viene sottolineato è quello sulla qualità del minerale. Il carbone di Ribolla è lignite, un tipo di lignite che si sviluppa quasi 7000 calorie con costi quindi particolarmente vantaggiosi. Riaprire quindi la miniera di Ribolla? Con quali tecnologie: le più moderne e sicure per trovare chi ritorna a fare il minatore o con i sistemi di sempre - adoperati

dalla Montecatini che per verificare e segnalare il pericoloso grisou mandava in avanscoperta un «mailino d'India»? Il compito di dare una risposta spetta naturalmente agli organi competenti, ENI, ENEL e governo. Ma a Ribolla fruttano tutta la popolazione discute sul problema.

Paolo Ziviani

Ippodromo di Ardenza

LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE 1979 - STASERA ORE 21

CORSE di GALOPPO

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

SERVIZIO BAR

GIRO DUEPI

CONCESSIONARIA FIAT

VEICOLI INDUSTRIALI

Da noi trovate la gamma completa dei veicoli industriali Fiat. Venite a trovarci. Parleremo anche delle buone condizioni che possiamo riservarvi, del nostro magazzino ricambi e del nostro proverbiale servizio assistenza. A presto.

VIALE UNITA' D'ITALIA - PIOMBINO - Tel. 0565/31.136 - VIA SACCO E VANZETTI - Stagno (Livorno) - Tel. 0586/93.274



Dopo l'incidente alcuni bagnanti hanno raggiunto l'aereo semisommerso (si nota il timone di coda)

L'auto sbanda in curva Giovane muore sull'Aurelia

Leonardo Cori, pisano, di 22 anni, stava svolgendo il servizio militare a Chieti. L'ennesimo, tragico, incidente stradale avvenuto nel tratto Braccagni-Follonica

Due rapine «in contemporanea» (stessa banda) a Torre del Lago

GROSSETO — Lo stitoleidio di incidenti mortali sull'Aurelia continua. Alle 23 di martedì, per un incidente stradale, un giovane pisano di 22 anni, Leonardo Cori, in servizio militare a Chieti, perde la vita sull'Aurelia.

L'incidente è avvenuto nel tratto stradale tra Braccagni e Follonica, al chilometro 208, in prossimità del bivio di Caldana.

Il giovane pisano, a bordo della sua Alfa 2000, stava viaggiando a forte velocità in direzione del capoluogo maremmano. Quando è giunto in prossimità del bivio per Caldana, dove la strada compie una grande curva a gomito che immette poi su un rettilineo di alcune decine di metri, il militare ha perso il controllo dell'auto che si è capovolta per alcuni metri. Il conducente è morto sul colpo.

La causa di questo nuovo tragico incidente stradale, che pare vada ricercata nella forte velocità, non esime, però, dal chiamare in causa le responsabilità di questo tratto stradale, tra Grosseto e Follonica, che è una vera e propria trappola con la morte sempre in agguato.

Infatti con una carreggiata stretta e sconnessa, l'Aurelia in questo tratto scorre per alcune decine di metri fra due file di case abitate.

Molto spesso la cronaca fa registrare incidenti, perché proprio nel cuore del borgo delle «Basse di Caldana» c'è un improprio sul ciglio della statale n. 1 un bivio che immette su una strada provinciale.

Un tratto pericoloso, come pericolosi sono tutti i 130 km. che si snodano tra Grosseto e Livorno.

VIAREGGIO — Quattro rapinatori hanno assaltato ieri mattina contemporaneamente due banche a Torre del Lago nel centralissimo viale Garibaldi.

Sono arrivati a bordo di una Giulietta targata Firenze rubata la sera precedente a Lido di Camaiore ad un agente immobiliare di Empoli.

Due banditi a volto scoperto e con le pistole in pugno hanno fatto irruzione nell'agenzia del Monte dei Paschi di Siena, mentre altri due compivi anch'essi a volto scoperto e con le armi in mano sono entrati negli uffici della Cassa di Risparmio di Lucca che sorgono quasi di fronte.

Erano circa le 8.30. In entrambi gli istituti di credito si è svolta la stessa scena: impiegati e clienti si sono visti costretti ad alzare le mani. Mentre uno dei banditi teneva i presenti sotto la minaccia della propria arma l'altro rastrellava la cassa-force.

Al Monte dei Paschi sono stati rapinati circa 13 milioni di lire, mentre alla Cassa di Risparmio di Lucca sono stati portati via quasi 30 milioni di lire.

Le due rapine si sono svolte nello stesso lasso di tempo. Con precisione cronometrica i quattro rapinatori si sono ritrovati sulla strada. Sono saliti a bordo della Giulietta e sono fuggiti in direzione di Viareggio.

Immediatamente è scattato l'allarme. Polizia e carabinieri hanno stabilito numerosi posti di blocco ma dei quattro non è stata trovata traccia. Solo nel pomeriggio i carabinieri sono riusciti a recuperare l'auto usata per il doppio colpo, che era stata abbandonata a Viareggio nella zona di Verrignano.

Bar-ristorante distrutto da un incendio al Giglio

Il locale «Da Maino» è stato completamente devastato dalle fiamme sprigionatesi in seguito ad una fuga di gas nelle cucine

ISOLA DEL GIGLIO — Momenti di panico e di paura, ieri mattina, all'Isola del Giglio, nella frazione del Porto, per un incendio, con cause tutte da verificare, sviluppatosi all'interno del ristorante «Da Maino», collocato sul corso Umberto I.

Questa la dinamica dei fatti. Erano le 9.30, quando all'interno del locale, dalle 4 bombole di gas che si trovavano nelle cucine, una fuoriuscita di gas si è trasformata in un rovinoso incendio che ha attaccato l'intero immobile, strutture murarie e suppellettili.

L'intenso fumo che usciva dal ristorante ha immediatamente messo in allarme la popolazione e i turisti che in quel momento si trovavano nelle vicine botteghe, nei negozi ed esercizi pubblici di Porto.

Un impegno di lavoro e di lotta impari contro il fuoco, quello messo in atto con tutti i mezzi da parte dei vigili che non ha potuto però salvare il locale dalle fiamme.

Per alcuni momenti si è temuto che il gas accumulatosi nei locali potesse provocare una nuova, più grave esplosione, che fortunatamente non c'è stata. La densa coltre di fumo e le fiamme, nel loro cammino hanno distrutto l'intero locale, facendolo crollare anche il soffitto collegato con l'appartamento del piano superiore.

Nel compiere l'opera di salvataggio delle strutture il proprietario e un suo dipendente sono rimasti leggermente feriti. Del bar ristorante «Da Maino» è rimasta intatta solo la veranda sul mare.

P. Z.

Un aereo in mare al Lido di Camaiore

Salvi i tre occupanti, padre madre e un bambino tedeschi. Momenti di panico tra le centinaia di bagnanti sulla spiaggia

VIAREGGIO — Momenti di paura per i bagnanti che ieri pomeriggio si erano avventurati sulla spiaggia di Lido di Camaiore alla ricerca del primo sole delle ferie. Un aereo da turismo tedesco con tre persone a bordo è stato costretto per un incendio ad un ammaraggio di fortuna a meno di cento metri dall'arenile di fronte ai bagni «Lissonzo» ed «Italiano».

I tre occupanti, padre, madre ed un bambino di nove anni di origine tedesca, sono riusciti a mettersi in salvo con l'aiuto di alcuni bagnanti accorsi sul luogo dell'ammarraggio. Pochi attimi e poi il piccolo bimotore si è inabissato, arenandosi sul basso fondale.

Erano da poco passate le 15.30 quando nel cielo di Lido di Camaiore ha fatto la sua comparsa il piccolo aereo da turismo, un piper «Seneca» condotto dal dentista tedesco George Friz Martin di 31 anni residente a Ludwigshafen, con a bordo la moglie Christa, anch'essa trentunenne ed il figlio Cri-

stophe di 9 anni. In un primo momento solo i bambini hanno fatto caso all'aereo che si avvicinava proveniente sulla direttrice Genova-Livorno.

Poi il rumore del piccolo bimotore si è fatto più intenso. Anche i genitori hanno alzato gli occhi verso l'alto. L'aereo appariva in difficoltà. «Sembra un razzo», raccontano uno dei bagnanti che hanno assistito alla scena — che uno dei motori stesse perdendo colpi.

All'improvviso il velivolo è stato visto abbassarsi. In un

primo momento qualcuno ha pensato che si trattasse delle evoluzioni di qualche pilota in vena di esibizionista. Poi dal piccolo abitacolo si è alzata una nuvola di fumo. Sembra che nella cabina di pilotaggio sia scoppiato un incendio a causa di un corto circuito. C'è stato un attimo di panico. Alcune mamme hanno afferrato i figli per un braccio e sono fuggite verso la strada nel timore che l'aereo potesse precipitare tra gli ombrelloni. Molti bagnanti comunque sono rimasti sulla spiaggia a seguire la scena con il

fialo sospeso.

Il pilota tedesco con una manovra, che alcuni piloti del vicino aeroclub hanno definito da manuale, è riuscito a compiere un ammaraggio «morbido» a poche decine di metri dalla spiaggia. A contatto con l'acqua l'incendio si è spento.

George Friz Martin ha messo in mare il battellino pneumatico di salvataggio e vi ha fatto salire la moglie ed il figlio, allontanandosi verso la spiaggia chiedendo aiuto. Temeva, come poi è avvenuto, che l'aereo si in-

bassasse e che il piccolo battellino di salvataggio potesse essere risucchiato dall'acqua.

«Nel bagno «Lissonzo» e «Italiano» e da altri stabilimenti vicini i bagnanti ed alcuni volontieri hanno messo in acqua i pattini e si sono diretti nella zona dell'ammarraggio. I tre turisti tedeschi sono stati quindi tratti in salvo e condotti verso la riva. Pochi attimi dopo il velivolo, su cui viaggiavano, si è inabissato adagiandosi con il muso e parte della fusoliera sul fondale sabbioso.

Una parte dell'ala e la coda sono rimasti fuori dell'acqua.

Per la famiglia Martin, che era partita dall'aeroporto di Friedrichshafen ed era diretta all'isola d'Elba, l'avventura si è conclusa fortunatamente, con solo una grossa paura.

Sul luogo dell'ammarraggio sono poi giunte anche alcune natanti della capitaneria di porto e dei carabinieri che hanno tentato di disincagliare il piccolo aereo da turismo tedesco.

Piero Benassai

Viareggio: stimolante rassegna al «Blow up»

Dopo l'impegno monografico riservato agli ultimi dieci anni di Hollywood, l'arena Blow Up di Viareggio ha inteso prendere per un po' le distanze dal cinema americano orientandosi, sempre nei confini della qualità, su altre cinematografie e su proposte più eterogenee.

Di fronte al desolante vuoto cinematografico delle città, le rassegne estive gestite dall'ARCI o dai Comuni continuano a dimostrare, cifre e risultati alla mano, che l'interesse del pubblico è allentato notevolmente non dal solo l'incanto ma dall'inaridirsi della programmazione nelle sale; e gli spettatori torrono, come a Viareggio, sia al chiuso che all'aperto, appena proposte credibili stimolino i sensi della visione sopiti dalla noia del mercato corrente.

Anche nel già visto quindi la selezione può essere riproposta dell'intelligenza e del buon gusto dello spettatore, senza per altro dimenticare la sua legittima esigenza di divertimento.

Ed è infatti nel cocktail d'agosto che il Blow Up mescola con prudenza gli ingredienti più vari, alternando all'esordio «de frappe» de L'impero dei sensi del giapponese Oshima, celebrata epica dell'eros onnivoro (proiettato ferri sera); alla delicata introspezione di Noi due una

coppia, dei bergmaniani Josephson, Thulin e Nykvist per una «regia» del maestro, al possente Uomo di marmo del polacco Wajda, rivisitazione sofferta, attraverso il cinema, dei miti staliniani degli anni '50, un più disteso incontro con l'Hitchock americano, rimbalzato dall'Estate fiorentina che ha dedicato all'ottantenne il suo Premio, e due serate di musica pop, ormai ricordo cinematografico sotto l'incalzare dei nuovi ritmi disco, rock e reggae.

Chiude il primo round un malizioso accostamento tra il vecchio Bunuel e il giovane spagnolo Bigas Luna, scoperto da Ferreri, uniti da un filo sottile, disaccare nei confronti della donna.

Programma d'agosto — Giovedì 2: Noi due, una coppia, di E. Josephson; venerdì 3: L'uomo di marmo di A. Wajda; sabato 4: Alfred Hitchcock: Il ladro - Pecco; domenica 5: Io confesso - Delitto per delitto; lunedì 6: Gli uccelli - Io si salverò; martedì 7: Intrigo internazionale - Rebecca; mercoledì 8: Incontro con la pop music; Jimmy Hendrix - Pink Floyd; giovedì 9: Emerson, Lake & Palmer - Yessons; venerdì 10: Quell'oscuro oggetto del desiderio di L. Bunuel - Bibao di Bigas Luna.

Arena Salesiani: Finché c'è guerra c'è speranza
Aurora: L'anatra all'arancia
Ari Antignano: Heidi in città
Camaiore
Moderno: Zorro il ribelle
Cristallo: Elliot e il drago invisibile - Il laureato
Giardino estivo: Visite a domicilio
Tirreno: Goldrak all'attacco contro Ufo Robot
Marina di Grosseto
Ariosto: Il gatto e il canino
Tirreno: il vizietto

Livorno
Gran Guardia: Amici miei
Goldoni: chiusura estiva
Metropolitani: Assassino sul Nilo
Moderno: chiusura estiva
Lazeri: Tre porro story of Nilo
4 Mari: chiusura estiva
Sorgenti: L'ultima casa a sinistra (VM 18)
Jolly: Sole su un'isola appassionatante (VM 18)
Arena Astra: Goldraek all'attacco
Ardenza: Un borghese piccolo piccolo e Basia che non si sappia in giro

Donoratico
Ariosto: Una giornata parnicolare
Etrusco: Capricorn one
Grosseto
Europa uno: Spartacus
Europa due: Guerrieri dell'infemo
Marracchini: Amici miei
Odeon: chiusura estiva
Splendor: chiusura estiva
Moderno: Dalla Cina con futuro
Astra: chiusura estiva
Portoferraio
Pietri: I giorni dell'Orca
Astra: I super eroi di Super-gulp
C. della Pescaia
Juventus: Travolto dagli affetti familiari
Orbetello
Supercinema: Tutto accadde un venerdì
Lucca
Astra: chiusura estiva
Centrale: chiusura estiva
Mignon: chiusura estiva
Moderno: chiusura estiva
Nazionale: Sexy motel servizio in camera (prima visione)
Pantera: chiusura estiva

Rosignano
Teatro Solway: La gang della spider rossa (ore 21.30) e Silvestro contro tutti (ore 17.30)
Arena Solway: Gli occhi di Laura Mars
Viareggio
Centrale: Più forte, ragazzi
Eden: Sbirri bastardi
Eolo: Un dollaro d'onore
Goldoni: Peter Pan
Odeon: Frankenstein junior

Politeama: Disavventure di un commissario di polizia
Supercinema: Porno delirio
Estivo blow up: Noi due, una coppia

Pisa
Ariosto: Il laureato
Astra: Uno sparo nel buio
Itala: chiusura estiva
Odeon: L'osceno desiderio
Mignon: Il mondo porno di due sorelle
Nuovo: chiusura estiva
Tirrenia
Estivo Luccella: Il gatto venuto dallo spazio
Carrara
Marconi: The sexy olimpic
Supercinema: Stridulum Lux: L'uomo ragno colpisce ancora
Vittoria: Paperino story
Olimpia: Pantera Rosa show
Odeon: La meravigliosa favola di Biancaneve
Antoniano: chiusura estiva
Manzoni: Operazione gatto
Paradiso: Unico indizio: un anello di fumo
Forse del Marmi
Nuovo Lido: Tornando a casa
Supercinema: Così come sei
M. di Pietrasanta
Aurora (Fiumetto): Il ladro di Bagdad
Giardino (Tonfano): Animal house
Focette (Le Focette): Primo amore

Follonica
Tirreno: Il laureato
Nuovo (Cassarella): La carica del 101
San Vincenzo
Verdi: Incontri ravvicinati del terzo tipo
Massa
Astor: Dove vai in vacanza?
Guglielmi: Verso il sud
Mazzini: La porno villeggiante
Stella Azzurra (Marina): Un burattino di nome Pinocchio
Arena (Marina): Convoy

DISCOTECA - DANCING
il Cardellino
Tel. 752.300 - Fineto Marradi
CASTIGLIONCELLO
STASERA
CABARET con
ENRICO BERUSCHI
APERTO TUTTE LE SERE

Piombino
Metropolitani: Scortelati vivi
Odeon: riposo
Sempione: chiusura estiva

TEMPO LIBERO E CULTURA
di SERGIO BERNARDINI
Viale Kennedy - Lido di Camaiore - Tel. 67.528 - 67.144

Stasera
THEATRE
DU SILENCE
Compagnia di balletto diretta da Jacques Garnier
con Michail Denard primo ballerino
Esito de l'Opera de Paris in L'UCCELLO DI FUOCO coreografie di M. Béjart

Venerdì 3 e sabato 4 agosto
Ultime due repliche in Italia
ESTATE 1979
LINDSAY KEMP co.
presenta
FLOWERS
pantomima per Jean Genet da Nostra Signora del Fiume
Lo spettacolo che ha fatto impazzire il mondo

Domenica 5 Agosto
In re dei comici
GINO BRAMIERI
Nadia Cassini
la nuova regina della rivista

al
1° CENTRO
delle
CARNI
di Palmieri e Vannini
Via Parenzo 30
Rosignano Solway

- Carni fresche
- Salumeria
- Polleria

Ogni venerdì e sabato
OFFERTE SPECIALI

Studio
arredamento,
negozi
di MAURO SALVINI e Figli

BAR-PASTICCERIE - ALIMENTARI - MACELLERIE
Menzilari e Tabaccherie - Cariole - Oreficerie
Calzature - Abbigliamento
Consulenze - PROGETTAZIONI
Esposizione: TITIGNANO (Cascina)
Via Tosco Romagnola 1907 - Telefono 050/778.116

aroccone
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica
ore 22 - **BALLO LISCIÒ**
con le migliori orchestre

COMPLESSO TURISTICO COMUNALE
(Gest. ARCI - ACLI - ENDAS)
Viale della Vittoria
Cecina Mare (Livorno)

- Ristorante e pizzeria all'aperto
- Salone bar con terrazza ogni sera
- Discoteca e complessi ogni sera
- Campi da tennis
- Spettacoli ed attrazioni!

CASATUTTOCASA VESTE IL TUO MODO DI ABITARE A PREZZI FAVOLOSI!!!

ALCUNE NOSTRE OFFERTE STREPITOSE:

Salotti	da L. 190.000	TV color	390.000	Tostapane	da L. 3.000	Vasto assortimento calzature,
Camere	da L. 450.000	Garanzia 24 mesi		Ferro vapore	da L. 8.000	giubbotti in pelle, borse, jeans,
Matrimoniale	da L. 450.000			Frullatori	da L. 8.000	Radio FM, Calcolatrici, TV 12
Bimbo	da L. 140.000			TV 24 pollici	da L. 135.000	pollici, Congelatori, Lampadari,
Lavatrici	da L. 135.000			Servizio 20 piatti	da L. 11.000	Giocattoli a prezzi bassissimi!!!
Frigo It. 225	da L. 185.000			Servizio posate		E inoltre: articoli per giardino:
				48 pezzi inox	da L. 18.000	sedie, tavole, dondolo, e tutto per
				Biciclette per bimbi	L. 20.000!!!	il campeggio

E INOLTRE: CARROZZINE PER INFANZIA, LETTINI, SEDIE, QUADRI D'AUTORE, CASALINGHI, ecc. ecc.

...E TANTI, TANTI ALTRI ARTICOLI PER SODDISFARE OGNI VS. ESIGENZA A PREZZI SUPERECONOMICI!!! «CASATUTTOCASA»

Ciclomotore a presa diretta
marca «Italia» BM L. 200.000!!!

Via del Brennero, 2 - Tel. 0583/578.080
PONTE A MORIANO (Lucca)

Un comunicato della federazione regionale CGIL, CISL, UIL

I sindacati chiedono alla Regione di fare poche cose ma qualificate

Valutati con interesse i risultati degli incontri con le forze politiche democratiche — Sollecitata la elaborazione di un programma di fine legislatura — I socialisti sollecitano una rapida soluzione

Questa mattina si riunisce il Consiglio regionale per affrontare il drammatico problema della casa sulla scorta della mozione presentata dal PCI e delle conclusioni cui, all'unanimità, è pervenuta la quarta commissione circa la definizione dei criteri che debbono ispirare la ripartizione dei fondi assegnati alla Campania in base al piano decennale per la casa.

Su questo tema riportiamo qui accanto la posizione del sindacato unitario dei lavoratori delle costruzioni. Come è noto, la giunta dimissionaria aveva approvato una delibera relativa alla ripartizione dei fondi operando con criteri esclusivamente clientelari legati dal tutto dalle esigenze territoriali. Soprattutto per l'incalzante iniziativa comunista se ne è discusso in seno alla quarta commissione permanente all'unanimità questi criteri sono stati ribaltati. Stamane il Consiglio dovrebbe approvarli e quindi si potrà procedere poi da parte della giunta alla elaborazione di una nuova delibera di ripartizione dei fondi e consentire che finalmente anche in Campania possa essere avviata la realizzazione di alloggi da parte dell'IACP e di altri enti.

Il Consiglio regionale tornerà poi a riunirsi lunedì prossimo e in questa seduta dovrebbero registrarsi le dimissioni dell'Ufficio di Presidenza e quelle dei presidenti delle commissioni permanenti. Su questi aspetti della situazione regionale è intervenuta con un suo documento la segreteria regionale della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. In esso la segreteria « valuta con interesse i primi risultati del confronto sindacato-partiti che ha consentito di sviluppare una comune riflessione sulle cause che ritardano la soluzione della crisi ».

Il documento prosegue affermando che « si è potuto registrare una generale consapevolezza della gravità della situazione economica e sociale della regione e sui pericoli di scivolamento del ruolo che la Regione deve assolvere sul terreno della programmazione dello sviluppo economico e dell'assetto territoriale della Campania ».

« Tuttavia il confronto non ha consentito una soddisfacente ricerca delle cause che hanno determinato lo stato di crisi. La federazione regionale CGIL, CISL, UIL di fronte alle convergenze manifestate dalle forze politiche sui contenuti programmatici espressi nel documento della federazione ritiene perseguibile una rapida e positiva soluzione della crisi sempreché non prevalgano logiche di schieramento, interesse di gruppi e spinte di natura elettorale che rischiano di approfondirsi con l'avvicinarsi della conclusione della legislatura. Si impone dunque la ricerca di una verifica politica che vada oltre le superficiali convergenze programmatiche per il reale mantenimento degli impegni assunti e per la determinazione di un qualificato programma di fine legislatura, capace di affrontare i nodi della crisi economica e sociale ».

« La federazione unitaria sulla base del documento discusso con le forze politiche dichiara la disponibilità ad incontrarsi con il presidente incaricato e, una volta costituita, con la giunta regionale ».

« La federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ribadisce — conclude la nota — che sarà una costante del suo comportamento quella di verificare nei fatti la coerenza e l'efficacia dell'applicazione del programma, attraverso un rapporto che non potrà non essere dialettico e conflittuale ove venisse meno l'attuazione dei punti programmatici ».

Intanto i socialisti hanno avuto nei giorni scorsi incontri separati con esponenti democristiani, comunisti e socialdemocratici per prospettare l'esigenza di una rapida conclusione della crisi regionale. Nel comunicato relativo a questi incontri i socialisti sottolineano di aver ribadito nel corso dell'incontro con i comunisti, l'esigenza di un concordato atteggiamento di responsabilità di

vedere riproposti i vecchi sistemi e di allungare ulteriormente i tempi. « La seconda è, invece, quella di discutere approfonditamente il ruolo della Regione in materia di fine legislatura, per smontare la proposta della giunta e per convocare una conferenza regionale sulla casa nel mese di settembre ».

Questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale.

In tale modo, a mio avviso, il Consiglio regionale avrebbe un terreno solido per assumere chiare decisioni programmatiche sulla gestione del piano decennale e sulla questione casa in generale, che deve vedere un impegno, in regime convenzionale, dell'intervento pubblico, privato e cooperativo ».

Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

guire la linea dell'« intesa » per consentire la governabilità della regione e hanno richiesto che la crisi venga risolta in questa sessione del Consiglio regionale. Nei prossimi giorni i socialisti incontreranno anche liberali e repubblicani.

« In conclusione nei prossimi mesi sulla questione casa, ma anche sui diversi altri problemi, il sindacato deve essere impegnato nella costruzione di un grande movimento di lotta e di massa che individui e scardini i metodi e le forme che sostengono un vecchio sistema di potere il quale, per difendere la pratica del clientelismo, del parassitismo e dell'assistenzialismo, ha impedito ed impedisce la definizione di uno sviluppo economico e produttivo programmatico della Campania, anche attraverso un uso ed una gestione scorrette e di vero sabotaggio delle leggi nazionali di programmazione (casa, agricoltura, conversione industriale, occupazione giovanile) ».

Luciano Miraglia
Segretario Regionale Federazione Lavoratori Costruttori.

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

Un problema che sta assumendo sempre più la dimensione di un vero e proprio « dramma sociale », che nei prossimi mesi, con l'avvio di migliaia di sfratti — si aggraverà ulteriormente. C'è stata in questi anni da parte dei diversi governi regionali una chiara volontà politica di non affrontare con una visione programmatica il problema della casa, anzi sono state raccolte le spinte e le esigenze portate avanti da diverse forze della speculazione e del parassitismo.

In pratica le diverse centinaia di miliardi, per l'edilizia

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

Un problema che sta assumendo sempre più la dimensione di un vero e proprio « dramma sociale », che nei prossimi mesi, con l'avvio di migliaia di sfratti — si aggraverà ulteriormente. C'è stata in questi anni da parte dei diversi governi regionali una chiara volontà politica di non affrontare con una visione programmatica il problema della casa, anzi sono state raccolte le spinte e le esigenze portate avanti da diverse forze della speculazione e del parassitismo.

In pratica le diverse centinaia di miliardi, per l'edilizia

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

Un problema che sta assumendo sempre più la dimensione di un vero e proprio « dramma sociale », che nei prossimi mesi, con l'avvio di migliaia di sfratti — si aggraverà ulteriormente. C'è stata in questi anni da parte dei diversi governi regionali una chiara volontà politica di non affrontare con una visione programmatica il problema della casa, anzi sono state raccolte le spinte e le esigenze portate avanti da diverse forze della speculazione e del parassitismo.

In pratica le diverse centinaia di miliardi, per l'edilizia

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

Un problema che sta assumendo sempre più la dimensione di un vero e proprio « dramma sociale », che nei prossimi mesi, con l'avvio di migliaia di sfratti — si aggraverà ulteriormente. C'è stata in questi anni da parte dei diversi governi regionali una chiara volontà politica di non affrontare con una visione programmatica il problema della casa, anzi sono state raccolte le spinte e le esigenze portate avanti da diverse forze della speculazione e del parassitismo.

In pratica le diverse centinaia di miliardi, per l'edilizia

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

Un problema che sta assumendo sempre più la dimensione di un vero e proprio « dramma sociale », che nei prossimi mesi, con l'avvio di migliaia di sfratti — si aggraverà ulteriormente. C'è stata in questi anni da parte dei diversi governi regionali una chiara volontà politica di non affrontare con una visione programmatica il problema della casa, anzi sono state raccolte le spinte e le esigenze portate avanti da diverse forze della speculazione e del parassitismo.

In pratica le diverse centinaia di miliardi, per l'edilizia

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

Un problema che sta assumendo sempre più la dimensione di un vero e proprio « dramma sociale », che nei prossimi mesi, con l'avvio di migliaia di sfratti — si aggraverà ulteriormente. C'è stata in questi anni da parte dei diversi governi regionali una chiara volontà politica di non affrontare con una visione programmatica il problema della casa, anzi sono state raccolte le spinte e le esigenze portate avanti da diverse forze della speculazione e del parassitismo.

In pratica le diverse centinaia di miliardi, per l'edilizia

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

Un problema che sta assumendo sempre più la dimensione di un vero e proprio « dramma sociale », che nei prossimi mesi, con l'avvio di migliaia di sfratti — si aggraverà ulteriormente. C'è stata in questi anni da parte dei diversi governi regionali una chiara volontà politica di non affrontare con una visione programmatica il problema della casa, anzi sono state raccolte le spinte e le esigenze portate avanti da diverse forze della speculazione e del parassitismo.

In pratica le diverse centinaia di miliardi, per l'edilizia

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

Un problema che sta assumendo sempre più la dimensione di un vero e proprio « dramma sociale », che nei prossimi mesi, con l'avvio di migliaia di sfratti — si aggraverà ulteriormente. C'è stata in questi anni da parte dei diversi governi regionali una chiara volontà politica di non affrontare con una visione programmatica il problema della casa, anzi sono state raccolte le spinte e le esigenze portate avanti da diverse forze della speculazione e del parassitismo.

In pratica le diverse centinaia di miliardi, per l'edilizia

economica e popolare, stanziata ed assegnata dalle vecchie leggi alla nostra regione sono state inserite in quella ragmatela che rappresenta l'attuale sistema di potere, in particolare democristiano, il quale si sviluppa e si sorregge con la pratica diffusa del clientelismo, della politica di parte e dell'assistenzialismo. Il piano approvato dalla giunta regionale cerca di ripercorrere questa via.

È un piano da rigettare e da modificare profondamente. In questa direzione può operare il Consiglio regionale, raccogliendo i pareri molto negativi espressi da diverse organizzazioni di massa ed anche delle forze imprenditoriali. A mio avviso in Consiglio regionale le forze politiche democratiche possono e devono aprire una rigorosa battaglia per costruire un nuovo piano di ripartizione dei fondi. Per fare questo ci sono due possibili strade da percorrere.

La prima è quella di stabilire i criteri ed i metodi da seguire per la ripartizione dei fondi e di rinviare la costruzione della nuova ipotesi alla giunta regionale (ma anche alla giunta provinciale?). Questa è una via contraddittoria risolta al giudizio espresso sull'« intesa » regionale. C'è il rischio di

« In questa conferenza, con la più larga partecipazione di forze sociali, culturali, imprenditoriali, professionali, delle istituzioni potrebbe offrire, sulla base di un serio confronto, alcune proposte concrete per definire il programma quadriennale di intervento ed il primo piano biennale ».

« Per quanto riguarda i fondi relativi al primo biennio di intervento è necessario tenere presenti alcuni elementi, anche per intrecciare esigenze di emergenza di tempi a quelle di immettere at-

« Questa è una evidente continuità con i metodi seguiti nella gestione delle precedenti leggi finanziarie per l'edilizia abitativa economica e popolare (leggi 863, 166, 492, 513) che hanno impedito di affrontare con serietà il problema della casa in Campania ».

Traffico meno intenso che nel passato

L'esodo di fine luglio: 740 mila auto in Campania

Si prevede però un nuovo massiccio trasferimento verso i luoghi di villeggiatura per la fine della prima settimana di agosto — Nessun incidente mortale sulle strade

Oltre 740 mila autovetture hanno solcato le strade della Campania nell'ultimo giorno di luglio. È la seconda ondata dell'esodo di agosto, dopo quella dell'ultimo week-end di luglio. Ma probabilmente non è neanche l'ultima se si pensa che negli anni passati anche la fine dell'ultima settimana di agosto fu utilizzata da molti per lasciare la città e recarsi sui posti di villeggiatura.

Patto sta che la cifra di 740 mila autovetture è inferiore a quelle degli anni scorsi; anzi la curva del traffico dell'esodo si è man mano che passano gli anni. Sarà la crisi, sarà l'aumento del costo della benzina e del gasolio, sarà il rischio di lunghe inattese ai distributori di carburante, fatto sta che il numero della gente che va in ferie diminuisce anche quest'anno. Aspetto positivo: la mancanza di incidenti mortali: in tutto gli incidenti sono stati 24 con 22 feriti.

Il traffico maggiore ha interessato ovviamente le strade che portano alle località turistiche: 185.540 autovetture. Notevole anche il traffico sulle due maggiori arterie autostradali che portano al mare: sulla Roma-Napoli 113.300 e sulla Napoli-Salerno 126 mila autovetture. La tangenziale est-ovest di Napoli è stata particolarmente usata: 70.000 autovetture. Si tratta di traffico in gran parte diretto sul litorale domiziano. Ed infatti la Domitiana ha contato un traffico di circa 40.000 autovetture.

Le pattuglie della Strada costantemente impegnate su tutto il territorio regionale sono 135 e nel giorno 31 luglio hanno effettuato 118 soccorsi e accertato 1793 infrazzioni.

I caratteri caotici e mastodontici che assumeva solitamente l'esodo di agosto si sono comunque notevolmente attenuati. Ci non vuol dire che il turismo nelle località campane non « tiri ». Probabilmente significa soltanto che c'è una maggiore articolazione delle partenze e dei ritorni e che soprattutto il turismo proveniente dal di fuori della nostra regione si avvalga di più dei mezzi pubblici.

Naturalmente l'industria turistica campana punta molto sull'apporto degli stranieri che quest'anno sembrano invadere le nostre località turistiche ad un ritmo uguale se non superiore a quello degli anni scorsi, nonostante l'aumento notevole di tutti i prezzi (circa il 15%).

È questo anche l'effetto della svalutazione della nostra moneta che rende particolarmente vantaggioso per molti turisti stranieri il trascorrere le vacanze nel nostro paese.

La città di Napoli, intanto, sembra tutt'altro che vuota. È chiaro che molti uffici ed aziende devono ancora chiudere i battenti e questo tiene in città migliaia e migliaia di persone che partiranno alla fine della settimana lasciando così la città svuotata nella seconda decade di agosto. Ma è anche vero che nella città partenopea alto è il numero di persone che non possono permettersi alcun tipo di vacanze.

Le migliaia di turisti e di giganti che ieri mattina si affollavano ai botteghini della Caremar per acquistare i biglietti e raggiungere le loro mete a Ischia, Capri, Procida o per farne ritorno, hanno avuto una amara sorpresa. I prezzi erano stati improvvisamente raddoppiati.

Per la sola andata a Ischia o a Capri con l'aliscafo, il biglietto passa da 1800 lire a 3600. Per Procida il biglietto dell'aliscafo è triplicato: da 1000 lire passa a 3000 lire. Solo per i residenti e i lavoratori pendolari, l'aumento è più contenuto. Pagano ora 1450 lire invece delle 1200 l'aliscafo per Ischia e Capri, 850 lire per l'aliscafo per Procida.

Le tariffe per il trasporto di autovetture subiscono variazioni. Ora i criteri si fondano su due parametri: la distanza da percorrere e le dimensioni dell'automezzo da trasportare.

Turisti e giganti, di fronte al pesante colpo ai borsellieri hanno reagito con sorpresa. Ci sono state proteste isolate. Discussioni, commenti e botti hanno manifestato il malcontento generale. Ma tutto è finito lì. La prospettiva della vacanza ha preso il so-

pravento. Bisogna tuttavia rilevare che l'aumento che raddoppia e nel caso di Procida triplica addirittura le tariffe, è pesante e non giustific

A Salerno si prospetta una difficile crisi

Il Consiglio ha accettato le dimissioni del sindaco

L'iniziativa del dc Bruno Ravera era già stata annunciata giorni fa - Il PCI ha chiesto le dimissioni dell'intera giunta

SALERNO — Il Consiglio comunale a Salerno è nel caos totale e la seduta dell'altra sera, ne è stata la dimostrazione. Di fronte alle dimissioni del dc Ravera — presentate per la vicenda giudiziaria relativa alle assunzioni — non vi è stata presa d'atto se non dopo un acceso e convulso dibattito nato da una richiesta di sospensione della seduta avanzata dal Psi.

Il Partito Socialista, che pure è da tempo all'opposizione insieme ai comunisti, aveva insomma richiesto che la discussione terminasse prima ancora che ad essa, nei fatti, fosse dato inizio. I comunisti, invece, con gli interventi dei compagni Lanocita, Cacciatore e Forte chiedevano che fosse messo all'ordine del giorno del Consiglio comunale successivo l'argomento delle dimissioni dell'intera giunta oltre a quelle del sindaco già presentate. Alla fine dopo un batti e ribatti di argomentazioni e di interventi concitati vi è stata l'accettazione delle dimissioni del sindaco. La sospensione del Consiglio, dopo un dibattito che aveva visto gravi lacerazioni nel-

la maggioranza DC-PRPSDI, è venuta poi con il voto favorevole non solo del gruppo consiliare del Psi ma anche di quello della DC.

La mozione sottoscritta dai consiglieri comunali comunisti e presentata in Consiglio l'altra sera, sulla base della quale sono state chieste anche le dimissioni della giunta, è un documento dalla logica stringente e sulla cui discussione gli stessi socialisti non

Caserta: uccide il marito che la picchiava

CASERTA — Una infermiera, Rosa Canfora, di 35 anni ha ucciso ieri sera a colpi di pistola il marito Angelo Vigliotti, di 41 anni, dopo che quest'ultimo l'aveva picchiata. Il fatto è accaduto nell'appartamento dei coniugi in Via Gascari alla periferia di Marcianise, in provincia di Caserta. La donna, subito dopo il fatto, si è costituita ai carabinieri ai quali ha detto: «L'ho ucciso perché ho vissuto 16 anni nell'inferno».

Diventa grottesco il caso Fuenti

Per abbattere manca ancora la firma di Russo

La deliberazione « non serve »

SALERNO — Tra le diverse motivazioni con le quali il TAR ha respinto l'altro giorno la richiesta di sospensione per l'abbandono del Fuenti c'è quella secondo la quale la delibera che lo ordina « è indegna a produrre effetti ».

In parole povere significa che la deliberazione approvata dalla giunta regionale da sola non serve a nulla: c'è bisogno, affinché diventi esecutiva, di un decreto a firma del presidente della giunta. E questo, è proprio quanto i comunisti stanno sostenendo da diverse settimane e che il dc Gaspare Russo ha fino ad oggi rifiutato di firmare. Non solo: ha anche risposto in maniera arrogante e provocatoria agli inviti rivolti dai comunisti a firmare al più presto il decreto per l'abbandono del nostro. Russo, infatti, ha sempre sostenuto che non ce ne era alcun bisogno e che la delibera approvata era sufficiente da sola a determinare l'abbandono dell'albergo.

« Con le tante ed incredibili dichiarazioni rilasciate in questo senso — dice il compagno Paolo Nicchia, segretario della federazione del PCI di Salerno — Russo ha creduto, ulteriormente la sua persona e la carica che ricopre. Delle due, infatti, l'una: o il presidente ignora addirittura le leggi regionali, oppure finge volutamente di ignorarle per coprire interessi economici speculativi ben precisi ».

Si tratta, in entrambi i casi, di fatti assai gravi che, aggiunti alla protesta con la quale Russo ha replicato alle sollecitazioni del PCI a firmare il decreto di abbandono, rendono assolutamente inaccettabile l'atteggiamento del presidente della giunta.

Comunque, adesso anche il TAR ha dato ragione ai comunisti ed è per questo che occorre che il decreto di abbandono venga ora al più presto firmato. Altrimenti dubbi e sospetti non potranno che aggravarsi.

Parlano i giovani della 285 chiamati al nord dall'INPS

Siamo disposti a partire ma solo se Scotti ci dà precise garanzie

Anticipata al 6 agosto la partenza dei preavviati — I giovani chiedono: certezza del posto di lavoro, assistenza per l'inserimento nel nuovo ambiente sociale, retribuzione al 100 per cento

Da un comitato di coordinamento istituito in Prefettura

Studiate tre proposte per i corsisti ANCIFAP

Dovranno essere valutate e recepite entro il 20 settembre. Gli impegni del governo, della Regione, del Comune

Al termine di una riunione del comitato di coordinamento istituito presso la Prefettura per studiare le possibilità di soccorsi economici ai corsisti ANCIFAP sono state formulate alcune proposte che ora dovranno essere meglio approfondite e studiate. Anche in considerazione del fatto che i corsi termineranno il 20 novembre (per 2.000 allievi) e il 20 dicembre per gli altri 2.000, per la valutazione delle proposte è stato posto come termine massimo il 20 settembre.

I tempi, vanno dunque accelerati al massimo. Perché questo avvenimento è necessario innanzitutto che il governo presenti immediatamente, alla ripresa autunnale, l'apposito decreto che obblighi tutti gli enti pubblici e le aziende private napoletane a riservare ai corsisti ANCIFAP una quota del 50 per cento delle assunzioni di perso-

nale non qualificato. Un solo esempio valga per tutti: al Banco di Napoli il sindacato unitario ha denunciato il disegno aziendale di voler procedere a circa 500 assunzioni con metodi assolutamente inaccettabili. Queste assunzioni, dove le leggi lo consentono, devono essere fatte attraverso la legge 285 per il preavviamento o giovanile e con la riserva per i corsisti ANCIFAP. Inoltre il Comune di Napoli deve presentare una serie di progetti socialmente utili (legge 285 per il preavviamento) che devono prevedere alcune migliaia di contratti di formazione e lavoro per i giovani disoccupati napoletani. Una importante quota di giovani corsisti ANCIFAP potrà così essere impiegata anche in questo modo. Un analogo sforzo deve essere compiuto da tutta la pubblica amministrazione e dalle aziende pubbliche e private, fino ad oggi la legge sul preavviamento, a Napoli, è stata infatti quasi esclusivamente attuata dal Comune di Napoli.

Dovrebbero partire il 6 agosto, così ha deciso in provvisoria la direzione provinciale napoletana dell'INPS, anticipando di 14 giorni la data prefissata. Ma circa 400 giovani campani preavviati all'Istituto Nazionale di Previdenza e destinati a proseguire il corso di formazione alla direzione del centro-nord hanno ribadito chiaro e tondo che loro da Napoli e dalla regione non si muoveranno senza garanzie chiare e precise circa la futura assunzione. Le chiedono in particolare al ministro del lavoro Enzo Scotti il quale, tra l'altro, su questo stesso punto deve rispondere a una precisa interpellanza presentata proprio ieri dal senatore comunista Carlo Zarramello.

Il senso della posizione espressa dai giovani della 285-INPS non appare a realtà affatto illegittimo. Dicono: «va bene, ci rendiamo conto che non ce ne era alcun bisogno perché in questo, come negli altri enti pubblici, i vuoti di organico si compensano più o meno a sud. Dunque, vada per la mobilità. Ma la mobilità, soprattutto per noi che pur non essendo più disoccupati, nemmeno possiamo considerarci ancora occupati sicuri, non deve assolutamente trasformarsi in un pericoloso salto nel buio. Molti di questi giovani vivono già qui a Napoli in una condizione precaria. Alcuni hanno addirittura famiglia. E' evidente che per costoro emigrare di punto in bianco a Milano, Torino o Genova non è uno scherzo. Solo garanzie « incontrovertibili » che anche dopo 12 mesi di formazione restano in organico può giustificare la necessaria partenza. E se si capisce anche come di fronte a queste sacrosante preoccupazioni non reggano le solite e generiche assicurazioni a tal proposito rilasciate una quindicina di giorni fa dallo stesso Scotti. Si chiedono, quindi, impegni molto più dettagliati. Per esempio che in tempi stretti sia promulgata una legge « ad hoc », in grado di permettere alla direzione dell'ente di spedire ai giovani preavviati, all'inizio e non alla fine del corso, la lettera di assunzione. Andare fuori non solo costa, aggiungono i giovani della 285, ma crea anche non facili problemi d'inserimento nel nuovo ambiente sociale. A partire naturalmente da quello spinoso della casa. Chi ci darà una mano? Si era parlato di una prima bocca di ossigeno 500 mila lire pro-capite una tantum. Ma i preavviati si battono soprattutto per ottenere appoggi e servizi dai comuni che dovranno ospitarli. In questo va subito rilevato che l'amministrazione comunale napoletana si appresta a lanciare una campagna di sensibilizzazione sull'argomento attraverso l'associazione dei comuni.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- L'undicesima notte del Decamerone (Maschio Angiolino)
- Sogno d'una notte di mezza estate (Villa Pignatelli)

TEATRO PARCO VILLA PIGNATELLI (Telefono 669675)
Sogno di una mezzanotte d'estate, con J. Cagney - SA
MASCHIO ANGIOLINO
L'undicesima notte del Decamerone
TEATRO TENDA PARTENOPE
Alle ore 21,15: « Fronte G »
22 »

CINEMA OFF D'ESSAI
CASA DEL POPOLO E SERENI
(Via Veneto, 121 Milano, Napoli - Tel. 740.44.81)

CINE CLUB
R. Goso
CINEMA ALTRÒ
R. Goso
EMBASSY (Via F. De Mura, 19)
Tel. 377.046
Confessioni di un commissario al Procuratore della Repubblica, con M. Balsam - DR (VM 14)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19)
Tel. 682.114
Chiusura estiva
NO (Via Santa Caterina de Siena)
Tel. 415.371
Chiusura per ristrutturazione dell'attività

NUOVO (Via Montecavalario, 18)
Tel. 412.410
Ritorno
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Chiusura estiva
SPOT CINQUELU (Via M. Rota, 5)
Chiusura estiva
CINEMA PRIME VISIONI
AGUSTO (Piazza Duca d'Ascoli)
Tel. 415.600
ABADIN (Via Paisiello Claudio)
Tel. 377.057
ALCYONE (Via Lomonosso, 3)
Chiusura estiva
ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva
AIBASCIA TORRE (Via Cristof. 23)
Tel. 683.128
Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 377.352)
L'Insegnante va in college, con E. Fenecch - C (VM 18)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Chiusura estiva

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 258.479)
Chiusura estiva
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.511)
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)
EMPIRE (Via F. Giordani)
Chiusura estiva
DELLI (Via Vicoletta Vetreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva
FIAMMA (Via C. Pavone, 46 - Tel. 418.800)
Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Chiusura estiva
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.928)
Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - A
ROYAL (Tel. 343.149)
Chiusura estiva

PROSEGUITO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.933)
Chiusura estiva
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Chiusura estiva
TITANUM (Corso Navarra, 37 - Telefono 262.122)
Chiusura estiva
PLAZA (Via Kerker, 2 - Telefono 378.519)
Chiusura estiva

ALTRE VISIONI
AMEDEO (Via Matracci, 69 - Telefono 418.289)
Chiusura estiva
AZZALEA (Via Contino, 23 - Telefono 418.289)
Con una mano ti rompo con due piedi il pezzo, con W. Yu A
Chiusura estiva
BELLINI (Via Conte di Rova, 16 - Tel. 341.222)
Chiusura estiva
DONPLAVARO PT (Tel. 321.339)
Chiusura estiva
ITALIANOLI (Tel. 685.444)
(16.30, 18, 19, 30)
Chiusura estiva
MODERNISSIMO - Tel. 310.062
Provincia violenta
PIERROT (Via S. Lucia, 58 - Tel. 756.78.83)
Chiusura estiva
POSSILIPPO (Via Posillipo - Telefono 760.47.41)
Chiusura estiva
QUADRIFOGLIO (Viale Cervotegno - Tel. 618.923)
Chiusura estiva
VITTORIA (Via Piedicelli, 10) - Tel. 377.937
Chiusura estiva
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Chiusura estiva
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 418.572)
Chiusura estiva

Taccuino Estate

Buon successo della rassegna musicale e teatrale

«Estate in alta Irpinia» Domani suona Gaslini

AVELLINO — Sta riscuotendo un grosso successo la rassegna ricreativa culturale «Estate in Alta Irpinia», di cui quest'anno si tiene la seconda edizione. I comuni interessati sono ben cinque (S. Andrea di Corza, Conza della Campania, Lioni, Bisaccia e Torolla dei Lombardi).

Il 28 sera Bisaccia e Torolla dei Lombardi si sono divisi i favori del pubblico: il primo con il «Don Fausto», una tragicommedia in dialetto napoletano, portata in scena dal Teatro dei Mutamenti; l'altro con lo spettacolo

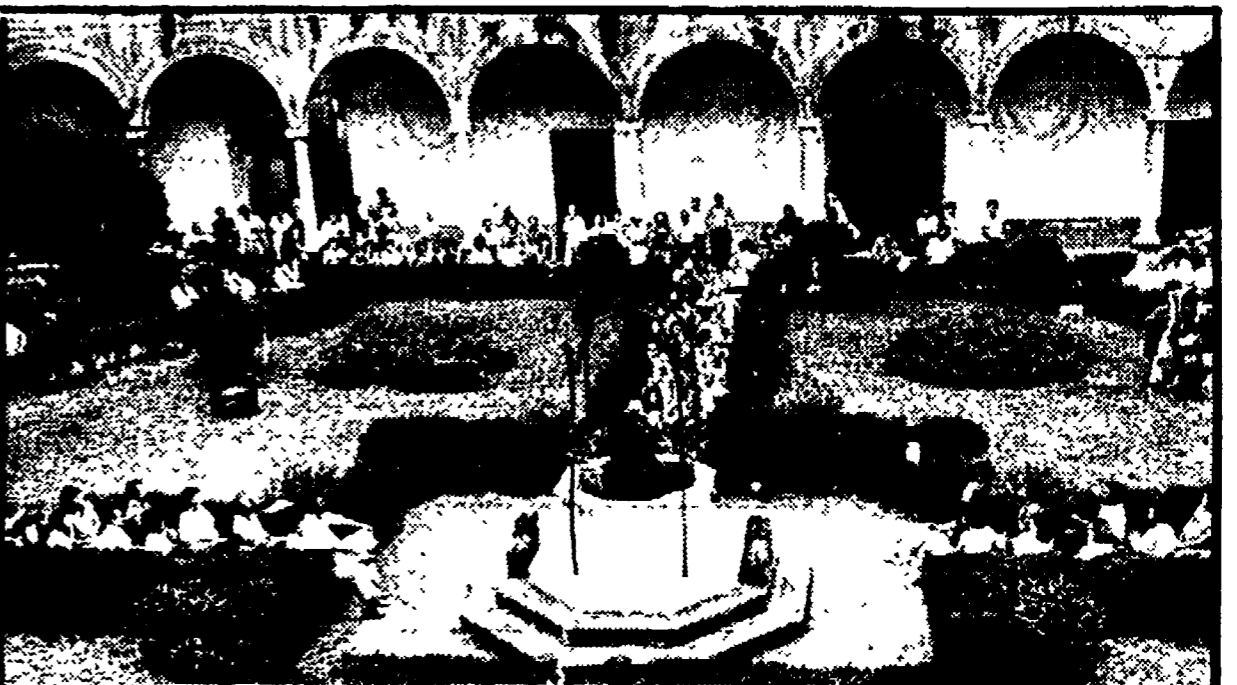
del «Gruppo Folk Torella», reso (gastronomicamente) più gustoso dalla sagra del salame, una specialità molto rinomata in quella zona dell'alta Irpinia.

Il gruppo «Idea Trio» ha presentato un concerto jazz. Buon successo ha ottenuto il recital del cantautore Pino Daniele e lo spettacolo di musica popolare delle «Nacche rosse», tenuti rispettivamente il 27 ed il 31 scorsi a Torrella dei Lombardi.

Per chi resta in città...

La rassegna è organizzata dalla Provincia a Santa Maria Nova

Per «Estate giovani» più di 100 spettacoli



Contemporaneamente a «Estate a Napoli», le cui iniziative riscuotono ormai un incondizionato successo, nel chiostro di Santa Maria la Nova ha preso il via da alcuni giorni «Estate Giovani» organizzata per l'Amministrazione provinciale dall'assessorato al spettacolo della Provincia. La rassegna è alla sua seconda edizione. Dopo quella dello scorso anno che ebbe un grande successo, la Provincia quindi ci riprova con alcune novità.

Imanzitutto il numero degli spettacoli. Sono moltissimi e si svolgeranno oltre che nel pieno dell'estate anche nel prossimo mese di settembre.

Nello stupendo chiostro si succederanno spettacoli teatrali e musicali che avranno come interpreti affermati attori e musicisti.

Questa edizione di «Estate Giovani» avrà anche un'altra variante. Le manifestazioni saranno estese, infatti, anche ai comuni della provincia con almeno 10.000 abitanti che abbiano però costituito una consilia per i problemi dei giovani e della donna.

Per chi va nelle isole...

Col vaporetto

- a CAPRI 7; 9,15; 11,05; 12,10; (festivo) 13,30; 15,30; 16,30; 19,40.
- a ISCHIA 6,30; (feriale); 8,35; 9,55; 10,10; 9,35; (festivo) 11,05; 12,20; 13; 13,45; 14,15; 16,10; 17; 17,30; (festivo) 18,30; 20,15.
- a CASAMICCIOLA 6,50 (feriale con scalo a Procida); 7,05; (festivo); 7,50; 10,25; 14,25; 16,40; 18,40.
- a PROCIDA 6,50 (feriale); 9,20; 14; 20,25.
- da POZZUOLI per Procida: 17,55.
- da POZZUOLI per Procida-Ischia 9,30; 13,30; 16,30; 19,40; 22,45.
- da POZZUOLI per Casamicciola 7,20; 11,10 (via Procida).
- da POZZUOLI per Ischia 6,10; 6,50; 7,30; 8,50; 9,50; 10,50; 12; 12,25; 13,50; 15,15; 16,10; 16,50; 18,10; 19; 20,20; (L.N. Lauro); 5,50; 10,30; 14,30; 18,30; 21,30; (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

... e per chi torna

Col vaporetto

- da CAPRI 7,15; 9,05; 10; 11,10; 14,50; 16; 17; 18,25; 19.
- da ISCHIA 4,15 (feriale); 6,10; 7; 7,20; 8,15; 10,20; 11; 13,05; 14,25; 14,45; 16,35; 17; 17,25; 18,25; 18,50; 19,50 (festivo).
- da CASAMICCIOLA 6,50; 9; 9,15; 13,30; 15,35; 17,35.
- da PROCIDA per Pozzuoli 17; Caremar; 3,10; 8,25; 13,10; 17,10; 20,30 (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).
- da CAPRI con arrivo al molo Beverello con la Caremar alle 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15; con arrivo a Mergellina con la SNAV alle ore 8; 8,55; 9,55; 10,30; 11,25; 12,25; 13,20; 14; 15,10; 15,50; 16,40; 17,25; 18,05; 19,15; 19,40; 20,20.
- da ISCHIA con la Caremar fino al molo Beverello alle 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; con l'Alliandro fino a Mergellina alle 7; 8; 9; 10; 11,10; 12,30; 13,20; 14,20; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 20.
- da CASAMICCIOLA fino a Mergellina con l'Alliandro alle 7,30; 9,30; 12,10; 15,30; 18,40.
- da FORIO fino a Mergellina con l'Alliandro alle 7,30; 15,10; 16,40.
- da PROCIDA fino al molo Beverello con la Caremar alle 6,50; 9; 14,10; 16,10; 16,20; 18,15.

N.B. — I prezzi dei vaporetti e degli aliscafi dal molo di Beverello sono i seguenti: CAREMAR: vaporetti per Capri, Ischia e Casamicciola 1800 (corsa semplice); per Procida 1500. Residenti e pendolari pagano da oggi 650 lire per Capri e Ischia e 450 lire per Procida. ALISCAFI CAREMAR: per Ischia e Capri 3000; per Procida 3000. Pendolari e residenti pagano da oggi 1450 lire per Ischia e Capri; 850 lire per Procida. Per acquistare i biglietti CAREMAR è indispensabile presentarsi al botteghino del molo Beverello da un'ora e quaranta minuti prima della partenza di ogni corsa. I prezzi dei vaporetti LAURO per Capri ed Ischia sono di lire 1500 (corsa semplice) e 2500 (andata e ritorno). Per gli aliscafi della LAURO (ALLIAURO) i prezzi per Capri, Ischia e Casamicciola sono di 4000 lire (corsa semplice) e per Sorrento 2500 (corsa semplice). Per la NAVIGAZIONE LIBERA DEL GOLFO i prezzi dei vaporetti per Capri ed Ischia sono di 1600 lire (corsa semplice) e 2500 (andata e ritorno).

Regione Sardegna

Tra 8 giorni Puddu presenta programma e nuovi assessori

Una giunta « stagionale » non all'altezza dei gravi problemi dell'isola

Dalla nostra redazione. CAGLIARI — Eletto con appena 30 voti su 80 dopo essere stato designato dal gruppo democristiano all'ultimo momento, il nuovo presidente della giunta regionale, Mario Puddu, ha 8 giorni di tempo per illustrare il programma e presentare i nuovi assessori. Infatti la riunione del consiglio capigruppo, convocata dal presidente Corona, ha fissato la riunione dell'assemblea per giovedì 9 agosto alle ore 9.30. Non è certo che, entro tale data, l'on. Puddu sarà in grado di svolgere le dichiarazioni programmatiche, e neppure di mettere insieme l'esecutivo.

In un comunicato la DC incide sulla propria « centralità » e propone una giunta che, oltre al PSDI e al PRI, comprenda anche il PSI e il PLI. Nient'altro. Mezza nella breve nota qualsiasi riferimento ai drammatici problemi dell'isola, e tanto meno si fa cenno ai temi contingenti che vanno subito affrontati: trasporti, gli incendi, il banditismo. Ammesso che riesca a ricominciare i 99 voti del suo partito e dei partiti laici, la giunta minoritaria centrista è destinata a trascorrere stentatamente una breve vita nel più assoluto stato di ingovernabilità.

Anche l'elezione di Puddu (che non è riuscito ad ottenere neppure i 32 voti dello scudero crociato) ha confermato in pieno l'isolamento della DC e la crisi della sua « egemonia » nel governo della Regione. Si tratta di una crisi irreversibile, che potrà solo essere dilazionata. Ma la resa dei conti dovrà pur venire.

Il presidente Puddu, persona scolorita e senza storia, può ben assolvere intanto alla funzione di capo di un esecutivo capace di durare lo spazio di una stagione, ma incapace di affrontare la gravissima situazione economica, di avviare almeno a soluzione i drammatici problemi aperti dalle lotte dei lavoratori e delle popolazioni.

E' pertanto preoccupante che, nella seduta di martedì, la posizione del PSI (tesa a raggiungere l'obiettivo di una giunta con presidente laico e sorretta da una maggioranza di centro sinistra, escludendo il PCI e mantenendo la barriera della discriminazione) non abbia favorito la espressione unitaria di tutti i raggruppamenti di sinistra e autonomistici. Una presa di posizione così ambigua, che non consenta di risolvere i problemi, socialisti e sardisti in primo luogo, avrebbe certo potuto aprire una reale prospettiva di cambiamento dei metodi di governo e nella direzione politica della Regione.

Le tendenze in atto e la stessa composizione del consiglio regionale, il nuovo equilibrio tra le forze in campo — se non si vuole ignorare il senso delle cose — spingono alla ricerca di una iniziativa politica che, superando schemi tradizionali sempre più inefficaci e inadeguati rispetto alla complessità del problema, consenta di realizzare forme di collaborazione e di intesa tra tutti i partiti e i raggruppamenti della sinistra su una comune piattaforma di lotta tesa a rimettere in movimento il processo per il rinnovamento dell'autonomia.

L'unità a sinistra, il rilancio del movimento autonomistico, una iniziativa politica capace di aggregare tutte le forze democratiche decise a battersi per superare davvero la crisi: ecco da dove bisogna partire per garantire alla Sardegna un futuro di governo e non sopravvivere alla giornata.

Sull'esigenza della unità a sinistra hanno particolarmente posto l'accento i compagni Andrea Raggio, Gavino Angius, Benedetto Barranu, Gesuino Mukedda e Eugenio Orzu. Interventi ieratici con conferenza stampa organizzata dal gruppo del PCI al Consiglio regionale.

Feste dell'Unità in Abruzzo

L'AQUILA — Dopo il grande successo riscosso dal festival provinciale dell'Unità protetto all'Aquila del 25 giugno, il festival del 25 giugno, è iniziato in questi giorni la serie delle manifestazioni della stampa in numerosi centri della federazione comunista dell'Aquila. Hanno aperto i festeggiamenti il 25 giugno, a Sora, il 26 a Ortona nella valle del Tirino. Per il mese di agosto sono già in cantiere, per ogni centro, le feste di altri 15 centri della nostra federazione che verranno tenuti nelle zone che vanno da Equitino a Sora, da Marsia a Sora, da Poggio Miliore a Sora, da Sora a Sora, da Sora a Sora.

I lavori dell'Ars

Il dibattito sul bilancio prima della chiusura per ferie

Conferenza del PCI sui limiti della legge regionale in discussione domani

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il Parlamento siciliano chiuderà i battenti non più tardi di domani mattina. La decisione, presa dalla conferenza dei capigruppo, coinciderà con un tour de force finale che porterà i deputati di Sala d'Ercole nell'esame dell'approvazione del bilancio polilenzionale della regione per il triennio '78-81.

La legge sul bilancio arriva in aula stamane e per il suo definitivo varo ci sarà bisogno di più di una seduta con un quasi scontato appendice notturna. Il Parlamento infatti dovrà anche approvare un'altra serie di provvedimenti minori ed è dunque probabile che i lavori si trascineranno sino all'alba di domani con una lunga riunione che andrà da stasera alla mattinata.

Terzi il gruppo comunista nel corso di un incontro con la stampa ha preannunciato la propria posizione sul bilancio. « Il documento presentato dal governo ha spiegato l'on. Giorgio Chessa, membro della Commissione Finanza e Bilancio dell'ARS — pur essendo dal punto di vista formale di buon livello tecnico ha un suo limite di fondo non solo nella mancanza di un organico con il piano regionale di sviluppo che non è stato finora predisposto, ma anche nella carenza di un collegamento organico con il documento di linee e di principi approvato dal Comitato regionale della programmazione ».

Il bilancio sconta infatti un ritardo, del resto più volte denunciato dal PCI da parte del governo verso l'aula della riforma della Regione (creazione dei dipartimenti e istituzione dei liberi consorzi dei comuni che comprendono le province). Di fronte a questi limiti il gruppo comunista si è battuto in sede di commissione per far passare alcuni emendamenti. In osservazioni comunali si sono concentrate innanzitutto sulla necessità di adeguare le entrate tributarie della Regione e di iscriverle in bilancio maggior disponibilità di cui usufruisce la Sicilia in vista dell'emancipazione delle nuove norme di attuazione del piano decennale in materia finanziaria. L'iniziativa comunista è rivolta anche nei confronti di tutte le assegnazioni finanziarie che verranno in Sicilia da leggi dello Stato come ad esempio quelle del piano decennale della casa e dei vari fondi agricoli della CEE. Alcune di queste proposte sono state accettate in commissione. Altre no.

Il gruppo comunista aveva presentato anche alcuni emendamenti che non sono stati accolti dal governo e che riguardavano il passaggio del personale statale alla Regione in virtù dell'emanazione di un decreto di attuazione dello Statuto, provvedimenti per la formazione professionale, altre modifiche sostanziali.

L'esame in Commissione del bilancio — ha aggiunto l'on. Chessa — ha confermato che la strada su cui può avanzare il processo di rinnovamento è quella del confronto e della collaborazione tra tutte le forze democratiche.

Ma la persistenza della DC e delle altre forze politiche in un atteggiamento di divisione delle forze autonome — ha concluso Chessa — non è stata finora accompagnata da manifestazioni di apertura del governo, non può vedere il PCI collocato in una posizione di opposizione ferma e costruttiva.

te a questi limiti il gruppo comunista si è battuto in sede di commissione per far passare alcuni emendamenti. In osservazioni comunali si sono concentrate innanzitutto sulla necessità di adeguare le entrate tributarie della Regione e di iscriverle in bilancio maggior disponibilità di cui usufruisce la Sicilia in vista dell'emancipazione delle nuove norme di attuazione del piano decennale in materia finanziaria. L'iniziativa comunista è rivolta anche nei confronti di tutte le assegnazioni finanziarie che verranno in Sicilia da leggi dello Stato come ad esempio quelle del piano decennale della casa e dei vari fondi agricoli della CEE. Alcune di queste proposte sono state accettate in commissione. Altre no.

Il gruppo comunista aveva presentato anche alcuni emendamenti che non sono stati accolti dal governo e che riguardavano il passaggio del personale statale alla Regione in virtù dell'emanazione di un decreto di attuazione dello Statuto, provvedimenti per la formazione professionale, altre modifiche sostanziali.

L'esame in Commissione del bilancio — ha aggiunto l'on. Chessa — ha confermato che la strada su cui può avanzare il processo di rinnovamento è quella del confronto e della collaborazione tra tutte le forze democratiche.

Ma la persistenza della DC e delle altre forze politiche in un atteggiamento di divisione delle forze autonome — ha concluso Chessa — non è stata finora accompagnata da manifestazioni di apertura del governo, non può vedere il PCI collocato in una posizione di opposizione ferma e costruttiva.

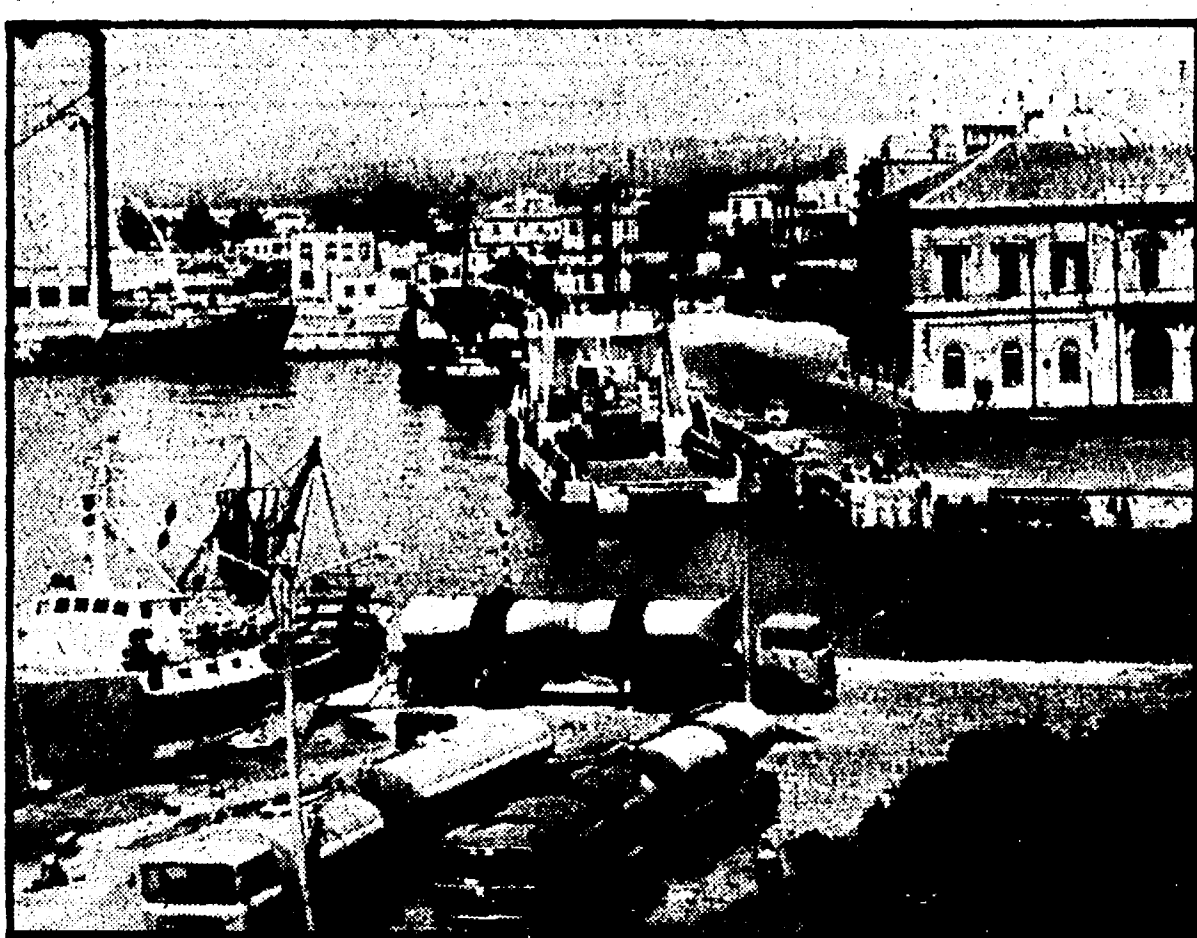
Il gruppo comunista aveva presentato anche alcuni emendamenti che non sono stati accolti dal governo e che riguardavano il passaggio del personale statale alla Regione in virtù dell'emanazione di un decreto di attuazione dello Statuto, provvedimenti per la formazione professionale, altre modifiche sostanziali.

L'esame in Commissione del bilancio — ha aggiunto l'on. Chessa — ha confermato che la strada su cui può avanzare il processo di rinnovamento è quella del confronto e della collaborazione tra tutte le forze democratiche.

Ma la persistenza della DC e delle altre forze politiche in un atteggiamento di divisione delle forze autonome — ha concluso Chessa — non è stata finora accompagnata da manifestazioni di apertura del governo, non può vedere il PCI collocato in una posizione di opposizione ferma e costruttiva.

Il gruppo comunista aveva presentato anche alcuni emendamenti che non sono stati accolti dal governo e che riguardavano il passaggio del personale statale alla Regione in virtù dell'emanazione di un decreto di attuazione dello Statuto, provvedimenti per la formazione professionale, altre modifiche sostanziali.

Si riversano nei porticcioli le fogne della città



L'antico porticciolo Ribellino ostruito e quasi prosciugato da montagne di detriti - Nel porto e nella darsena analogia situazione - Altissimo il tasso d'inquinamento - Interrogazione del PCI - In una mostra la denuncia e le proposte dei comunisti della sezione « Gramsci » di Ortigia

L'inquinamento nei moli di Siracusa ha ormai raggiunto i livelli di guardia. Ma la giunta sembra non preoccuparsene e solo i comunisti sono intenzionati a dare battaglia per impedire che le fogne continuino a riversarsi nei porti

Siracusa si specchia in un mare... di rifiuti

SIRACUSA — « Questa città, una volta diletta su un mare limpido è circondata adesso da acque alluminate inquinata a causa dello sbocco delle fognature che amareza Filippo De Martino, capogruppo consigliere del PCI al Comune di Siracusa, in un'interrogazione al sindaco. Sono le acque del porticciolo Ribellino vecchia fortificazione spagnola edificata sulle fondamenta musulmane del Forte Maritimo e caratterizzato dalla presenza, a pochi metri dalla riva, di tre sorgenti d'acqua dolce (un po' un fenomeno analogo a quello della Ponte Aretusa).

Il porto è ora ostruito da rettili di ogni genere e da montagne di detriti che hanno quasi prosciugato i fontali organici. Per questo l'ormeggio delle barche. Non dissimile la situazione del porto piccolo e delle darsene. Lo scempio è documentato da una serie di fotografie esposte sul cartellone mobili

le che in questi giorni i compagni della sezione « Gramsci » di Ortigia hanno mostrato alla gente nel quartiere a sostegno di una petizione popolare che ha già raccolto migliaia di adesioni. Tra le richieste: l'allontanamento degli scarichi fognari; l'installazione di un impianto di depurazione; il dragaggio dei fondali.

Si tratta di interventi resi urgenti si dice nella interrogazione dalle allarmanti condizioni igieniche e sanitarie del porticciolo e dai conseguenti pericoli per la salute dei cittadini e in modo particolare dei pescatori. Pare che tra gli scarichi fognari vi siano anche quelli dell'ospedale generale che vomita nelle acque del Ribellino i rifiuti organici.

Denunce sono levate anche da associazioni sportive (il Ribellino è per altro sede di due circoli nautici che svolgono attività agonistica nel campo della vela e della canoa), culturali da Italia Nostra, dai sindacati portuali. E' in corso inoltre un'indagine della magistratura volta a fare luce sulle cause (e sulle conseguenti responsabilità) dell'inquinamento marino. Nei giorni scorsi una delegazione di pescatori guidata dal compagno De Martino si è incontrata con il sindaco per sollecitare i necessari interventi. Il problema dell'inquinamento, come è noto, chiama in causa una serie di enti pubblici, la Regione, il governo, la Cassa per il Mezzogiorno, l'amministrazione provinciale. Come spesso accade nel caso di competenza su una medesima materia, fanno capo ad una pluralità di enti, piuttosto che ad un organico coordinamento degli interventi si assiste ad una sorta di scaricabarile.

« Ma è il comune che più di ogni altro dovrebbe avere a cuore il risanamento ambientale della città. Finora però non è stato mosso un dito » obietta De Martino. Tanto che i pescatori, tempo addietro, stanchi di questo immobilismo dravagativo a proprie spese fondali. Per fare il punto sulle misure da prendere per il disinquinamento urbano, il gruppo consigliere comunista ha sollecitato una riunione specifica del Consiglio comunale aperta alle forze sociali e alle associazioni professionistiche della natura. Sulla vicenda è intervenuto anche il commissario dell'Ente provinciale Turismo, il quale ha invitato il sindaco ad un sollecito utilizzo del finanziamento di due miliardi previsto dalla regione per migliorare la ricettività del porto. Tali fondi secondo l'EPT vanno destinati con carattere di priorità alla politica delle acque mediante l'eliminazione delle condotte fognarie che attualmente sboccano nel porto Ribellino.

Salvo Baio

L'armatore greco si rifiuta di rivelare cosa trasportava il mercantile

Cosa nasconde la nave affondata a Tavolara?

Vietata la pesca, la sosta e l'ancoraggio nella zona - Ancora nessuna ispezione sul relitto e nessun esame antinquinamento - Si parla di prodotti chimici altamente tossici - Interrogazione del PCI

Dal nostro corrispondente OLBIA — Cosa ha fatto la giunta regionale, e quali iniziative ha assunto il governo centrale per accertare l'esistenza o meno di inquinamento nel mare e nelle coste galluresi? Perché la autorità marittime di Olbia hanno diramato un'ordinanza che vieta la pesca, la sosta e l'ancoraggio nella zona dove si è verificato qualche settimana fa l'affondamento del Klearcos, il mercantile greco carico di prodotti chimici altamente tossici? E' vero che il divieto

di pesca e di ancoraggio viene giustificato dalle autorità portuali con la necessità di tenere sgombrato dal mare che costeggia l'isola di Tavolara, per consentire ispezioni sul relitto ed eventuali recuperi della nave e del suo carico? Queste domande inquietanti vengono poste in una interpellanza del gruppo del PCI al Consiglio regionale — primi firmatari i compagni Gesuino Mukedda, Gavino Angius e Paolo Berlinguer e Tamponi — al presidente

della Giunta sarda soprattutto dopo che l'affondamento della nave greca con il carico inquinante ha provocato un allarme vistoso tra le popolazioni della Gallura, nonché danni economici assai ingenti al turismo e alla pesca.

Fino a questo momento nessuna ricognizione è stata autorizzata sul Klearcos per appurare o meno l'eventuale inquinamento sottomarino. Il ministro del Tesoro (che dovrebbe autorizzare una spesa di 100 milioni di lire) non ha dato alcuna comunicazione in proposito. Dal suo canto l'armatore greco, proprietario della nave affondata tra le isole di Molara e Tavolara, si rifugia dietro dichiarazioni di ineccepibile legalità per respingere qualsiasi tentativo di coinvolgimento nel risarcimento di eventuali danni derivanti dalla dispersione in mare del pericoloso carico.

L'armatore, infatti, rifiuta di fornire l'elenco dei prodotti contenuti nelle stive della nave. Non è quindi facile allo stato attuale degli atti, comprendere se il fuorviante incendio divampato sul mercantile greco per alcuni giorni abbia interamente distrutto il materiale inquinante.

Dai primi esami non sembrerebbe emergere alcun inquinamento, ma proprio la incertezza sulla natura del carico e dei suoi contenitori lascia perdurare un clima di tensione nella zona di Olbia, dalla costa Smeralda fino a Siniscola, che deve al turismo una gran parte della propria economia.

Il ministero della Sanità sembra si accinga a disporre, d'intesa con il ministero di Grazia e Giustizia, di interventi urgenti al fine di eseguire le analisi e prendere misure adeguate contro i pericoli di inquinamento. Ma tutto, purtroppo, rimane allo stato di proposta: finora non si è verificato alcun intervento concreto. Anche il Comune di Olbia, dopo un'iniziale esitazione, ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento che verrà aperto per accertare modalità ed eventuali responsabilità nell'affondamento della Klearcos.

« Occorre che — afferma Billa Pes, segretario della Federazione comunista della Gallura — vengano chiariti nei prossimi giorni non

solo le possibilità di inquinamento, ma anche le cause dell'affondamento del navigante in un fondale la cui profondità non garantisce affatto contro eventuali dispersione del carico. Sempre più indispensabile si rivela inoltre la informazione all'opinione pubblica per dissipare in clima di sospetti che non pochi danni va determinando al flusso turistico, già messo a dura prova dalla grave inadeguatezza e precarietà del sistema dei trasporti ».

Proprio su questi temi, all'indomani dell'affondamento della Klearcos, i deputati comunisti Giorgio Macchiotta, Giovanni Berlinguer, Salvatore Mannuzza e Mario Pani avevano rivolto un'interrogazione urgente al ministro della Sanità ed al ministro della Marina Mercantile per sol-

lecitare controlli « al fine di accertare la reale natura dei carichi e le quantità residue di prodotti inquinanti ».

Ora i deputati comunisti insistono perché il governo fornisca alle popolazioni e le comunicazioni necessarie per evitare il diffondersi di timori conseguenti ai comunicati reticenti fin qui emanati dalle competenti autorità ».

Nei prossimi giorni i deputati comunisti sarali solleciteranno, nella commissione Sanità, una risposta dai ministri competenti perché l'inquietante episodio della Klearcos venga definitivamente chiuso in modo da rassicurare le popolazioni interessate direttamente e l'intera Sardegna.

Giovanni Gelsomino

Incendiata la casa del sindaco

Attentati mafiosi contro amministratori di Castrovillari

COSENZA — Ancora un attentato intimidatorio contro gli amministratori comunali di Castrovillari, in provincia di Cosenza. E' stato compiuto ieri notte in località « Vigne » presso una casetta di campagna di proprietà dei genitori del sindaco di Castrovillari, l'avvocato socialista Gianni Grisolia, a pochi chilometri di distanza dal centro urbano. Ignoti attentatori hanno cosparguto di benzina il tetto della casa appiccandovi poi il fuoco. In pochi attimi le fiamme si sono propagate e in un magazzino, dove era custodita tra le altre cose, una bombola di gas è scoppiata distruggendo il magazzino stesso. Fortunatamente al momento dell'attentato in casa non c'era nessuno.

Cinque giorni fa, esattamente la notte tra venerdì e sabato scorsi, un analogo attentato è stato compiuto, sempre a Castrovillari, contro l'abitazione del vice sindaco, il nostro compagno ing. Antonio Sanginetto. Anche in questo caso è stato ripetuto nel

minimi particolari. Approfondito dell'assenza della famiglia Sanginetto gli attentatori hanno prima cosparguto di benzina il portoncino d'ingresso dell'abitazione del compagno Sanginetto e poi hanno appiccato il fuoco. L'incendio per fortuna è stato subito circoscritto e domato.

E' la terza volta negli ultimi mesi che il sindaco di Castrovillari subisce analoghi attentati intimidatori mentre al vice sindaco è la seconda volta che cercano di incendiare la casa.

A Castrovillari sono tutti d'accordo nell'indicare la causa di questa misteriosa serie di attentati nell'intensa lotta contro l'abbandonismo edilizio intrapresa e portata avanti con coerenza dalla giunta di sinistra che svolge il Comune e in prima persona dal sindaco Sanginetto. Ma quello che sorprende è che ancora, dopo tanti attentati, gli inquirenti non siano riusciti ancora ad individuare né gli autori materiali né i mandanti degli attentati.

Protesta alla Regione degli auto-transportatori abruzzesi

L'AQUILA — (R. L.) Mentre ieri, in una seduta-flume, il Consiglio regionale esaminava una serie di provvedimenti legislativi e amministrativi, folte delegazioni di lavoratori addetti alle autolinee private operanti nel territorio marsicano hanno manifestato la loro protesta contro l'istituzione di una giunta tripartita DC-PSDI-PRI (si era intanto all'ottavo giorno di sciopero) per il paese disimpegnato negli interventi promessi ai fini della pubblicazione del servizio.

In seguito ad un incontro con i rappresentanti del gruppo consiliare del PCI, la segreteria del gruppo ha emesso un comunicato nel quale, dopo aver affermato di condividere pienamente i motivi della lunga e dura lotta dei manifestanti, si è sottolineata l'esigenza di un concreto e sollecito intervento della Giunta regionale che consenta una soluzione positiva della vertenza articolata nei seguenti punti:

a) rispetto dei diritti dei dipendenti delle autolinee marsicane con l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro tanto più che la Regione è tenuta a contribuire, per la applicazione del contratto, con 3 milioni di lire per ogni dipendente;

b) rinnovamento del materiale rotabile vecchio ma ancora utilizzato, con grave rischio per l'incolumità dei viaggiatori e del personale e con effetti negativi sulla efficienza del servizio dell'intera rete dei trasporti nella Marsica, in modo da ottenere il previsto aumento dei servizi del 25-30 per cento;

c) pubblicazione dei trasporti nella Marsica mediante l'intervento dell'azienda regionale dei trasporti (ARPA).

La Regione Basilicata ha accumulato oltre 190 miliardi di residui passivi

POTENZA — « Se la celebrità di spesa per l'intero anno dovesse essere quella finora espressa, credo che la prospettiva di spendere il grosso dei 540 miliardi della previsione di cassa per l'esercizio '79 è molto remota ». Così il compagno Mario Lettieri, presidente della seconda commissione consiliare permanente della Regione ha introdotto la conferenza stampa sulla spesa regionale, con la presenza dell'assessore Azzarà del vice presidente del Consiglio Cascano dei consiglieri della DC d'Andrea e Grieco.

Per il periodo di generale caduta di tensione in cui cadeva, si preannunciava una conferenza stampa come tante, per gli addetti ai lavori, invece la presenza dei rappresentanti degli industriali, dei sindacati, del movimento cooperativo, delle organizzazioni professionali dei coltivatori ha dato vita ad un dibattito molto serrato, senza concedere nulla alla retorica e al vittimismo.

Il problema resta per tutti — assessori alle Finanze in testa — quello di spiegare i motivi che determinano i 190 miliardi di residui passivi, e al 31 dicembre '78 gli 83 miliardi avanzo di amministrazione, cioè soldi neppure impegnati, non decisi e spiegati agli operai dell'ANIC, ai 25 mila disoccupati della Regione, mentre gli ultimi dati forniti rendono sempre più drammatica la situazione occupativa (11 per cento in meno della popolazione negli ultimi sei mesi).

Ma nel frattempo — ha detto il compagno Fracchiolla, segretario provinciale della Federbraccianti — vanno immediatamente prorogati gli elenchi anagrafici, altrimenti circa 70 mila lavoratori rimarranno quest'anno senza assistenza, pagando sulla loro pelle le manovre di chi anche in questo settore vuole applicare la logica del due tempi. Tutta la situazione previdenziale si è fatta più precaria nelle campagne. Troppo forti sono diventati i ritardi nel pagamento dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari. L'INPS, in particolare, va ristrutturato. Occorre un decentramento dell'istituto, per migliorarne l'efficienza garantendo, allo stesso tempo, un maggiore controllo da parte dei lavoratori.

Manifestano i braccianti del Barese

BARETTA — Migliaia e migliaia di lavoratori hanno partecipato alla manifestazione della zona nord della provincia di Bari indetta dalla Federbraccianti e dalla Camera confederale della zona. Riforma della previdenza, elenchi anagrafici, applicazione del nuovo contratto di lavoro: questi i temi della giornata di lotta di ieri. Il disegno di legge 1125 per la riforma della previdenza e il riordino del collocamento in agricoltura, dedicato con la fine anticipata della passata legislatura, va ripresentato e approvato dal nuovo Parlamento, tenendo conto delle modifiche proposte dai sindacati.

Ma nel frattempo — ha detto il compagno Fracchiolla, segretario provinciale della Federbraccianti — vanno immediatamente prorogati gli elenchi anagrafici, altrimenti circa 70 mila lavoratori rimarranno quest'anno senza assistenza, pagando sulla loro pelle le manovre di chi anche in questo settore vuole applicare la logica del due tempi. Tutta la situazione previdenziale si è fatta più precaria nelle campagne. Troppo forti sono diventati i ritardi nel pagamento dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari. L'INPS, in particolare, va ristrutturato. Occorre un decentramento dell'istituto, per migliorarne l'efficienza garantendo, allo stesso tempo, un maggiore controllo da parte dei lavoratori.

Ma nel frattempo — ha detto il compagno Fracchiolla, segretario provinciale della Federbraccianti — vanno immediatamente prorogati gli elenchi anagrafici, altrimenti circa 70 mila lavoratori rimarranno quest'anno senza assistenza, pagando sulla loro pelle le manovre di chi anche in questo settore vuole applicare la logica del due tempi. Tutta la situazione previdenziale si è fatta più precaria nelle campagne. Troppo forti sono diventati i ritardi nel pagamento dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari. L'INPS, in particolare, va ristrutturato. Occorre un decentramento dell'istituto, per migliorarne l'efficienza garantendo, allo stesso tempo, un maggiore controllo da parte dei lavoratori.

Ma nel frattempo — ha detto il compagno Fracchiolla, segretario provinciale della Federbraccianti — vanno immediatamente prorogati gli elenchi anagrafici, altrimenti circa 70 mila lavoratori rimarranno quest'anno senza assistenza, pagando sulla loro pelle le manovre di chi anche in questo settore vuole applicare la logica del due tempi. Tutta la situazione previdenziale si è fatta più precaria nelle campagne. Troppo forti sono diventati i ritardi nel pagamento dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari. L'INPS, in particolare, va ristrutturato. Occorre un decentramento dell'istituto, per migliorarne l'efficienza garantendo, allo stesso tempo, un maggiore controllo da parte dei lavoratori.

Vieta la pesca, la sosta e l'ancoraggio nella zona - Ancora nessuna ispezione sul relitto e nessun esame antinquinamento - Si parla di prodotti chimici altamente tossici - Interrogazione del PCI

Dal nostro corrispondente OLBIA — Cosa ha fatto la giunta regionale, e quali iniziative ha assunto il governo centrale per accertare l'esistenza o meno di inquinamento nel mare e nelle coste galluresi? Perché la autorità marittime di Olbia hanno diramato un'ordinanza che vieta la pesca, la sosta e l'ancoraggio nella zona dove si è verificato qualche settimana fa l'affondamento del Klearcos, il mercantile greco carico di prodotti chimici altamente tossici? E' vero che il divieto

di pesca e di ancoraggio viene giustificato dalle autorità portuali con la necessità di tenere sgombrato dal mare che costeggia l'isola di Tavolara, per consentire ispezioni sul relitto ed eventuali recuperi della nave e del suo carico? Queste domande inquietanti vengono poste in una interpellanza del gruppo del PCI al Consiglio regionale — primi firmatari i compagni Gesuino Mukedda, Gavino Angius e Paolo Berlinguer e Tamponi — al presidente

della Giunta sarda soprattutto dopo che l'affondamento della nave greca con il carico inquinante ha provocato un allarme vistoso tra le popolazioni della Gallura, nonché danni economici assai ingenti al turismo e alla pesca.

Fino a questo momento nessuna ricognizione è stata autorizzata sul Klearcos per appurare o meno l'eventuale inquinamento sottomarino. Il ministro del Tesoro (che dovrebbe autorizzare una spesa di 100 milioni di lire) non ha dato alcuna comunicazione in proposito. Dal suo canto l'armatore greco, proprietario della nave affondata tra le isole di Molara e Tavolara, si rifugia dietro dichiarazioni di ineccepibile legalità per respingere qualsiasi tentativo di coinvolgimento nel risarcimento di eventuali danni derivanti dalla dispersione in mare del pericoloso carico.

L'armatore, infatti, rifiuta di fornire l'elenco dei prodotti contenuti nelle stive della nave. Non è quindi facile allo stato attuale degli atti, comprendere se il fuorviante incendio divampato sul mercantile greco per alcuni giorni abbia interamente distrutto il materiale inquinante.

Dai primi esami non sembrerebbe emergere alcun inquinamento, ma proprio la incertezza sulla natura del carico e dei suoi contenitori lascia perdurare un clima di tensione nella zona di Olbia, dalla costa Smeralda fino a Siniscola, che deve al turismo una gran parte della propria economia.

Il ministero della Sanità sembra si accinga a disporre, d'intesa con il ministero di Grazia e Giustizia, di interventi urgenti al fine di eseguire le analisi e prendere misure adeguate contro i pericoli di inquinamento. Ma tutto, purtroppo, rimane allo stato di proposta: finora non si è verificato alcun intervento concreto. Anche il Comune di Olbia, dopo un'iniziale esitazione, ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento che verrà aperto per accertare modalità ed eventuali responsabilità nell'affondamento della Klearcos.

« Occorre che — afferma Billa Pes, segretario della Federazione comunista della Gallura — vengano chiariti nei prossimi giorni non

solo le possibilità di inquinamento, ma anche le cause dell'affondamento del navigante in un fondale la cui profondità non garantisce affatto contro eventuali dispersione del carico. Sempre più indispensabile si rivela inoltre la informazione all'opinione pubblica per dissipare in clima di sospetti che non pochi danni va determinando al flusso turistico, già messo a dura prova dalla grave inadeguatezza e precarietà del sistema dei trasporti ».

Proprio su questi temi, all'indomani dell'affondamento della Klearcos, i deputati comunisti Giorgio Macchiotta, Giovanni Berlinguer, Salvatore Mannuzza e Mario Pani avevano rivolto un'interrogazione urgente al ministro della Sanità ed al ministro della Marina Mercantile per sol-

lecitare controlli « al fine di accertare la reale natura dei carichi e le quantità residue di prodotti inquinanti ».

Ora i deputati comunisti insistono perché il governo fornisca alle popolazioni e le comunicazioni necessarie per evitare il diffondersi di timori conseguenti ai comunicati reticenti fin qui emanati dalle competenti autorità ».

Nei prossimi giorni i deputati comunisti sarali solleciteranno, nella commissione Sanità, una risposta dai ministri competenti perché l'inquietante episodio della Klearcos venga definitivamente chiuso in modo da rassicurare le popolazioni interessate direttamente e l'intera Sardegna.

Giovanni Gelsomino

Arturo Giglio

Per investimenti e interventi

Stasera consiglio comunale

Piano poliennale per 12 miliardi approvato a Urbino

Una consultazione popolare ha preceduto la definizione

URBINO — Il piano poliennale di 12 miliardi, per investimenti e interventi nell'intero territorio comunale, è stato approvato dal consiglio comunale, dopo che per più di due mesi ne hanno discusso partiti, organizzazioni sociali e di categoria, consigli di circoscrizione, sindacati.

La consultazione popolare, riconosciuta dai vari organismi e, in consiglio comunale, sottolineata anche dal repubblicano professor Enzo Cecchini, ha portato ad un piano più rispondente alle reali necessità della popolazione: sul versante degli interventi immediati (servizi sociali, per esempio) e su quello di una programmazione che rafforza i settori basilari di turismo, scuola, artigianato e piccola industria.

Su questa organicità di fondo si è basata la valutazione positiva del Partito repubblicano, che è giunto all'astensione solo per talune perplessità su problemi ritenuti non marginali. E' ancora su questa considerazione che i repubblicani si sono detti disponibili per ridiscutere quelle voci del piano per le quali si rendesse necessario un aggiustamento o una precisa definizione.

Sorprese invece per il no dei compagni socialisti, che da un po' di tempo, contrariamente a positivi incontri in altri enti locali, sembrano avere scelto la via della contrapposizione. In consiglio comunale hanno avanzato riserve sulla democraticità del metodo seguito in questa occasione. Eppure la larga consultazione, la cui osservazione sono state quasi interamente accolte dalla giunta, è un fatto incontrovertibile. Le accuse di irrigidimento della giunta cadono da sole, quando si legge la parte programmatica del piano, quando si siano seguiti (come il Psi ha fatto) gli incontri tra i partiti e quelli con la giunta.

Quanto alla Dc, che ha votato contro, va detto che ha preso in esame moltissimi punti del piano leggendoli spesso in modo pregiudiziale e con qualche proposta nulla in alternativa. D'altronde, lo ha ricordato il compagno Londi, capogruppo Pci in consiglio, nel votare a favore del piano, la Dc è stata sempre durante i suoi momenti di discussione di un piano che permette ad Urbino di consolidare l'esistente e di proiettarsi contemporaneamente nel futuro.

Si è dimesso a Fermo il sindaco PRI

Alla seduta di oggi si giunge dopo 48 ore di incontri serrati

FERMO — Il sindaco esploratore della città piena, il repubblicano Emiliano eletto alcuni mesi fa, si è dimesso al termine dell'ultima seduta consiliare, poiché tutti i partiti avevano accettato un ordine del giorno comunista che rievocava per questa sera (ora 20.30) il consiglio comunale, mettendone in discussione la validità delle dimissioni del sindaco (che quindi dovevano essere necessariamente presentate) e la rielezione ed elezione della giunta.

La seduta di stasera si è protratta oltre 48 ore, molto serrata, di incontri politici, per definire una maggioranza, fin qui impedita dalle forti pregiudiziali anticomuniste avanzate dalla Dc. Proprio su queste pregiudiziali si è verificata la spaccatura del partito scudocrociato, con la clamorosa uscita dal gruppo dell'ex presidente del consiglio regionale Walter Tulli, costituitosi in formazione autonoma.

Tulli ha motivato il suo gesto ripercorrendo l'intera esperienza politica della Dc in questa legislatura comunale, caratterizzata nei primi mesi da ampi sforzi di apertura, ma via via finita in un arroccamento rissaiolo con il prevalere di quello che Tulli ha definito «il gruppo burocratico di potere». E' questo gruppo, secondo Tulli, che, se nelle ultime ore è emerso un particolare che la dice lunga sul modo di operare di questo partito. In sostanza, dopo l'uscita del professor Tulli, c'è stata una vera e propria conta all'interno del gruppo consiliare e si è potuto vedere che sui 13 rimanenti, 10 erano d'accordo con la linea di collaborazione invariante sollecitata nelle ultime settimane dall'ex leader, mentre solo tre consiglieri si erano schierati per le pregiudiziali anticomuniste ad ogni costo sulla cui base però, alla seduta, era presentata alle trattative interpartitiche provocando così la rottura.

Dopo gli ultimi sviluppi, comunque, il sindaco dimissionario ha ritenuto di dover rivitare anche la Dc ad un incontro politico che si è svolto ieri sera.

Nella seduta consiliare di stasera, quindi, si potrebbe formare una maggioranza di ampia solidarietà con una giunta di coalizione tra le forze laiche ed indipendenti, eletti nelle liste comuniste. Per quanto riguarda il nostro partito è stato di nuovo ribadito fermamente il rifiuto di ogni pregiudizio e si è riconfermato l'interesse prioritario per i contenuti programmatici dell'accordo.

s. m.

Al liceo scientifico Leonardo da Vinci un vero e proprio «giallo d'esame»



Quel «pasticciaccio brutto» di Recanati

ANCONA — Manca ancora un quadro completo dell'andamento degli esami di maturità nelle Marche, ma da una prima ricognizione nelle quattro province si evidenzia senza difficoltà un alto numero di promossi. In molte scuole i bocciati si contano sulle dita di una mano e addirittura i presidi fanno presente come, per la prima volta da anni, molti studenti si siano diplomati con una buona votazione.

La percentuale dei promossi si aggira tra il 94 e il 96 per cento. La mano della commissione tuttavia è risultata insospettabilmente pesante in alcuni centri della provincia di Macerata. Al liceo scientifico di Recanati, dove — come si ricorderà — durante la prova scritta di matematica si era verificato un piccolo giallo (il testo era stato fatto uscire dalla scuola ed era rientrato completamente risolto) i bocciati sono circa il 30 per cento.

Identica percentuale all'Istituto tecnico commerciale di Civitanova Marche. Sulla «eccezione» maceratese, e in particolare sul caso di Recanati, riportiamo un servizio specifico che tenta di impostare un numero di analisi — ancora a caldo — sul «luglio nero» degli studenti.

Dopo la scoperta di una fotocopia con i risultati di una prova di esame 11 candidati respinti su 41 Implicati otto studenti e tre professori - Nelle indagini coinvolti anche due universitari



MACERATA — Stanno lentamente affluendo in Provveditorato i risultati, scuola per scuola, degli esami di maturità. La situazione è ancora estremamente frammentaria, sia perché i dati sono ancora in fase di elaborazione, sia perché non tutti gli istituti della provincia hanno temporaneamente espletato la formalità. Il quadro che si ricava è comunque abbastanza positivo, nel senso che la percentuale di promossi, leggermente superiore al 90 per cento, è più alta di quella degli scorsi anni.

Nicoletta Foschi, figlia dell'onorevole Franco Foschi e Gherardo Filippi (entrambi difesi dall'avvocato Paoli di Ancona); Giancarlo Biagioli e Marina Pompei (assistiti dall'avvocato Valori); Massimo Gioia (avvocato Minessoni); Nicoletta Latini (avvocato Bianchini); Giovanni Pierini (avvocato Quagliani) e Michele Moretti. Quattro di loro non sono stati neanche ammessi agli orali e sono dunque

stati respinti. Tutti rischiano l'incriminazione ai sensi di una legge speciale del '25 che punisce chi presenta come suo un elaborato altrui. Gli insegnanti in qualche modo coinvolti sono tre: il professor Peruzzi e la professoressa Carini (difese da Valori) e il professor Pirella (assistito da Olivieri). Per i docenti si profila l'impulazione di abuso in atti d'ufficio. A professori e candidati sembra debbano aggiungersi due studenti universitari di cui

però non sono stati resi noti i nomi. Probabilmente sono proprio questi due misteriosi personaggi ad aver risolto il compito. Un ultimo particolare interessante: sono stati disposti alcuni accertamenti sulla macchina fotocopiatrice del liceo, confrontando la copia fornita con quella sequestrata. Ebbene, segni particolari e macchie a margine dei fogli sarebbero identici.

s. s.

Immediato sciopero a Terni dei lavoratori del settore e della ditta GETI

Per una multa licenziato un camionista

Il problema del rispetto degli orari definiti dalle società di trasporto: Un lavoro duro e massacrante i sindacati e i dipendenti chiedono la riassunzione dell'autotrenista e l'applicazione del contratto

TERNI — Al TIR si è cominciato a guardare quasi con paura. Qualcuno, soprattutto dopo i recenti tragici incidenti, ha parlato di «mostri». Si finisce così spesso volte per dimenticare che a condurri ci sono uomini, lavoratori come gli altri, costretti a sopportare enormi fatiche e disagi di ogni genere.

I camionisti in genere ma in particolare gli autotrenisti addetti ai trasporti interregionali, devono fare i conti con un altro loro nemico: una sorta di forzato isolamento. Per sorridere parlare di assemblea sindacale come è di regola nelle industrie, anche nel caso di ditte trasportatrici a carattere industriale, con parecchie decine di addetti. Difficilmente gli autisti di una ditta riescono ad incontrarsi tutti insieme a rivivere il partito di «coltino». E' questa una delle ragioni per cui la categoria, rispetto ad altre dell'industria, ha una minore forza contrattuale e una difficile a difesa dei diritti sindacali acquisiti.

Dall'altra parte della barricata si speculano sul «clemente» per fare passare provvedimenti arbitrari. E' accaduto alla GETI di Narni, una delle maggiori ditte della provincia, che opera nel settore del trasporto internazionale. Nella provincia, pur essendo Terni una delle città

che vanta rispetto agli abitanti un maggior numero di autotrasportatori, di ditte specializzate per i viaggi interregionali, non poche: la GETI appunto, la ditta Sabatini sempre di Narni, Bernardini.

I loro autotreni portano scritte a caratteri cubitali la sigla che li contraddistingue: «Italtir». Arrivano un po' dappertutto: in Francia, in Olanda, in Inghilterra, perfino nei paesi arabi. La GETI può contare su circa 25 autotrenisti di provata esperienza. Si tratta di un lavoro non facile, che costringe il conduttore a restare al volante per giornate intere, a macinare migliaia di chilometri, a velocità superiori a quelle consentite. I responsabili delle aziende sanno benissimo che per rispettare le tabelle di marcia che essi stessi non possono andare più forte di quanto consentito dal codice stradale. Se in Italia si riesce spesso volte a far rispettare le tabelle, in Germania in questo la fa da maestra.

Così è accaduto che uno degli autotrenisti GETI, tornato in Italia con una multa per eccesso di velocità contestatagli dalla polizia tedesca. La somma di una multa di poco inferiore al mezzo milione. Quando, tornato negli uffici di Narni, Argante Giubbotti — que-

sto il nome dell'autista — ha fatto vedere la multa, il responsabile dell'azienda gli ha risposto, senza mezzi termini, che se la doveva pagare. Ha poi mantenuto la minaccia e quando l'autista è andato a ritirare lo stipendio del mese di luglio, nella busta ha trovato 100 mila lire di meno. Comprensibile che abbia a questo punto cercato di far valere le proprie ragioni, protestando. Il risultato: il giorno dopo gli è arrivata la lettera di licenziamento. Raramente si riesce a organizzare una protesta sindacale nelle ditte di trasporti. Questa volta i lavoratori ci sono riusciti: hanno bloccato, compatti, tutte le uscite della ditta, oltre a quello partito. Davanti ai cancelli è lunga la statale Ternina all'ingresso di Narni scalo, hanno esposto dei cartelli e restano ininterrottamente a presidio. Ora chiedono che non soltanto l'autista licenziato sia riassunto, ma l'affidamento del contratto, cosa che non ha fatto in passato.

Ieri mattina presso la sede della ditta si sono recati anche i sindacalisti provinciali e forse la protesta sarà estesa nell'intera provincia. Lo sciopero proseguirà, dunque, e di fronte a queste richieste non saranno state accolte.

g. c. p.

Iniziative per la «Festa delle acque»

Rassegna di film che non fa acqua

TERNI — Proseguono le rassegne cinematografiche iscritte nel programma «Festa delle Acque». La prima è iniziata il 26 giugno. Proiettare 110 film in nove Comuni della provincia richiede un impegno organizzativo notevole, così come impegnativo è stato tentare di articolare un numero così vasto di rassegne, ricercare vecchie pellicole da cineoteca o rilegate nei magazzini delle casse di noleggio, allestire in fretta delle sale all'aperto volanti. Ci sono state comprensibili difficoltà tecniche, ma l'affluenza del pubblico è sempre molto alta.

Questa settimana iniziano le rassegne più spettacolari. Nella Festa delle Acque non poteva mancare un ciclo che tenesse conto di quanto l'elemento acqua sia importante. «Nell'acqua», nel cinema, è questo il tema di una delle rassegne, tiene conto del particolare «anatomico-spettacolare» ripropone film e cascate tra

splendida Marilyn di «Niagara», Mostri e sottomarina («L'orca assassina» e il «Gray Lady»), isole e tesori («L'isola del tesoro», appunto). Anche qui c'è stato un piccolo cambiamento di programma: l'improvvisa indisponibilità della piazza di Prediolo ha costretto gli organizzatori a trasferire la rassegna ad Aronne nei giorni 4-5-6 agosto.

Iniziano poi anche le due rassegne consecutive, una delle quali nel Comune di Amelia, che non fa parte del comprensorio turistico ternano. L'altra è Narni, città di circoscritta perché ogni anno vi si svolge la festa dell'anello, una sfida medievale. La rassegna proposta tiene conto di quanto l'elemento acqua sia importante. «Nell'acqua», nel cinema, è questo il tema di una delle rassegne, tiene conto del particolare «anatomico-spettacolare» ripropone film e cascate tra

Il novanta per cento dei distributori della provincia perugina ne sono sprovvisti

Per il gasolio ancora il cartello «esaurito»

Continua in Umbria a scarseggiare il carburante: ieri circa il 90% dei distributori di gasolio della Provincia di Perugia erano sprovvisti di gasolio, mentre in una trentina di pompe cominciava a scarseggiare anche la benzina. Grave, nemmeno da dire, la situazione in agricoltura ed in particolare nel settore tabacchicolo. A questo proposito il nostro partito ha emesso un comunicato molto critico nei confronti del comportamento del governo: «In Umbria — rileva la nota Regionale, Ente di sviluppo, gruppi parlamentari e associazioni di categoria hanno svolto e stanno svolgendo un ruolo determinante nella individuazione dei problemi emergenti, nella loro qualificazione e nella stabilizzazione degli organi centrali di governo, solo competenti e dotati di poteri di controllo e di intervento anche coattivo nel settore dei rifornimenti».

Ad aggravare la situazione è la carenza di carburante nei prossimi giorni potrebbe contribuire lo sciopero minacciato dagli autotrasportatori di prodotti petroliferi. La categoria ha già proclamato lo stato di agitazione e ha fatto sapere che se non sarà firmato il decreto ministeriale che dispone un sistema nuovo di tariffe per il trasporto stradale dei prodotti petroliferi, si asterrà dal lavoro.

Umbrà, Gasparoni, rappresentante dell'Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici ha riferito che il decreto ministeriale del 27 giugno che fissa le nuove tariffe per il trasporto è stato sospeso dal tribunale amministrativo per effetto di un ricorso avanzato dalle società petrolifere al TAR del Lazio. Gli autotrasportatori di fronte alla situazione, hanno così deciso di proclamare lo stato di agitazione della categoria, invitando, nel contempo l'ANITA e i lavoratori a sciopero. In brevi e lungo fermo nazionale che sblocchi il servizio sull'intero territorio italiano al fine di provocare un intervento necessario del governo a chiarimento di questa situazione.

60 famiglie chiedono «verde»

SPOLETO — Chiedono al sindaco di Spoleto la salvaguardia del verde circostante gli abitanti della zona tra via Valadier e via S. Paolo. Sono 60 i firmatari, oltre 60 le famiglie, di un appello inviato, oltre che al sindaco della città, ai consiglieri comunali ed alla stampa. Il verde circostante sarebbe «gravemente minacciato dal cemento e dagli edifici in via di costruzione» poiché occorrono garanzie perché si eviti una ulteriore espansione edilizia e si consenta, al numero di abitanti del quartiere di usufruire di una zona aperta e assolata, da adibire convenientemente a «verde attrezzato».

I firmatari dell'appello chiedono la creazione di un servizio di manutenzione e appoggio terribile beneficio a tutti gli abitanti della zona, ove fosse anche una Casa di Riposo per anziani e un centro diurno per disabili. Il verde attrezzato servirebbe a vantaggio dei bambini e delle persone anziane, oltre che per la tutela dell'ambiente in una zona peraltro di grande interesse dal punto di vista paesistico.

Scoperto ordigno esplosivo a Terni

TERNI — Un ordigno esplosivo è stato scoperto ieri dai vigili del fuoco mentre stavano spegnendo un incendio in località Nera Montorio. Sul posto, per rendere innocuo il residuo bellico, sono accorsi artiglieri e pattuglie dei carabinieri.

g. f.

Iniziative culturali a Perugia

...e sulle scale del Duomo Satana parla con una suora

Scena prima: un diavolo parla alla gente dalle scalette del Duomo, una giovane suora esce dalla cattedrale dopo le preghiere e comincia a discutere con Satana. Scena seconda, il giorno dopo, da via dei Priori esce di corsa una ragazza che cammina sui trampoli, mentre dalla torre campanaria di Palazzo dei Priori suonano la Tromba e i corni. L'animazione poi ha assunto una rilevanza notevole.

«La gente — racconta il direttore dell'azienda autonoma di turismo — ha reagito bene e ha manifestato un grande interesse verso tutte le forme di spettacolo che abbiamo proposto. La suora che si è messa a discutere con il diavolo (che non è altro che il celebre Scabini) non era una attrice, la scena era del tutto spontanea: Satana parlava e lei ha deciso di rispondere». «Hanno visto le rassegne cinematografiche e la scotanza più prestigiosa, da tempo non sono più a una cattedrale nel deserto».

Del resto l'assessore regionale Pierluigi Neri quando venne deciso di non fare più Umbria Jazz, aveva già anticipato che ciò non voleva dire certo un disimpegno degli Enti locali sul terreno della politica culturale e delle stesse iniziative musicali. L'avvio dell'estate gli ha dato ragione e nei giorni prossimi dovrebbe esserci un

più difficili e raffinate come la musica da camera e il balletto hanno avuto un successo senza precedenti. Se ci spostiamo poi nei centri più piccoli del comprensorio il coinvolgimento della gente è stato ancora maggiore. L'eco degli spettacoli andati poi ben al di là dei confini della regione: qualche compagnia è stata invitata anche per esibizioni all'estero. Frossini ad esempio, un artista tutto umbrà andrà per una tournée in Tunisia.

Ma il teatro in piazza non è certo la sola iniziativa culturale che si sta svolgendo in Umbria. C'è la biennale di Gubbio e nella stessa città gli spettacoli al teatro romano, fra qualche giorno inizierà la festa delle acque a Nocera Umbra e l'agosto Corchiano. Poi arriverà il settembre con la sagra musicale e il festival della musica da camera di Città di Castello. Settembre insomma non è più la sola città dove in estate si possono vedere spettacoli di grande rilievo. I «Due mondi» anche quest'anno, la scotanza più prestigiosa, da tempo non sono più a una cattedrale nel deserto».

«L'assessore regionale Pierluigi Neri quando venne deciso di non fare più Umbria Jazz, aveva già anticipato che ciò non voleva dire certo un disimpegno degli Enti locali sul terreno della politica culturale e delle stesse iniziative musicali. L'avvio dell'estate gli ha dato ragione e nei giorni prossimi dovrebbe esserci un

vero e proprio crescendo. Terminata la grande rassegna jazzistica (sull'opportunità di questa interruzione il dibattito è ancora in corso) non si può certamente dire che gli umbri non sappiano dove andare nelle calde serate di agosto e settembre. E' controprova sta nelle migliaia di persone che tutte le sere si riversano sulle piazze, le strade, nei teatri per vedere spettacoli spesso gratis o a prezzo molto ridotto. Per non dire poi della «fioretta» che c'è stata un po' ovunque di gruppi musicali, di gruppi di mimo e di laboratori veri e propri. Certo questo imponente sviluppo non va esaltato, ma non bisogna dimenticare i limiti e i problemi seri, ma sarebbe davvero cecità non cogliere il cambiamento sostanziale che in questi ultimi anni si è verificato.

Sino a dieci anni fa tentare di fare teatro o mettere su «un complesso musicale» era considerata una stranezza senza prospettive; quelli che si interessavano di queste attività spesso erano degli isolati, magari costretti ad emigrare in qualche città del nord. Adesso i numeri e gli spazi sono assai diversi: è iniziato, come si dice in questi casi, un «discorso nuovo», resta da misurare le ulteriori possibilità di sviluppo e magari da riflettere criticamente anche su tutte le iniziative sin qui prodotte per tentare un ulteriore «salto di qualità».

g. me.

Anziano contadino muore bruciato per dar fuoco alle sterpaglie

MACERATA — Un anziano coltivatore diretto ha trovato orribile morte, rimanendo carbonizzato durante alcuni lavori nei campi. Il tragico infortunio è accaduto in un podere in contrada San Giovanni di Acquoli, una sperduta frazione del Comune di Gagliole (centro dell'Umbria). Il defunto era un contadino di 62 anni, è stato trovato ieri mattina. Non si avevano più notizie di lui da oltre 24 ore, da quando martedì mattina era uscito, come al solito di buona ora, per andare a coltivare i pochi ettari di terre-

no di sua proprietà. I familiari non vedendolo ritornare a casa per il pranzo e per la cena avevano dato l'allarme. Immediatamente squadre di volontari, accompagnati dai carabinieri e dai vigili del fuoco di Camerino e Macerata, avevano perquisito la zona per tutta la notte. Alla mattina, all'alba, la tragica scoperta. Il cadavere dell'uomo si trovava in un campo circondato dai resti delle sterpaglie bruciate con utensili di primo grado sparse in tutto il campo. Non è stato difficile ricostruire la dinamica dell'incidente. Il coltivatore, seguendo la consuetudine di bruciare le sterpa-

glie dopo la trebbiatura, è rimasto coinvolto dall'incendio da lui appiccato. Probabilmente l'uomo si è trovato improvvisamente circondato dal fumo e dal calore non è riuscito a mettersi in salvo. Dopo la ricognizione del medico legale e del magistrato, il referto specifica che il decesso è avvenuto per collasso cardiocircolatorio in seguito ad ustioni diffuse. Sul mortale incidente è stata comunque aperta un'inchiesta.